ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 19 Gennaio 1913 — MATTINO — NUM. 19

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI
... esclusivamente da ... VOGLER ...
(Conto corrente colla Po...

ARCHIVIO STORICO

Impressioni sulla "Nota,, delle Potenze alla Porta

La squadra greca attacca e mette in fuga la flotta turca allo sbocco dei Dardanelli

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Il monito

Roma, 18, notte.

Per quanto addolcita all'ultimo momento, la Nota collettiva presentata dagli ambasciatori delle sei grandi Potenze al ministro degli affari esteri dell'Impero ottomano è un documento grave in sè stesso e per il suo contenuto. Il fatto che tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze firmano una Nota e la consegnano personalmente in blocco è grave, perchè costituisce una pressione collettiva traverso ad una ingerenza la massima non legittima. In massima, ogni Stato ha il diritto di fare la pace e la guerra a suo esclusivo giudizio, e di respingere sdegnosamente qualsiasi consiglio non chiesto di un altro Stato. La pace e la guerra sono due altissime prerogative del Sovrano anche negli Stati governati con regime parlamentare. Anche da noi il Re intimò la guerra alla Turchia, condusse la guerra per oltre 12 mesi e fece la pace avvalendosi della sua altissima prerogativa senza che avesse avuto bisogno di farsi autorizzare dal Parlamento. «A fortiori» deve essere totalmente escluso qualsiasi tentativo di ingerenza da parte di uno Stato estero, che sarebbe, in ogni caso, un attentato alla sovranità. Perciò, durante la guerra italo-turca, l'Italia non volle mai sentire parlare dell'iniziativa di una conferenza internazionale, caldeggiata tenacemente dalla Francia.

Ma ciò che non tollererebbe mai, nemmeno una piccola Potenza, deve tollerare la Turchia per le sue peculiari condizioni interne ed estere. La Turchia è ancora uno Stato sottoposto al regime delle capitolazioni, che costituiscono indubbiamente una permanente limitazione della sovranità del Sultano. La Turchia è inoltre in tali condizioni che non può fare a meno della tolleranza, e anche dell'aiuto delle grandi Potenze. Chi ha bisogno dell'altrui aiuto per vivere, deve subire delle umiliazioni più o meno grandi a discrezione di colui o di coloro che l'aiutano a vivere.

Leggendo il testo della Nota collettiva, dobbiamo affermare che essa è grave, non soltanto in sè stessa, ma anche per il suo contenuto. Premesso un cenno alla grave responsabilità che il Governo ottomano si assumerebbe se, con la resistenza ai loro consigli, impedisse il ristabilimento della pace, le grandi Potenze passano subito alle minaccie indirette molto gravi, facendo balenare agli occhi del Governo ottomano l'occupazione straniera di Costantinopoli e l'estensione della guerra alle provincie asiatiche dell'Impero. Per chi sappia, come sa meglio di ogni altro il Governo turco, che le provincie asiatiche fanno gola ad alcune grandi Potenze, questa minaccia ha una gravità eccezionale, perchè è facile prevedere che quelle tali grandi Potenze si affretterebbero a profittare dell'occasione propizia per mettere le mani avanti. L'esperienza della guerra balcanica, nella quale la Monarchia austro-ungarica è rimasta con le mani nette perchè non fece in tempo a metterle avanti prima che il Sangiaccato di Novi Bazar fosse stato occupato dal Montenegro e dalla Serbia, spingerebbe la Russia, la Francia, la Germania e l'Inghilterra a lanciarsi sull'Armenia, sulla Siria, sull'Anatolia, sulla Mesopotamia e sull'Arabia all'inizio delle ostilità in Asia.

E' proprio questa la più grave pressione che si potesse fare alla Turchia perchè non si può mettere in dubbio che l'Impero ottomano, caduto in Europa, crollerà in Asia. Benchè crollante, potrà restare ancora in piedi come restano attaccati, per un certo tempo! denti non più ben fissi alle gengive, se sarà preservato da gravi pericoli dei quali quello della guerra è il massimo.

Si fa presto a dire che alla Turchia non conviene di cedere Adrianopoli, perchè, quando anche la ripresa della guerra le andasse male, essa non potrebbe perdere che Adrianopoli, non permettendo le Potenze agli Stati balcanici di impadronirsi di Costantinopoli. E' stato precisamente un ragionamento identico durante la guerra italo-turca che procurò alla Turchia l'attuale disastro. Ricordate? Allora i sapienti della politica turcofila dicevano in tutte le lingue di Europa: «Perchè la Turchia dovrebbe far la pace coll'Italia se la continuazione della guerra non potrà mai farle perdere nulla di più di ciò che reclama l'Italia? Facendo la pace, deve cedere la Tripolitania e la Cirenaica; continuando la guerra potrà salvare o l'una o l'altra o la eventuale sovranità su entrambe». Fu precisamente questo ragionamento troppo semplice, troppo logico che lanciò l'Impero ottomano nell'abisso, perchè coll'eccessivo prolungamento della guerra libica la Turchia si esaurì e gli Stati balcanici ebbero tutto l'agio di conciliarsi, di allearsi e prepararsi alla guerra che è riuscita fatale alla Turchia europea. Coloro i quali vanno dicendo che nella peggiore ipotesi la Turchia non potrà perdere che la città di Adrianopoli, hanno troppo presto dimenticato la catastrofe prodotta dall'identico ragionamento durante la guerra italo-turca.

Finchè dell'Impero ottomano resti una parte, la Turchia ha sempre tutto da perdere, perchè la sua esistenza dipende soltanto da circostanze estranee alla ragione di essere di ogni altro Stato. La Turchia non ha ragione di essere nemmeno in Asia, perchè anche in Asia è uno Stato assolutamente refrattario alla civiltà, perchè anche in Asia i popoli dominati sono più civili del popolo dominatore. La ragione di essere della Turchia, tanto in Africa quanto in Europa, quanto in Asia, era riposata nella discordia delle grandi Potenze in ordine alla spartizione dell'Impero ottomano. La cessazione della discordia, prima in Africa e poi in Europa, ha fatto sì che la Turchia fosse espulsa prima dall'Africa, poi dall'Europa. Sarà ugualmente espulsa dall'Asia appena la discordia tra le grandi Potenze cesserà nell'Asia, come è cessata negli altri due continenti.

La seconda parte della Nota collettiva coll'accenno alla minaccia del pericolo asiatico dovrebbe fare una impressione enorme sul Governo ottomano, che dovrebbe averne l'impressione di un principio di concordia in Asia.

La seconda parte della Nota collettiva è anche meno grave, perchè nel campo finanziario la Turchia è ancora molto più debole che nel campo militare. Le casse dell'erario sono assolutamente vuote, nè c'è modo di rifornirle, perchè, a differenza del periodo in cui la Turchia era in guerra coll'Italia, quando le riusciva facile di contrarre prestiti perchè abbondavano i milioni italofobi, ora non si trovano milioni balcanofobi. Durante la guerra cogli Stati balcanici la Turchia non potè trovare nemmeno una lira. Paesi e banche, che, durante la guerra italo-turca, gareggiavano nel darle milioni, hanno gareggiato a opporle recisi rifiuti. Le sei Potenze ora le dicono che faranno a gara nell'aiutarla economicamente e finanziariamente se essa accoglierà i loro consigli, e che invece le volgeranno tutte quante le spalle se opporrà loro un rifiuto.

In tali condizioni, come si fa a dire che la Turchia deve respingere la Nota collettiva e riprendere la guerra? Se non si possono fare le nozze coi fichi secchi, molto meno si può fare la guerra senza un soldo, con le parti superstiti dell'Impero crollanti, coll'esercito in completo sfacelo, e, per giunta, colla sua flotta che non è più nemmeno l'ombra di una flotta, come era stata finora.

Giusto in questo momento arriva la notizia da Atene che la flotta turca, uscita dai Dardanelli, è stata completamente distrutta dalla flotta greca. Per quanto la provenienza della notizia sia piuttosto sospetta, la fama della flotta turca è tale da dare subito credito alla notizia dell'avvenuto annientamento. Se la notizia è vera, ha piovuto direttamente sul bagnato; se non è vera, non sarà mai la flotta che potrà salvare la Turchia dall'immenso pericolo di una ripresa della guerra. Viva o morta la flotta turca non può che destare compassione. La Nota collettiva conferma ciò che vi dissi più volte, cioè che qualora Adrianopoli fosse ceduta alla Bulgaria, alle moschee, agli edifizi e beni religiosi mussulmani sarebbe assicurato il privilegio della extra-territorialità. C'è di più.

La Nota collettiva autorizza a prevedere il trionfo della proposta italiana per la sorte delle isole, perchè dice infine che le Potenze farebbero in modo che la soluzione da esse data alla questione delle isole dell'Arcipelago escluda ogni minaccia per la sicurezza della Turchia. Per escludere ogni minaccia alla sicurezza della Turchia bisognerà lasciare alla Turchia le isole vicine alla imboccatura dei Dardanelli e quelle vicine alla costa asiatica dell'Impero. In conclusione, dobbiamo riconoscere che la Nota collettiva è un documento di eccezionale importanza che dovrebbe riuscire efficace. Se riuscirà vano, sarà il caso di ripetere il noto *dementat* col relativo *vult perdere*.

G.

La Porta prepara un nuovo temporeggiamento?

Come fu accolta a Costantinopoli la Nota — Le preoccupazioni del Gran Visir — Tentativi e dimostrazioni del partito militare.

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 18, mattino.

La visita dei sei ambasciatori alla Porta ha provocato grande interesse nel pubblico, perchè si sapeva trattarsi della consegna della Nota collettiva. Subito dopo la visita degli ambasciatori si è riunito un Consiglio dei ministri per discutere la risposta. La riunione è stata breve. Il Consiglio dei ministri che preparerà la risposta della Porta alla Nota è convocato per oggi. Si riconosce da ogni parte che questo Consiglio sarà molto importante, stante l'esame, pieno di gravi responsabilità, che il Governo dovrà fare della situazione estera ed interna. Si crede nei circoli della Porta che le isole siano salve per la Turchia.

(Ag. Stefani).

Pronta risposta?

Costantinopoli, 18, notte.

Si dice che la risposta della Porta alla Nota *delle Potenze si trasmetterà domani agli ambasciatori di Turchia.* (Stefani)

I delegati balcanici affrettano la risposta turca alla "Nota,, delle Potenze

Londra, 18, notte.

Le delegazioni balcaniche hanno appreso ieri la consegna della Nota delle Potenze alla Porta con non dissimulata soddisfazione. Esse desiderano vivamente nell'interesse della pace balcanica, che la Porta ritardi il meno possibile la sua risposta, perchè si vedrebbero, in caso contrario, costrette a intervenire esse stesse direttamente, consegnando alla delegazione turca una Nota che non potrebbe assumere se non la forma di un ultimatum a brevissima scadenza.

Gli alleati vorrebbero sinceramente evitare tale passo, ma essi ritengono che qualsiasi azione dilatoria, la quale aggiornasse la risposta turca oltre la metà della settimana prossima, non potrebbe essere ammessa dall'opinione pubblica dei loro paesi, dai loro Governi, nè da loro stessi.

(Ag. Stefani).

Dimostrazioni davanti al palazzo imperiale di Dolma-Bagtchè?

Parigi, 18, mattino.

Da Vienna mandano all'Echo de Paris: *Corre voce che manifestazioni avrebbero avuto luogo ieri dinanzi al palazzo imperiale di Dolma-Bagtchè e al Hagia-Sofia in favore della guerra. Le truppe dispersero i dimostranti che si rifugiarono alla caserma della costa d'Asia, donde furono sloggiati. La manifestazione provocò una grande agitazione a Costantinopoli. Vi mando questa notizia sotto ogni riserva.*

Ieri mattina sono stati trovati nella moschea Bayazid Nonis Osmanier Hared, a Stambul, manifesti che attaccano il Governo perchè cagiona la perdita del paese e abbandona Adrianopoli. Inoltre si rimprovera al Governo di sacrificare anche l'Armenia col pretesto d'introdurvi riforme e si invitano i mussulmani a svegliarsi e a reclamare la guerra.

Agitazione militare a Costantinopoli dopo la presentazione della "Nota,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Si aspetta entro due o tre giorni la risposta della Turchia alla Nota *collettiva presentata ieri dalle grandi Potenze. In questi circoli diplomatici, come vi dissi ieri, non si crede che la risposta sia tale da escludere categoricamente la possibilità di nuove trattative a favore della pace.*

La Wiener Allgemeine Zeitung in una *nota ufficiosa scrive: «Apprendiamo da fonte bene informata che finora la Sublime Porta non ha dato alcuna risposta alla* Nota *presentata ieri dalle grandi Potenze; non si aspetta del resto che la Porta si decida tanto presto. Kiamil pascià deve prima aspettare l'impressione che l'ammonizione dell'Europa a favore della pace farà sull'opinione pubblica in Turchia, la quale ora è turbata dall'agitazione del partito militare guerrafondaio e non può essere subito senz'altro guadagnata al pensiero della pace. Forse la Porta avrà ancora bisogno di rivolgersi alle Potenze per domandare spiegazioni su alcuni punti controversi della* Nota. *Ad ogni modo, non si crede che il passo dell'Europa avrà una risposta da parte della Turchia categoricamente negativa. Invece si è persuasi che sarà possibile una ulteriore attività della diplomazia a favore della pace».*

La Sud Slavische Correspondenz *riceve da Costantinopoli che, subito dopo la presentazione della Nota collettiva, il Sultano ha ricevuto il Gran Visir Kiamil Pascià ed in un lungo colloquio ha conferito con lui. Il Sultano che, secondo quanto si assicura nei circoli politici, non vuole sentire parlare di arrendevolezza nel problema di Adrianopoli, ha ricevuto un certo numero di personalità politiche, fra le quali alcuni membri dirigenti del comitato Giovane turco.*

Nei circoli Giovani turchi ed in quelli militari si afferma categoricamente la necessità della prosecuzione della guerra. Si dice che alcuni ufficiali, insieme ad Enver Bey, abbiano inviato al Ministro della Guerra, Nazim Pascià, un memoriale scritto, nel quale si domanda di insistere per la immediata ripresa della guerra oppure presentare subito le dimissioni. La quasi intera soppressione di tutti gli organi dei Giovani Turchi ha provocato un certo fermento contro Kiamil Pascià ed ha avuto per conseguenza che da oggi a Pera ed a Stambul sono distribuiti infiniti fogli volanti anonimi che predicano la guerra.

Si parla di preparativi che il partito della guerra starebbe facendo per una dimostrazione. Nelle vie, e specialmente a Stambul, vi è grande fermento. Il Governo intanto ha preso misure straordinarie per mantenere l'ordine ad ogni costo e si può concludere da questi preparativi presi dal Governo, che Kiamil Pascià conta su decisioni che non soddisfano ai desideri del partito della guerra.

La poca guarnigione di Costantinopoli non apparendo più molto fidata, sono state fatte venire truppe scelte dalla linea di Ciatalgia a Costantinopoli. Le porte di Ildiz-Kiosk e il palazzo in cui abita Abdul Hamid, sono sotto una forte guardia militare. Le pattuglie di servizio sono state rinforzate. Vi è grande preoccupazione per le truppe della cavalleria curda, che abitano nella caserma di Stambul e hanno un'attitudine equivoca. Tutti i tentativi di pacificare i capi curdi sono falliti e si temono da questa parte possibili disordini. Kiamil Pascià sembra deciso a ricorrere alle misure più severe pure di attuare la sua politica.

Impressioni berlinesi sulla "Nota,, collettiva

Situazione oscura a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

I giornali pubblicano stasera il testo della Nota presentata alla Porta, che è stata diramata da tutte le agenzie ufficiose. La Nota è criticata da quasi tutta la stampa tedesca, senza distinzione di partito. Essa viene considerata come una evidente offesa alla neutralità e si ritiene generalmente che avrà esito negativo. Secondo informazioni diplomatiche, nei circoli degli ambasciatori di Costantinopoli si pensa che la Porta risponderà probabilmente domani stesso. La risposta fu discussa oggi dal Consiglio dei ministri. Si pensa inoltre che la Porta convocherà il Consiglio dell'Impero, il quale dovrà decidere o per la pace o per la guerra.

Gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli intendono tenere lunedì prossimo una riunione. Essi sperano che allora la risposta della Porta sarà già loro nota.

Secondo altre informazioni, la situazione a Costantinopoli sarebbe molto oscura. Il Governo vorrebbe cedere sulla questione di Adrianopoli, ma teme il partito militare, il quale diventa sempre più forte. Esso vanta di avere 200,000 soldati sulle linee di Ciatalgia, ed 80,000 a Gallipoli, ma un giornalista tedesco, che ha compiuto una cavalcata attraverso le linee di Ciatalgia, accompagnato da un ufficiale turco, confessa che quanto egli ha veduto non gli ha fatto l'impressione che le condizioni militari della Turchia siano molto lusinghiere. Le baracche mancano, i soldati si riparano dal freddo coricandosi sotto le tende; non si compiono esercitazioni e piuttosto si fa della politica. Lo stesso ufficiale dichiarò: «Se questo esercito si muove, in otto giorni è completamente distrutto». Il giornalista conclude affermando che i giorni del Gabinetto di Kiamil sono contati.

Un telegramma da Sofia afferma che, se la Porta darà una risposta negativa alla Nota delle Potenze, gli Stati balcanici intendono presentare subito un ultimatum alla Turchia. All'ultimatum seguirà, nel caso che esso rimanga senza efficacia, la ripresa delle ostilità.

L'ambasciatore Imperiali offre un pranzo ai delegati turchi

Londra, 18, mattino.

L'ambasciatore di Italia, marchese Imperiali ha offerto all'Ambasciata un pranzo alla delegazione ottomana ed agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia.

La flotta turca distrutta dopo due ore di combattimento?

ATENE, 18, notte.

L'«Agenzia di Atene» annunzia che la flotta turca uscita stamane dai Dardanelli è stata completamente distrutta dalla flotta greca. La folla acclama entusiasticamente davanti al Ministero della Marina.

Il comunicato ufficiale così annunzia l'odierno combattimento navale:

«La flotta turca, uscita oggi dagli stretti, si diresse verso il sud dell'isola di Tenedos, ove ebbe luogo un combattimento navale con la flotta greca. Il combattimento è durato due ore. Quindi la flotta turca si ritirò verso gli stretti inseguita dalla flotta greca. Non sono ancora pervenute notizie positive sulle perdite nemiche».

VIENNA, 18, notte.

E' giunta notizia stamattina che la flotta turca è uscita dai Dardanelli. La flotta greca, che era appostata, ha subito dato battaglia e l'ha completamente distrutta. Mancano i particolari.

Supposizioni sulla battaglia navale

Roma, 18, notte.

L'annuncio dato dalla «Stefani» a tarda ora, di un telegramma dell'«Agenzia di Atene», secondo il quale la flotta greca avrebbe completamente distrutto la flotta turca, ha prodotto a Roma una viva sorpresa e impressione. Al nostro Governo non è pervenuta finora alcuna comunicazione in proposito, nè dai nostri rappresentanti all'estero nè dai comandanti delle nostre navi: neppure alla Legazione di Grecia sono pervenute notizie particolari e non si conosce altro che il telegramma della «Stefani». Si attendono però ulteriori notizie in serata o nella notte. All'Ambasciata di Turchia nessuna comunicazione è giunta in proposito e si accoglie con diffidenza la Nota dell'«Agenzia di Atene».

Soltanto il «Giornale d'Italia» commenta nella sua ultima edizione la notizia, e scrive: «Può darsi che l'insperata fortuna del «Medidieh», l'incrociatore turco che dai Dardanelli era giunto a passare inosservato nelle acque possedute finora dalle navi greche fino a bombardare Sira e affondare il «Macedonia», abbia inebriato l'ammiraglio ottomano e lo abbia indotto ad uscire dalla prudentissima e sicurissima tattica osservata scrupolosamente sia al tempo della guerra d'Italia, sia nel primo periodo della guerra d'Oriente. E' probabile che la stessa azione del «Medidieh» dinanzi a Sira abbia indotto a persuasione i turchi che la flotta greca fosse in gran parte immobilizzata nei porti per urgenti riparazioni e che fosse giunto il momento opportuno per tentare un gran colpo.

Infatti si diceva che il porto del Pireo venne in fretta difeso da mine per il pericolo di un bombardamento turco. Questa inerzia ostentata faceva forse parte di un piano di astuzia dei greci, nel quale il furbo comando ottomano è cascato così ingenuamente. In tal caso, la battaglia si potrebbe ricostruire così. La flotta greca si è preparata a un tranello. I turchi, sedotti dall'annunzio di una presente impotenza degli avversari, sarebbero usciti dai Dardanelli per tentare una azione di grande stile nell'Egeo inferiore: invece la flotta greca fu pronta a dare addosso al nemico decimandolo e annientandolo. Intanto la sconfitta può avere benefici effetti per la conclusione della pace, perchè la via dei Dardanelli senza la difesa delle navi può essere tanto agevolata da permettere alle navi greche di giungere senza gravissime perdite dinanzi a Costantinopoli».

Agios Joannes e il porto di Parga occupati dai greci

Atene, 18, notte.

Il decreto ministeriale sottoposto alla firma reale proroga di tre mesi la moratoria. Si ha da Corfù che distaccamenti regolari di greci hanno occupato Agios Joannes e il porto di Parga. (Ag. Stefani).

L'incrociatore greco "Macedonia,, fu affondato dall'"Hamidjé,,

Costantinopoli, 18, notte.

Il comandante della flotta ha annunziato al Ministero della Marina che l'incrociatore Hamidjè, e non il Medidjè, ha distrutto il deposito di polveri e l'incrociatore ausiliario greco che si trovava nel porto di Syra. La città non ha sofferto alcun danno. (Ag. Stefani)

Le perdite serbe durante la guerra

Belgrado, 18, mattino.

Il numero dei soldati feriti dal principio della guerra è di 11.000, e quello dei malati è di 10.000. In questa cifra non sono contati i feriti ed i malati ricoverati nelle abitazioni situate nei paesi conquistati. Il numero dei malati è stato molto poco elevato fino all'armistizio, ma è aumentato dopo

La Conferenza degli Ambasciatori si riunirà mercoledì

Londra, 18, notte.

In attesa della risposta che la Porta darà alla Nota delle Potenze ieri rimessale, la Conferenza degli Ambasciatori si riunirà soltanto mercoledì prossimo nel quale giorno si occuperà delle questioni dei confini dell'Albania e specialmente di Scutari.

La rinascita del nazionalismo turco

Nuovi propositi di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La *Sud Slavische Correspondenz* riceve da Costantinopoli: «Secondo ultime notizie, si dice nei circoli bene informati che avrà luogo una riunione militare, la cui decisione sarà portata al ministro della guerra, Nazim pascià, e al Consiglio dei ministri, nel quale si dovrà discutere la risposta da dare al passo delle Potenze. Dai circoli Giovani turchi si va agitando la pubblica opinione affinchè la Turchia risponda negativamente al passo delle Potenze. L'organo del partito militare, il *Terdi schumen*, dice che la responsabilità per la pace o per la guerra deve ricadere completamente sugli alti ufficiali dell'esercito e della marina. Il passo delle Potenze non ha fatto grande impressione, poichè si era preparati da qualche giorno.

«L'organo dell'Associazione nazionale, *Ifham*, definisce il passo degli ambasciatori null'altro che un incidente, ciò che non può portare assolutamente la Turchia più vicina alla pace.

«Il giornale — continua la *Sud Slavische Correspondenz* — è d'accordo con tutti gli altri, dicendo che è impossibile che la Turchia si arrenda sulla questione di Adrianopoli, e che la guerra sarà ripresa fra pochi giorni.

Su un altro giornale il deputato Agoief si domanda se non è meglio che la Porta ceda alla pressione delle grandi Potenze, ottenendo in cambio dei suoi inauditi sacrifici certi vantaggi di grande importanza. Questo atteggiamento però ha trovato opposizione in tutto il pubblico, e l'autore dell'articolo è stato fatto segno anche ad attacchi personali.

La *Yeni Gazzette* dice che si deve assolutamente preferire la guerra ad una pace senza onore.

Il giornale *Ifham* dice che la situazione militare sarà favorevole alla Turchia, perchè i greci sono per la maggior parte legati, ed anche i serbi hanno poche truppe a loro disposizione. Il nemico progetta senza dubbio di mantenere una posizione di difesa, ma le truppe turche non si spaventerebbero di prendere l'offensiva. Il Governo, che sembra avere sperato una favorevole accoglienza all'intervento delle Potenze da parte del pubblico, potrà molto difficilmente accettare la pace sotto la pressione che vanno manifestando l'armata e la popolazione.

Oggi ha avuto luogo un colloquio del ministro degli interni con il capo della Polizia ed il comandante militare della città, colloquio nel quale sono state prese tutte le misure per la sicurezza della capitale. Da due giorni avvengono arresti di uomini politici sospetti, fra i quali sono anche alcuni agitatori. Molti degli arrestati sono sospettati di avere premeditato un attentato con bombe contro l'edificio della Polizia. Fra questi vi sono due redattori del giornale proibito *Tesffir y Eskiar*.

La questione dei compensi rumeni sarebbe virtualmente risolta

Parigi, 18, mattino.

L'Echo de Paris riceve da Vienna: Il conflitto rumeno-bulgaro è considerato appianato, almeno in principio. La Bulgaria si sarebbe decisa ad acconsentire ai sacrifici che comporta la situazione e riconquista con ciò tutta la sua libertà per riprendere le ostilità contro i turchi. La Romania otterrebbe quasi tutto quanto domanda Ionescu, la cui missione è terminata.

La Regina di Grecia accompagnerà suo figlio il Diadoco Costantino che si reca ad assumere il comando dell'esercito di Epiro. I dispacci da Vienna dicono che la regina visiterà tutte le località occupate dai greci.

I negoziati continueranno

Londra, 18, mattino.

Jonescu farà conoscere lunedì nel Consiglio dei ministri a Bucarest la conversazione scambiata con Daneff, che non ha condotto ad alcun risultato definitivo. La risposta data ieri l'altro da Daneff non è concorde con il punto di vista rumeno; ma essa non è considerata come l'ultima parola.

Si dichiara nei circoli rumeni che non vi è da temere una rottura. La settimana prossima il ministro di Romania Misu riprenderà prontamente i negoziati.

(Ag. Stefani).

Le dimissioni del Gabinetto francese

Impressioni sul nuovo Presidente della Repubblica

Briand riassumerà la direzione del Governo

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 18, sera.

Alla fine della riunione del Consiglio tenuto stamane all'Eliseo, il Presidente del Consiglio ed i Ministri hanno rassegnato al Presidente della Repubblica le loro dimissioni che sono state accettate. Il Presidente della Repubblica li ha poi pregati di rimanere in carica fino alla nomina dei loro successori.

Il Consiglio di stamane è stato di brevissima durata. Tutti i Ministri si sono trovati d'accordo sulla necessità delle dimissioni collettive, sopratutto dopo la risoluzione presa dal Presidente del Consiglio Poincaré di ritirarsi.

Il Governo, in seguito alla situazione estera, ha ritenuto che occorre sia alla testa del Ministero degli affari esteri un Capo responsabile e che non vi sia un interinato. L'assenza di Poincaré dal Parlamento avrebbe pure potuto indebolire il Gabinetto dal punto di vista interno ed avrebbe potuto esporre il Presidente della Repubblica di domani ad essere colpito da un voto contrario verso uno dei suoi colleghi.

Si discutono nei circoli politici due soluzioni della crisi:

1.o) Il Gabinetto attuale, colla maggior parte dei Ministri dimissionari resterebbe al potere sino al 17 febbraio.

2.o) Che il Gabinetto nuovo dia sicuro affidamento che i suoi componenti saranno confermati il 18 febbraio, dal successore di Fallières.

Quest'ultima soluzione sembra la più probabile. Il Presidente del Consiglio è Briand che si circonderebbe di parecchi nuovi collaboratori. Nel caso che Bourgeois volesse riposarsi e Delcassé non volesse conservare il portafoglio della Marina, altri Ministri dimissionari potrebbero cambiare portafoglio. E' sopratutto quasi certo che Briand lascierebbe il portafoglio della Giustizia, ma se scegliesse il portafoglio dell'Interno affiderebbe forse a Guist-Hau il portafoglio degli Esteri. (Ag. Stefani)

Briand deciderà oggi

Parigi, 18, notte.

Il Presidente Fallières ha ricevuto Antonino Dubost, Presidente del Senato e Paul Deschanel, Presidente della Camera. Poscia ha ricevuto Aristide Briand, al quale ha affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Rispondendo al Presidente della Repubblica, Briand ha chiesto di esaminare la situazione e di consultare i suoi amici, soggiungendo che darà la sua risposta domani. (Ag. Stefani)

Il rinnovamento parziale del Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

L'elezione di Poincaré alla Presidenza della Repubblica ha creato una situazione che ancora non si era presentata. Non si era mai veduto finora il Presidente di un Consiglio di Ministri in esercizio, eletto Capo dello Stato e costretto ad aspettare per un mese il suo ingresso all'Eliseo. Durante questo intervallo Poincaré doveva egli rimanere o capo del Ministero? Alcuni competenti dicono che nulla si opponeva a ciò in teoria: è chiaro che dal punto di vista del Diritto Costituzionale, le funzioni di ministro e anche di primo ministro non sono per nulla incompatibili con quelle di erede presuntivo di Presidente della Repubblica in esercizio.

Un giornale proponeva una soluzione. Egli invitava Fallières a dare fin d'ora le sue dimissioni per permettere a Poincaré di occupare immediatamente il suo posto. Questo espediente sarà molto ingegnoso, ma di discutibile correttezza.

Il modo di procedere del ministero dimissionario è certamente più pratico. I giornali in genere vedono che il Governo ha adottato il mezzo migliore rimettendo a Fallières sino da questa mattina le dimissioni collettive. La crisi che così si apre non provocherà senza dubbio che un rinnovamento parziale del Gabinetto e secondo ogni probabilità sarà presto terminata.

L'incontro di Fallières con Poincaré

La Lorena esultante

Parigi, 18, mattino.

Raimondo Poincaré è stato ricevuto ieri nella sua visita all'Eliseo dal segretario particolare della presidenza, signor Marco Varenne, e dal colonnello Guise, aiutante di campo del presidente Fallières. Sullo scalone si trovavano il colonnello Youffrey, comandante militare del palazzo, ed il colonnello Aldebert. Nell'anticamera il nuovo presidente è stato salutato dal signor Collignon, segretario generale della Presidenza, e dal colonnello Boulangé. Collignon condusse poi l'eletto del Congresso di Versailles presso Fallières, nel gabinetto presidenziale. I due personaggi, assai commossi, si abbracciarono senza pronunziare una sola parola, e furono lasciati soli.

Fallières si rallegrò calorosamente con il nuovo eletto.

— Sono felice — disse — di darvi il benvenuto in questa casa, che è diventata vostra, e di salutare in voi l'eletto dell'Assemblea nazionale.

Il colloquio terminò alle ore 20,15. Dopo la cerimonia abituale, a cui si era unito Briand, Poincaré fu accompagnato alla sua automobile, con cui l'eletto della Nazione tornò al suo domicilio.

La folla ammassata nei dintorni l'acclamò. Tutte le teste si scoprirono, la gioia brillava in tutti gli occhi.

Il Municipio di Commercy ha diretto al nuovo Presidente della Repubblica il seguente telegramma: « Commercy, come tutta la Lorena, prova un sentimento di profonda emozione, di alto orgoglio nel vedere portato alla Presidenza un compatriota di una così perfetta probità politica, di una così chiara e penetrante intelligenza, d'un ingegno così prodigioso come quelli del suo [illegible] ».

I Commenti dei giornali francesi

I giornali francesi erano già quasi unanimi nell'approvare la candidatura del Poincaré prima che questi fosse eletto; si può quindi immaginare quale sia oggi il loro linguaggio.

Lo stesso *Radical*, molto e anche troppo abilmente, mostra quasi di rallegrarsi di quello che è accaduto.

« Poincaré, dice il *Radical*, è stato Presidente della Repubblica dopo una lotta rimasta fino all'ultimo leale, cortese e degna. Si può dire che non ci siano vincitori esultanti contro vinti umiliati. Gli è perciò che ci rallegriamo che Poincaré non sia stato eletto al primo scrutinio, e forse se ne rallegrerà egli stesso. Egli ha potuto così riunire sul suo nome una maggioranza repubblicana che gli fa assicurare per domani l'unione di tutti ».

Come si vede, il *Radical* mostra di non considerare i voti radicali che si sono portati sopra Pams anche durante il secondo scrutinio.

L'Aurore dice: « Ci inchiniamo dinanzi alla volontà sovrana dell'Assemblea nazionale; non abbiamo nulla da aggiungere nè da togliere alle osservazioni che abbiamo fatto ieri. Il primo magistrato della Repubblica deve essere circondato dal rispetto di tutti i cittadini.

« Il silenzio deve regnare intorno ad esso. Siamo troppo desiderosi di eseguire il nostro dovere di repubblicani, per mancare a questo principio che osserveremo scrupolosamente. Abbiamo certamente grande fiducia nel repubblicanismo di Poincaré ».

Fra quelli dei grandi giornali repubblicani del Governo è da rilevarsi il commento che fa stamane il *Matin*:

« I parlamentari — esso scrive — che riflettono, sono felici di veder farsi in fine sul campo del Parlamento l'accordo del Parlamento e del Paese. Sentono, che il regime deve guadagnarvi prestigio e osano sollevare uno sguardo rassicurato. Infine tutti coloro che in questi ultimi anni hanno assistito con gioia ai progressi dello spirito pubblico, ed hanno ammirato la Francia unita nei giorni difficili, si allietano nel vedere l'unione regnare il pericolo. »

Ora ecco la voce socialista data dall'*Humanité*:

« Non abbiamo partito da prendere — dice il giornale di Jaurès — abbandoneremo Poincaré ai suoi atti, senza partito preso di ostilità, con una indipendenza assoluta. Ed ora bisogna promuovere la repubblica nelle vie della giustizia sociale. E' al radicalismo gravemente colpito che spetta dire se vuole terminare di perdersi in una attitudine di principi impotenti o se vuole salvare ciò che rimane in esso di democrazia e di forza e di finire di associarsi a noi per una politica nuova, per una politica generosa, ardita, di pace internazionale e di progressi sociali ».

I giornali nazionalisti si mostrano naturalmente quali più, quali meno soddisfatti del risultato della votazione.

L'Echo de Paris scrive:

« Non è un uomo che ha trionfato ieri, non è un partito: è una idea nazionale. Gli è che questa elezione accompagna il « combismo » ed il regime abbietto di cui la Francia ha tanto sofferto. Contro Poincaré si era firmata, violenta ed aggressiva, una strana coalizione di ambizioni e di rancori: in essa si incontravano naturalmente i soliti mestatori della politica che da quindici anni hanno fatto subire al nostro paese tante prove dolorose ».

Il *Figaro* scrive:

« La Repubblica è in buone mani, e se il Parlamento vuole essere in comunione di idee con il paese, non ha che da procedere subito, fiducioso, disciplinato con il presidente, ai lati del ministero ammirabilmente adatto alla sua missione ed al suo compito, che egli sceglierà il 20 febbraio. La sua salute sta in ciò ».

Ed il *Gaulois*:

« Eccoci liberati da questo spaventoso incubo che così a lungo turbò il nostro paese. Poincaré deve avere fiducia nel paese, e potrà allora non tenere conto dei furiosi attacchi che già i suoi nemici si preparano a muovere contro di lui ».

Giudizi tedeschi

Berlino, 18, mattino.

Commentando l'elezione di Poincaré a presidente della Repubblica francese, i giornali rilevano generalmente che essa ha grande importanza politica perchè Poincaré farà della presidenza un fattore attivo del quale converrà tener conto nell'avvenire, sia per quanto riguarda la politica interna, sia per quanto riguarda la politica estera. Il « Lokal Anzeiger » ritiene che in avvenire la personalità del Capo dello Stato in Francia risalterà vivamente. Il giornale si compiace con la nazione francese per la scelta di una personalità eminente e degna.

La « Wossische Zeitung » dice che l'intelligenza e l'abilità di Poincaré furono dimostrate dalla soluzione dell'affare marocchino e che non senza successo all'inizio della guerra balcanica egli tentò di rialzare il prestigio della Francia.

La « Deutsche Tages Zeitung » scrive: «I francesi hanno eletto in Poincaré un presidente che risponde ai voti della grande maggioranza del popolo. Poincaré ha sempre lusingato il sentimento nazionale e il desiderio di espansione. Egli farà figura come presidente della Repubblica ».

La « Post » Pangermanista » commenta con minor simpatia: «Vedremo, scrive, come il nuovo presidente cercherà di mettere in valore i mezzi straordinari di potere che la Costituzione pone nelle sue mani ».

Il « Vorwaerts Socialista » non crede che l'elezione di Poincaré debba cambiare alcunchè nell'attitudine pacifica della Francia.

Alcuni giornali come la « Taegliche Rundschau » e il « Boersen Courrier », commentando l'elezione di Poincaré dicono che questi non è favorevole ad un ravvicinamento franco-tedesco, tuttavia le relazioni fra i due Paesi non avranno a soffrire per la sua elezione.

Il riserbo dei fogli viennesi

Vienna, 18, sera.

Tutti i giornali constatano concordemente che con Poincaré è divenuto capo della Repubblica francese un uomo che imprimerà nettamente l'impronta della sua individualità alla politica francese. Il «Neue Wiener Tageblatt» afferma che l'elezione di Poincaré a Presidente della Repubblica francese viene accolta nei circoli diplomatici di Vienna con soddisfazione.

Il « Neue Wiener Journal » non disconosce i meriti di Poincaré per il mantenimento della pace, ma dice che si errerebbe se si considerassero i troppo entusiastici partigiani della Triplice Intesa come una garanzia di pace.

La « Neue Freie Presse » scrive: « Un uomo quale è Poincaré che è stato al chiarore della ribalta nella scena della storia contemporanea non si può ammettere che si possa lasciar spingere a mancare di ritrosgnia. Sembra che Poincaré sia convinto fautore della Triplice Intesa. Tutta la sua opera quale ministro degli esteri costituisce una garanzia che sotto la sua presidenza la politica dei suoi successori in questo ufficio non seguirà altra orma ».

Strano commento dell' "Osservatore Romano,,

Roma, 18, notte.

(*A.*) Benchè a rapporti diplomatici sospesi il Vaticano ufficiale, come ufficialmente hanno fatto tutti i Governi per mezzo dei loro organi, esprime al nuovo Presidente della Repubblica francese, pur naturalmente con qualche riserva, la sua compiacenza per l'avvenuta elezione.

«Poincaré, dal punto di vista intellettuale, — dice l'*Osservatore Romano*, — appartiene indubbiamente a una mentalità superiore di quella della maggior parte dei suoi predecessori, specialmente immediati. Ne è prova il fatto che è desso il primo Presidente della Repubblica che appartenga all'Accademia di Francia, come autore di opere giuridiche conosciute e apprezzate. Considerato alla stregua degli interessi politici materiali della Francia, nessuno certo può mettere in dubbio le sue benemerenze verso il suo paese, al quale è riuscito ad assicurare in Marocco una posizione privilegiata, evitando e superando gli scogli pericolosi che gli si paravano innanzi: egli ha pure saputo assicurare al paese pacificamente una più notevole preponderanza nel Mediterraneo. Nei riguardi della politica internazionale Poincaré ha dimostrato di essere animato da tendenze spiccatamente pacifiste, tanto pacifiste, da assumere, talvolta, atteggiamenti ai quali sempre non ha corrisposto il successo. Dal punto di vista infine della posizione rispettiva dei partiti parlamentari, dei quali si compone la maggioranza repubblicana in Francia, la figura di Poincaré è apparsa, forse per la prima volta, in occasione della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, sotto una luce diversa da quella che poteva avergli proiettato finora questo ultimo anno in cui tenne la presidenza del Consiglio. E questa luce gli viene in gran parte, più che dalla enunciazione d'un programma proprio, dal fatto che i partiti estremi della maggioranza vollero contrapporgli un altro candidato che loro ispirava maggior fiducia nella persona di Pams. Poincaré quindi, salendo al potere, può sapere con sicurezza dove debba cercare i suoi più dichiarati avversari, e potrà quindi regolarsi nella scelta dei suoi consiglieri; ciò non potrà condurlo che a far meglio il bene del suo paese ».

A parte la convenienza, a parte il significato che gli organi reazionari di Francia stanno dando all'elezione, il linguaggio dell'*Osservatore Romano* ha stupito non poco quanti seguono davvicino la politica della Santa Sede. Questo linguaggio infatti o è ritenuto abbastanza ingenuo o è giudicato poco abile, se veramente la Santa Sede spera qualche cosa dal signor Poincaré. Ingenuo e poco abile, perchè esso viene ad accentuare, non necessariamente, il carattere odierno dell'elezione presidenziale e può impedire veramente a Poincaré qualche sua buona intenzione, se qualche buona intenzione esiste a favore d'un riavvicinamento tra Francia e Vaticano.

Però bisogna intenderci che cosa può significare il riavvicinamento voluto dal signor Poincaré.

Da Costantinopoli proprio oggi ci giunge un'eco sintomatica di ciò che deve essere il contenuto di questo desiderio. Le Potenze fanno intendere alla Turchia che un suo atteggiamento bellicoso può preparare lo smembramento dell'Asia. Ciò significa che questo smembramento è già sul tappeto delle probabilità. Smembramento, o spartizione, per lo meno, di zone di influenza più o meno effettiva fra le Potenze interessate. La Francia, è noto, vuole la Siria, e la Siria occorre al nazionalismo di oltre alpe tutta intera l'amicizia del Vaticano, come occorre alla Repubblica l'amicizia del Vaticano nel Marocco ed altrove. Dunque la buona intenzione da parte di Poincaré e dei suoi nuovi amici riguardo al Vaticano significa, come significò all'epoca in cui la «sbarsigliese» fu intonata a suono di concerto dai frati bianchi del Sahara del cardinale Lavigérie, sfruttamento religioso e politico della Santa Sede a favore di un'idea imperialistica, che non è certo l'imperialismo cattolico. In Francia c'è veramente il buon senso del patriottismo. Per questo patriottismo è capace di diventare cattolico-papale all'occorrenza anche Combes: non credo però che il Vaticano possa inneggiare ad una « démarche » che sia materiata da queste premesse e specialmente il Vaticano di Pio X che per mantenere ferma una premessa il principio ha perduto la sua figlia primogenita e qualche centinaio di milioni.

Ad ogni modo, essendo certo che se una « détante » franco-vaticana può esistere, questa potrebbe essere dettata da impellenti necessità politiche in partenza da Parigi; ma non è certo buon gioco diplomatico far l'occhiolino, troppo dolce all'avversario di ieri, e peggio ancora farsi accorgere dai nemici comuni a fare l'occhiolino a Poincaré. Domani in Francia si dirà che «l'« Osservatore », ossia il Vaticano, incensa Poincaré: questo solo potrebbe mettere molti bastoni fra le ruote alle buone intenzioni se pure ci sono: il voto che i cattolici della Camera e del Senato hanno dato a Poincaré non può essere che un indiretto consiglio al Capo della Repubblica: ma questo Capo, vigilato dai partiti e combattuto da Combes e da Clemenceau, deve agire prudentemente anche negli eventuali e possibili approcci alla Santa Sede.

Il contegno della Serbia apprezzato in Austria-Ungheria

Un attentato al colonnello Popoff

Vienna, 18, sera.

In seguito alle soddisfazioni date dalla Serbia alle questioni consolari di Prizrend e di Mitrovitza, il Fremdenblatt, commentando anche i precedenti, dichiara che il Governo serbo certamente ha fatto bene accondiscendendo alle giustificate richieste austro-ungariche. In altra guisa, la Serbia ha agito anche nell'interesse del proprio paese.

Può darsi che dall'atteggiamento corretto della Serbia nell'ultima fase della questione possano derivarne, come conclusioni più generali, disposizioni adeguate, che rassicurino un ulteriore prossimo sviluppo delle relazioni austro-ungariche e serbe.

La **Neue Wiener Tageblatt** *ha da Sofia: « Contro il comandante di Vilin, colonnello Popoff, è stato commesso un attentato. L'aggressore, a quanto si dice, sarebbe un turco, certo Jussuf Hamed Ataick. Egli è stato arrestato. L'attentato va attribuito a motivi politici. Il risultato dell'inchiesta viene tenuto segreto.*

Bielovucic

incomincia a ritener sommamente difficile la sua impresa

(Da un nostro inviato speciale)

Briga, 18, notte.

Non vi dirò che i propositi dell'emulo di Chavez, stiano subendo per l'effetto del tempo detestabile che imperversa intorno a queste montagne, una tendenza, del resto spiegabile, verso la rinunzia all'impresa. Bielovucic non vuole rinunziare a trivellare con l'elica del suo monoplano, gli spazi aerei sulla catena principale Alpina. Le condizioni però atmosferiche non solo gli lo impediscono momentaneamente, ma minacciano di rendere il volo inattuabile, per serie ragioni, la cui elencazione potrebbe anche essere assai lunga.

Il risultato dell'impressionante volo effettuato martedì scorso dette all'aviatore (come già vi disse il collega Cini, il quale, in vista dell'inutile prolungarsi dell'attesa, dovette per impegni professionali imprescindibili ritornare a Torino) la nozione esatta della difficoltà del cimento, che lo hanno persuaso a non ritentare la prova che in condizioni di tempo assolutamente favorevoli, per non dire eccezionali. Bielovucic, vuol volare, ma volerà soltanto in un cielo, ridiventato purissimo e sull'alto delle valli e delle creste rese effettivamente silenti dalla più assoluta immobilità atmosferica. Resta ora a vedersi se da queste giornate caliginose, nevose, ventose, ne sortirà una fulgida e propizia.

Briga e la sua gente ed il suo cielo e le sue montagne medesime dicono o suggeriscono, che quella giornata sarà assai difficile, che l'inverno la possa offrire all'aviatore.

Il rappresentante della Casa Hanriot, sul quale vigila incoraggiante l'occhio del Ministero della guerra francese, un sollecito ed abbondante acquirente di areoplani, che abbiano dato buona prova, dice che l'inverno è proprio la stagione delle più calme giornate alpestri. La soddisfazione di constatare chi ha ragione è quindi lasciata intera alla resistenza dei testimoni, cioè di noi giornalisti che siamo così costretti ai diletti piuttosto letargici del soggiorno di Briga. L'areoplano però, bisogna dire, è prontissimo ed il suo motore ha cantato ieri sull'apparecchio montato delle sue ali e trascinato sulla strada del Sempione, una canzone meccanica perfettamente fra le grida dei valligiani invasili dal turbine della neve sollevata dai giri dell'elica.

Infine, tanto l'aviatore quanto i suoi amici, nella quasi indifferenza subentrata sui due versanti del Sempione per questa impresa, conservano seria fiducia di riuscire un giorno a compierla.

ARNALDO CIPOLLA.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia », uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Santoro, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Casale, applicato alla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria. — Boba, consigliere alla Corte di Appello di Torino, è promosso alla 1.a categoria.

I seguenti vice-pretori mandamentali del Distretto di Genova, sono confermati nell'ufficio pel triennio 1913-915, presso il Mandamento per ciascuno indicato:

Lavagna, al Mandamento di Chiavari; De Ferrari, id. di Cicagna; Bacigalupo, id. di Rapallo; Danese, id. di Sestri Levante; Ciccione, id. di Alassio; Nam, id. di Alassio; Roab, id. di Albenga; Costa, id. di Albenga; Mela, id. di Albenga; Bonifacio, id. di Albenga; Calvini, id. di Andora; Accame, id. di Finalborgo; Richeri, id. di Finalborgo; Perlica, id. di Finalborgo; Benvenuto, id. di Genova (1.o); Belgrano, id. di Genova (1.o); Carlon, id. di Genova (1.o); Rassetti, id. di Genova (1.o); Passioni, id. di Genova (2.o); Delfour, id. di Genova (2.o); Costa, id. di Genova (2.o); Accame, id. di Genova (2.o); Pollazzi, id. di Genova (3.o); Borro, id. di Genova (3.o); Amaldo, id. di Genova (3.o); Tiberti, id. di Genova (3.o); Corradino, id. di Genova (4.o); Ginocchio, id. di Genova (3.o); Lagorio, id. di Genova (4.o); Galleno, id. di Genova (4.o); Mocchi, id. di Genova (5.o); Galli, id. di Genova (5.o); Roncagliolo, id. di Genova (5.o); Cevasco, id. di Genova (6.o); Quadrio, id. di Genova (6.o); Della Valle, alla Pretura Urbana di Genova; Maiza, id. id. di Genova; Berlingeri, id. id. di Genova; Faraggiana, id. id. di Genova; Placidi, id. id. di Genova; Debernardi, id. id. di Genova; Rebaudi, id. id. di Genova; Peirano, al Mandamento di Pontedecimo; Grasso, id. id. di Pontedecimo; Gallo, id. id. id. di Recco; Dignone, id. id. di Ronco Scrivia; Virgilio, id. id. di Ronco Scrivia; Lombardo, id. id. di Sampierdarena; Carroli, al Mandamento di Sampierdarena; Regalio, id. di Savignone; Ferrari, id. di Staglieno; Vecchie, Maggiorealda, id. di Torriglia; Cerutti, id. di Voltri; Benvenuto, id. di Voltri; Asti, id. di Aulla; Miniati, id. di Fivizzano; Tognolazzi, id. di Fosdinovo; Bernieri, id. di Massa; Perfetti, id. di Massa; Rapallo, id. di Borgomaro; Lombardi, id. di Diano Marina; Alreati, id. di Oneglia; Scarella, id. di Pieve di Teco; Mareri, id. di Porto Maurizio; Ranolsio, id. di Porto Maurizio; Ramone, id. di Porto Maurizio; Chell, id. di Pontremoli; Bellagotti, id. di Bagnone; Bonfante, id. di Bordighera; Gogliolo, id. di Ceriana; Salvo, id. di San Remo; Dian, id. di San Remo; Revelli, id. di Taggia; Viale, id. di Triora; Biancheri, id. di Ventimiglia; Veroto, id. di Levanto; Colvara, id. di Sarzana; Gatti, id. di Sarzana; Pastelli, id. di Spezia (2.o); Pini, id. di Spezia (2.o); Bordone, id. di Cairo Montenotte; Goso, id. di Cairo Montenotte; Devina, id. di Millesimo; Cigliuti, id. di Varazze.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori, e destinati al Mandamento per ciascuno indicato, per il triennio 1913-915:

Garibaldi, al Mandamento di Genova (1.o); De Ferrari, id. di Genova (5.o); Drocchi, id. di Genova (5.o); Copellini, id. di Genova (4.o); Garibaldi, id. di Genova (3.o); Zerega, id. di Recco; Rossi, id. di Ventimiglia.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Pizzorno, dalla carica di vice-pretore, al Mandamento di Callisano — Montucci, giudice di seconda categoria, già titolare al Mandamento di Cropalati, sospeso dalle sue funzioni e dallo stipendio, e per il quale fu disposto il tramutamento in sede di Santo Mauro Forte, è richiamato in servizio, con le funzioni di giudice, al Tribunale di Oneglia — Aime, giudice aggiunto, al Tribunale di Alessandria, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Cortemilia.

Cancellerie e Segreterie — Valentini, vice-cancelliere, al Tribunale di Acqui, è tramutato al Tribunale di Lucca — Zanardi, cancelliere, alla Pretura di Rivalta Bormida, è nominato vice-cancelliere, al Tribunale di Acqui — Musso, alunno gratuito, al Tribunale di Oneglia, già nominato alunno aggiunto, è destinato al Tribunale di Pallanza, e invece destinato alla Pretura di Verola Nuova — Castello, aggiunto alla Segreteria della Procura Generale della Corte di Appello di Torino, è applicato, per sei mesi, alla Procura del Tribunale di Scodrio.

Notari — Passi, notaro, residente nel Comune di Villafranca Piemonte, (Distretto notarile di Pinerolo), è dispensato dall'ufficio, per sua domanda — Bochet, notaro, residente nel Comune di Villeneuve, (Distretto notarile di Aosta), è dispensato dall'ufficio, per sua domanda — Pietra, notaro, residente nel Comune di Cilavegna, (Distretto notarile di Vigevano), è dispensato dall'ufficio, per sua domanda.

Culti — Venne concesso il Regio « Exequatur » alla Bolla pontificia, con la quale fu nominato il sacerdote Bussola coadiutore, con diritto di futura successione del sacerdote Cominazzini, parroco di Sant'Andrea, in Novara.

Revoca di Decreti per Concorsi — Il medesimo « Bollettino » reca un Decreto del Guardasigilli, col quale è revocato il Decreto ministeriale, in data 13 agosto 1912, con cui venne indetto il Concorso per la promozione ai posti di consigliere di Corte di Cassazione, presidente di Sezione di Corte di Appello, Presidente di Sezione con funzione di Presidente di Corte di Assise, Sostituto Procuratore Generale di Corte di Cassazione, ed Avvocato Erariale di Corte di Appello, conferibili dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914.

E' del pari revocato il Decreto ministeriale, in data 13 agosto 1912, con cui venne indetto il Concorso per la promozione di merito ai due quinti dei posti di Consigliere di Corte di Appello, Presidente di Tribunale, Consigliere di Appello, con incarico della istruzione dei processi penali, Procuratore del Re e Sostituto Procuratore Generale di Corte di Appello, conferibili dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Un duello che sfuma

Parigi, 18, mattino.

I padrini di De Monzie e Paul Bluchour hanno esaminato l'incidente tra i loro primi, concludendo che non si vi deve dare alcun seguito.

Alla vigilia dell'apoteosi dell'Esercito vittorioso sul Campidoglio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

La giornata di domani riuscirà storica negli annali della Patria. Roma si prepara a celebrare degnamente l'apoteosi del tricolore italico in Campidoglio. Le vittorie di Libia avranno domani la loro solenne consacrazione, prima nella rivista, alla presenza del Re, delle rappresentanze delle truppe che combatterono in Libia; poscia nella cerimonia della consegna fatta dal Re, innanzi all'Altare della Patria, delle medaglie alle bandiere dei reggimenti di Libia.

Il tempo si è mantenuto finora piovoso e scirocoso, ma accenna a mettersi al bello. La città è animatissima. Molte migliaia di forestieri sono venuti per la circostanza. Tutta la città sarà domattina imbandierata. I negozi saranno chiusi, in omaggio alla solennità nazionale. I muri sono tappezzati di manifesti patriottici, cominciando da quello del sindaco di Roma, che ha saputo fondere le varie frazioni del blocco in una sola manifestazione di italianità.

I generali

Nelle vie di Roma il popolo festeggia dal loro arrivo le rappresentanze delle truppe di Libia, che si distinguono, da quelle della guarnigione, dalla loro uniforme grigio-verde di campagna. Sono a Roma tutti i sopravvissuti al fuoco degli arabo-turchi. Anche il caporale Gargano, che fu prigioniero dei turchi, e fu poscia liberato, ha voluto venire spontaneamente da Bari per partecipare alla cerimonia di domani.

Quasi tutti i generali che hanno avuto il comando di truppe in Libia sono giunti a Roma. Primo fra essi, il generale d'esercito Caneva; fra gli altri, alla cerimonia faranno corona al Re il tenente-generale Frugoni, che avrà il comando supremo delle truppe, i tenenti-generali Camerana, Trombi, Garioni e Reisoli, promosso tenente-generale per merito di guerra dopo le vittorie del Mergheb e di Lebda; Ferrero di Cavallerleone, Salsa, promosso tenente-generale per merito di guerra dopo i combattimenti del settembre e dell'ottobre a Derna; Rocchi, Signorile, Rainaldi, Navelli-Rocca, Ciancio, Coardi di Carpenetto, Gazzola, Buonino, Giardina, Gastaldello, Salazar Gigli-Corvi, Del Mastro, Airenti, Ruggeri, Moccagatta, Maggiotto, promosso maggior-generale per merito di guerra; Romagnoli, Venturi, Sforza, Amari, Zuppelli.

Dei generali che parteciparono alla guerra italo-turca, solo il valoroso Ameglio, i governator, Ragni e Briccola, ed i generali Fara, Montuori e Cavaciocchi mancheranno alla solenne celebrazione di domani.

I dirigibili

Se il cielo, come sembra, andrà rasserenandosi, la solennità militare di domani sarà completata colla apparizione al disopra delle truppe passate in rivista dal Re di due nostri dirigibili, che attendono a poter partire da Bracciano.

Alla Stazione areologica principale di Vigna di Valle si è organizzato uno speciale servizio di esplorazioni atmosferiche, ed ogni ora vengono lanciati palloncini-pilot, che servono a stabilire la velocità del vento. Se questa notte il tempo non si rasserenerà, domani mattina i dirigibili non partiranno.

Alla cerimonia di domani non mancherà nemmeno una rappresentanza dei nostri aviatori militari. Sono arrivati stamane da Torino gli ufficiali del battaglione aviatori, maggiori Moris e Piazza, i capitani Bolla, Falchi, De Novellis, ed il tenente Lampugnani, insieme agli aviatori volontari sottotenenti Cagno, Mallissero e Ruggerone.

Le disposizioni della polizia

Le disposizioni prese dall'Autorità politica e dall'Autorità di P. S. per le due cerimonie di domani sono di una severità eccezionale. E' stato grandemente ridotto il numero dei biglietti d'invito per la rivista del Macao in confronto delle precedenti riviste con l'intervento del Re. Grandi precauzioni furono prese per la cerimonia al Monumento a Vittorio Emanuele II. La Questura ha invigilato circa l'affitto di balconi e finestre prospicienti la piazza Venezia. La speculazione si è impadronita dell'occasione ed i posti disponibili sono stati messi in vendita a prezzi relativamente alti. Dirigerà personalmente il servizio di P. S. il nuovo questore di Roma, comm. Wenzel.

Una delle parti più brillanti dello spettacolo di domani sarà la sfilata delle bandiere dalla caserma del Macao a piazza Venezia fra due ali di popolo. Lo spettacolo apparirà magnifico, specialmente in via Nazionale, dove è già stata progettata una pioggia di fiori dai balconi sulle rappresentanze. Via Nazionale, decorata dal Municipio con i pennoni di gala, recanti i colori di Roma, sarà tutta imbandierata. Sulla grande scalinata del palazzo dell'Esposizione delle Belle Arti saranno schierati gli alunni dei Ricreatori di Roma nelle varie pittoresche divise. La folla potrà prendere posto dietro i cordoni di truppa. E' da prevedersi che la sfilata delle bandiere di Libia, dopo il passaggio del brillante gruppo delle carrozze reali, circondate dai corazzieri, darà luogo ad una esplosione di entusiasmo del popolo romano.

La sfilata delle bandiere attraverso la città

Apriranno la sfilata i vecchi vessilli del 1.o e 2.o granatieri, le antiche « guardie del Re di Sardegna », fiere di due secoli e mezzo di storia, che alle glorie di Assietta, di Pastrengo, di Custoza, di Novara, di Perugia e di Gaeta altre glorie i due battaglioni aggiunsero nella campagna libica. Dietro i vessilli dei granatieri verranno le bandiere della nostra fanteria di linea. Sfilerà, fra gli applausi, quella del 4.o, che, al grido di *Savoia*, sbarcò, insieme ai « *Garibaldini del Mare* », alla Giuliana e concorse alla conquista della Berca a Bengasi, e quelle del 7.o, del 22.o e del 26.o fanteria, i reggimenti che in molti combattimenti affrontarono l'impeto e l'insidia degli arabi-beduini a Derna, e quelle, ormai famose, del 34.o e del 57.o, i due reggimenti di Rodi, che con il generale Ameglio nel maggio scorso sbarcarono a Kalitea e con una rapidissima marcia il 16 ed il 17 maggio annientarono i turchi a Psithos, costringendoli alla resa.

Verranno quindi le bandiere dei reggimenti di fanteria che parteciparono alla battaglia delle Due Palme: il 63.o e il 79.o. Si vedranno anche passare i fucilieri di Tobruk del 20.o e del 30.o; quelli del 6.o fanteria, che il colonnello Cavaciocchi condusse alle vittorie di Bukamech, di Sidi Said, di Sidi Alì e di Zanzur.

Le bandiere e le rispettive rappresentanze sfileranno per ordine numerico progressivo.

Oltre alle ricordate, sfileranno quelle dei reggimenti che tanto si distinsero a Tripoli ed a Homs, quella del 6.o, reduce da nove combattimenti, che fu a Zuara ed a Sidi-Bila, e quelle del 23.o, del 37.o e dell'40.o, che svolsero sul Mergheb, e quella del 40.o.

Dietro a queste eroiche bandiere verranno quelle di altri due reggimenti che a Tripoli hanno dato prove di grande valore, quelle del 50.o e del 52.o e poi ancora quelle dell'82.o e dell'84.o. Il vessillo del 93.o sarà l'ultimo di quelli della fanteria.

Alle 10,30 le bandiere e rappresentanze si ammasseranno sulla spianata del monumento a Vittorio Emanuele. Ai piedi del monumento saranno riunite tutte le bande musicali. Le truppe renderanno gli onori al corteo reale e a quello delle bandiere così all'andata come al ritorno. Dal momento in cui le bandiere saliranno il monumento sino al termine della consegna delle medaglie tutte le truppe saranno in posizione di attenti.

Come si svolgerà la rivista

Dal Comando della Divisione militare di Roma sono state diramate le disposizioni per la rivista, che il Re passerà alle rappresentanze dei Corpi e dei reparti che hanno preso parte alla guerra di Libia, e per la consegna delle medaglie al valore militare alle bandiere ed ai reparti. La rivista sarà passata dal Re, nel piazzale interno della caserma di Castro Pretorio. Vi assisterà anche la regina Elena.

Le truppe saranno costituite da compagnie di 50 uomini ciascuna, quale rappresentanza dei Corpi di cui fanno parte gli eroi della Libia e dell'Egeo. Saranno disposte su cinque linee, di fronte all'ingresso della caserma di Castro Pretorio.

In prima linea saranno le rappresentanze dei carabinieri reali, dei granatieri, dei reggimenti di fanteria 4.o, 6.o, 7.o, 11.o, 18.o, 20.o, 22.o, 23.o, 26.o, 30.o, 34.o.

In seconda linea le rappresentanze dei reggimenti di fanteria 35.o, 37.o, 40.o, 42.o, 50.o, 52.o, 57.o, 63.o, 68.o, 69.o, 79.o, 82.o, 84.o, 89.o.

In terza linea le rappresentanze del 93.o fanteria, del 1.o, dell'8.o e dell'11.o bersaglieri, dei bersaglieri ciclisti, del 1.o, del 2.o e del 3.o reggimento genio, degli alpini, del 6.o reggimento lancieri, del 15.o e del 16.o cavalleria.

In quarta linea le rappresentanze del 19.o e del 16.o cavalleria, del 13.o artiglieria da campagna, del 1.o e del 2.o artiglieria da montagna, del 1.o artiglieria da fortezza, del 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o genio, degli specialisti aviatori, della sanità militare, della sussistenza, delle guardie di finanza, della Croce Rossa e della Croce di Malta.

In quinta linea il 1.o battaglione ascari.

Sono ammessi ad assistere alla rivista, dietro permesso rilasciato dal comandante la divisione militare, gli invitati, i quali prenderanno posto nei recinti ai due lati della grande caserma.

Lo sfilamento, a differenza delle precedenti riviste dei battaglioni ascari, non avrà luogo nell'interno del Castro Pretorio. Ultimata la rivista, le truppe avanzeranno sul piazzale, sfilando innanzi al Re, in piazza dell'Indipendenza, in linee affiancate di due compagnie. Dopo lo sfilamento, proseguiranno per via Nazionale e piazza Venezia, dove avanzeranno e rimarranno per tutta la durata della funzione sull'Altare della Patria.

Al monumento di V. E.

Al centro saranno il Re, la Regina, la Regina Madre, i Principi reali, gli ufficiali invitati ed il seguito del Re, compresi gli addetti militari e navali esteri. Alla destra del Re saranno tutti gli altri personaggi invitati, oltre i senatori ed i deputati, le rappresentanze delle Società dei reduci, ufficiali, delle scuole, ecc. Innanzi alla statua equestre, divisi in due gruppi, si troveranno gli ufficiali superiori ed inferiori rimpatriati. Lungo la gradinata, in modo da formare ala, saranno gli ufficiali superiori ed inferiori in attività di servizio ed in congedo. Alla stampa è riservato un posto sulla gradinata dell'Altare della Patria, a sinistra di chi guarda il monumento. I rappresentanti dei Corpi di stanza a Roma saranno addossati al Palazzo delle Assicurazioni, ed il pubblico sarà ammesso ad assistere prendendo posto intorno ai giardinetti fra il Palazzo delle Assicurazioni e via Foro Traiano.

Le bandiere e gli stendardi decorati saranno portati alla presenza del Re e riceveranno la ricompensa al valore militare per la bella condotta tenuta dai rispettivi reggimenti.

Non è ancora conosciuta la nota ufficiale delle bandiere decorate, e sembra che il Ministero della Guerra non voglia renderla pubblica se non dopo avvenuta la premiazione.

Il contegno dei socialisti

I consiglieri comunali socialisti di Roma non aderiscono alla cerimonia patriottica di domani. Si è riunito il gruppo consigliare socialista, che dopo aver discusso in merito agli odierni festeggiamenti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo consigliare socialista, preso atto della lettera con cui la Giunta invita i consiglieri alla serata di gala offerta dall'amministrazione bloccarda alle rappresentanze dell'Esercito combattente in Libia; richiamandosi al pensiero costantemente espresso intorno all'avventura militare dell'impresa libica, così dal partito socialista italiano come dalle rappresentanze socialiste locali, anche nello stesso Campidoglio all'inizio della guerra tanto nefasta allo sviluppo e alle risorse del paese; riscontrando inoltre nella recente manifestazione bloccarda un chiaro e aperto carattere dinastico militarista, contrastante con gli interessi e le finalità del proletariato socialista; non dimentico di tutte le sue vittime dai caduti sui campi coloniali ai caduti nei conflitti di classe sulle piazze d'Italia, delibera di non partecipare all'indetta serata di gala e trasmettere al Sindaco il presente ordine del giorno ».

Il manifesto del Sindaco di Roma

Roma, 18, sera.

Stamane è stato affisso alle cantonate il seguente manifesto del Sindaco Nathan:

« *Cittadini!* Domani nella luce di Roma sventoleranno i vessilli che rievocano un anno di battaglie, di eroismi, di gloria; sull'Altare della Patria la Nazione segnerà la sua gratitudine verso i figli generosi che per lei pugnarono e vinsero.

« Anche una volta l'aquila romana raccoglie il volo sul Campidoglio, dopo aver guidato pei mari il diritto e le legioni vittoriose d'Italia. Roma ancora trionfa, trionfa nella possente concordia della sua gente, una d'armi e di fede, nella coscienza della sua forza, nell'affermazione della sua missione di civiltà nel mondo.

« *Romani!* Il cuore di tutto il popolo italiano pulsa nei nostri petti! Consci della solennità dell'evento, trarrete unanimi a recar plausi ed allori ai nostri prodi soldati. Sia la festa di domani suprema consacrazione della fede nazionale, sia augurio al Paese, nei suoi nuovi confini, di un'èra feconda di pace, di lavoro, di civile progresso.

«Roma, dal Campidoglio, 18 gennaio 1913.
Il Sindaco: E. NATHAN ».

Gli ascari decorati del 1° battaglione presentati al Re

Roma, 18, sera.

Stamane il maggiore Cuzzo-Crea, comandante del 1° battaglione eritreo, ha condotto al Quirinale vari ascari decorati della medaglia al valore militare per presentarli al Re.

Il Re ha rivolto ai valorosi parole di lode e si è interessato dei fatti d'armi a cui parteciparono. Li ha interrogati inoltre sui loro paesi di nascita e sulle loro famiglie. Raggianti di soddisfazione, i bravi soldati, non appena rientrati in caserma, hanno raccontato ai commilitoni tutti i particolari dell'accoglienza fatta loro dal Re.

Oggi poi, una rappresentanza del battaglione, con tutti gli ufficiali, si è recata al Pantheon a deporre due targhe di bronzo sulla tomba di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Molti ascari, tutti i graduati e gli ufficiali si sono firmati sui due registri.

Le bandiere e le rappresentanze dell'Accademia e della Scuola Militare

Roma, 18, notte.

Stamane, ricevute dal colonnello Salomone, comandante della Scuola magistrale di scherma, sono arrivate a Roma le rappresentanze della Scuola Militare di Modena, dell'Accademia Militare di Torino e del Collegio Militare di Napoli. Le rappresentanze della Scuola Militare e dell'Accademia Militare sono state accompagnate dal concerto del 1° granatieri alla Scuola Magistrale di scherma, dove alloggiano, e quella del Collegio Militare dalla fanfara del 2° bersaglieri è stata accompagnata alla caserma di Santa Caterina.

Le calze per Giorgetto

Il telegramma che annunciava la morte improvvisa di Giorgetto giunse la mattina presto. Che colpo per la signora Anita! Tuttavia ella non perse la testa, andò a svegliare suo marito e gli preparò una valigetta in furia bagnando la roba delle sue lacrime silenziose, mentre Pietro, seduto sul letto, dopo avere esclamato parecchie volte: «Oh, diavolo, diavolo!», cominciò a lamentarsi e a trovare mille pretesti per non partire.

— Vuoi mandarmi al Cimitero prima del tempo svegliandomi con queste notizie!... E poi... E gli affari? Chi ci penserà? E la mamma che sta sempre peggio!...

— Ma infine... — balbettò la signora Anita trattenendo i singhiozzi — si tratta del tuo unico nipote! Chissà in che stato sono tuo fratello e tua cognata... Bisogna che tu vada. Gli affari aspetteranno e a tua madre penserò io.

— Penserai tu... Dio sa in che modo!

Egli borbottò per un pezzo, tuttavia partì e tornò il giorno dopo a sera tarda. Sua moglie era sola nella stanza da pranzo col suo cestino da lavoro davanti sulla tavola, ma non lavorava: era pallida pallida, cogli occhi gonfi e rossi: doveva aver pianto molto.

— Oh, Dio mio! — gemette Pietro buttandosi a sedere sul sofà. — Non ne posso più. Dammi da bere. E la mamma come sta?

— Poco bene... — rispose Anita avvicinandosi alla credenza per riempire un bicchiere di vino — ha avuto una crisi... Io non ho potuto ancora dirle nulla, Pietro...

E poichè il marito cominciava a sbuffare e a rimbrottarla, ella soggiunse in fretta, rivolgendosi pieno di lui:

— Senti, sarebbe meglio non dirle niente, adesso. Anche il dottore lo dice: sarebbe un colpo troppo forte per lei. Tanto... non sarà un inganno lungo, purtroppo.

Pietro si strinse nelle spalle e abbassò il capo.

Nonostante il suo aspetto rozzo e un po' volgare, le maniere ruvide da mezzo contadino qual era rimasto e il duro egoismo che formava il fondo della sua natura, egli non era un cattivo uomo e aveva sempre avuto per sua madre un affetto profondo ed inespresso, che, senza raffinarlo, gli aveva dato una certa sensibilità. Sua madre gli aveva sempre preferito e di gran lunga il secondogenito, Renzo, favorito della natura, bello, pieno di distinzione e di eleganza innate, intelligente, simpatico, espansivo, egoista anche, ma di un egoismo, se non meno profondo, diverso dal suo, fatto di finezze e di furberie istintiva. La vita gli era stata facile, lo studio non gli era costato fatica, aveva ottenuto un impiego lucroso a Milano e una bella e ricca signorina in moglie dalla quale gli era nato un bambino adorabile. Nulla di più naturale che la madre lo preferisse al primogenito, il quale non aveva saputo far niente di buono nella vita se non badare a quei po' di terra lasciata dal padre e vivere tra i contadini come un contadino; niente di più naturale ch'ella prediligesse e adorasse ciò che apparteneva al suo Renzo, la bella Margherita, sua moglie, e quel tesoro di Giorgetto, suo figlio; niente di più naturale che ella avesse destinato a loro quasi tutta la sua fortuna personale, ritirandosi a vivere in quella casa di campagna, che apparteneva al marito per fare economia e ingrossare il gruzzolo. Qualche rara volta Pietro le domandava:

— Ma perchè non vai a stare con loro!...

— Oh, poveri figliuoli! — ella rispondeva serenamente. — La gioventù deve star da sola!... Io mi contento d'averli qui d'estate per qualche mese...

Pietro soffriva confusamente di una sorda e dolorosa gelosia, ne aveva sempre sofferto, ma non se ne lamentava mai, tutt'al più si sfogava strapazzando per dei nonnulla la moglie, una povera reietta dalla sorte anche lei, una piccola cugina, povera e orfana, sposata quasi per compassione, tanti anni addietro. Essa non era mai stata bella, ma aveva avuto sui vent'anni una certa grazia e una freschezza sana, che l'avevano resa desiderabile. Renzo aveva avuto per lei, allora, un lampo di simpatia, un attimo di tenerezza e Anita l'aveva ricambiato con un sentimento di passione silenziosa e timida, che solo gli anni avevano potuto soffocare. La madre di Renzo, la signora Giorgina, aveva subito allontanato il figliuolo e dopo qualche anno, si era decisa a dare la piccola parente al figliuolo maggiore. Tanto, Pietro non sarebbe mai riuscito a sposare qualcosa di meglio e, dopotutto, Anita non era una contadina e sapeva tenere così poco posto! E in questo, Pietro riconosceva che la mamma aveva avuto ragione, benchè non fosse piacevole affatto avere per moglie una donna sterile, magra, taciturna e malinconica. Cogli anni anche quel po' di freschezza se n'era andata e, a vederla adesso, sotto la luce della lampada che le batteva sui capelli scarsi e opachi e le illuminava il viso lungo e smorto, dove gli occhi infiammati facevano come due macchie rosse, ella pareva anche più vecchia di quanto non fosse. Movendo a stento le labbra inaridite, domandò al marito:

— E loro!...

— Margherita l'ho vista per un momento solo... Non poteva neanche star su; aveva sua madre vicino che l'assisteva. Renzo sembrava istupidito, girava di qua, girava di là, senza dir niente, con la faccia d'un ebete... Pareva che fosse una cosa da niente; poi, in una notte, addio.

Anita domandò più piano:

— E lui... l'hai visto?...

— Ah no! Era coperto da un lenzuolo ed io non ho avuto il coraggio di alzarlo. Mi ha fatto un effetto a veder quei ricciolini spuntar di lì sotto!...

Quei ricciolini, Anita li ebbe tutta la notte davanti agli occhi spalancati e brucianti. Soltanto verso la mattina le palpebre le si chiusero e il suo corpo si distese rilassato, oppresso da una stanchezza immensa. Ma era l'ora in cui bisognava alzarsi per badare alla casa, alla fantesca, sopratutto per assistere la suocera, che all'alba si svegliava, non poteva più dormire e voleva alzarsi. Anita l'aiutava a vestirsi, ascoltando in silenzio tutte le sue lamentele, l'installava nella sua poltrona, le metteva il panchetto sotto i piedi e quando aveva finito le sue faccende le sedeva accanto a lavorare.

La signora Giorgina, ormai vecchia e inferma, tutta ravvolta in scialli di lana, sferruzzava lentamente e si lamentava:

— Se non mi aiuti un poco, Anita, queste calze per Giorgetto non saranno mai finite... L'inverno è lungo e con quella smania di Margherita di allevare il bambino all'inglese e di mandarlo a gambe nude anche quando gela, il piccino finirà col prendere un malanno.

Anita allora sedeva e scalzettava anche lei. La signora Giorgina non finiva mai di parlare dei suoi temi prediletti: la bontà di Renzo, la bellezza di Margherita e la grazia incantevole di Giorgetto. Ella ne parlava all'umile nuora senz'aspettare e senza badare alle sue risposte, per sfogo naturale, come ne avrebbe parlato ai mobili di casa se fosse stata sola. Anita, a capo chino, accecata dalle lacrime, pensava intanto che tutto quel miracolo di grazia e di bellezza, quei ricciolini biondi, quel visetto splendente di salute e di freschezza, quelle gambette nude e rotonde, tutto era là, sotterra, al buio, al freddo...

— Venisse presto l'estate! — sospirava la signora Giorgina.

— Venisse presto! — le faceva eco Anita, che ricordava l'estate passata quando al mattino, mentre Margherita se ne stava a letto fino alle undici, ella prendeva il piccolino per mano e se ne andava con lui per il giardino e per la campagna piena di sole, ascoltando rapita il suo chiacchierio più armonioso del gorgheggio degli uccelli, senza osar di prenderlo in braccio, di stringerlo tutto freneticamente sul suo petto magro di povera donna sterile, tormentata da un triste e inutile sogno di maternità. Ella gli aveva voluto bene, appassionatamente, senza osar di dimostrarglielo e, adesso, al ricordo di quel visetto ridente levato verso di lei, di quella fragile manina tepida stretta nella sua, sentiva la struggente tenerezza d'un tempo soverchiata da un senso di rimpianto disperato.

Intanto i giorni passavano, i cuori feriti risanavano lentamente. Da Milano venivano poche lettere brevi e la signora Giorgina si lamentava mentre Anita glie le leggeva, ingegnandosi di tacere le tristezze e di inventare qualche particolare piacevole.

— Ma Giorgetto?

Giorgetto cresceva, diventava birichino, parlava della nonna, sapeva già a memoria qualche orazioncina e recitava: *Je suis un enfant gâté...*

— Oh caro!... E le calze le hanno ricevute!... Glie le hanno messe!... Ricordati di scrivergliele, Anita.

Anita prometteva e la suocera ripigliava a scalzettare. Era una mania ormai.

— Non son più buona che a far la calza... — essa diceva, scrollando il capo. — Una volta sì, sapevo cucire e ricamare, ma adesso! Che inverno lungo! Chissà se ne vedrò la fine...

E la vecchia signora lasciava cader la calza e piegava il capo sul petto in uno smarrimento improvviso. Venne il tempo in cui ella non seppe più tenere i ferri e non potè più lasciare il letto: la nuora passava lunghe ore accanto a lei, scalzettando e parlando dolcemente del nipotino, mentre le ombre della sera scendevano e la camera si faceva fredda e triste. Verso la primavera, la signora Giorgina peggiorò e una notte si spense tranquillamente nelle braccia della nuora, dopo aver chiamato affannosamente i suoi diletti, con voce quasi spenta: — Renzo.. Margherita... Giorgetto!... — e dopo aver balbettato, in un attimo di lucida coscienza con un'espressione di straziato affetto: — Mi rincresce di andarmene... senz'aver rivisto Giorgetto...

Adesso tutto era finito. Ella giaceva nel suo letto di morte, il suo viso si era rimpicciolito stranamente ed era diventato quasi grigio, immobile, colla triste espressione dell'ultimo rimpianto. I suoi figli piangevano: Pietro se n'era andato pei campi, Renzo era arrivato colla moglie, pallido e afflitto e un poco invecchiato dall'anno precedente. Sua moglie era di nuovo incinta ed egli la sorvegliava con attenta e delicata tenerezza. Quando furono in presenza della morta, poichè Margherita cominciava a singhiozzare nervosamente, egli l'ammonì dolcemente, guardandola con un'espressione d'amore negli occhi:

— Margherita... per carità! Ricordati che cosa m'hai promesso!

E la condusse fuori della camera sostenendola per la vita.

Solo Anita rimase colla morta fino all'ultimo momento, Anita che non aveva avuto da lei una parola o uno sguardo di affetto, nè in vita, nè in punto di morte. Pure ella l'aveva pietosamente lavata e vestita per l'ultima volta ed ora guardandola, le pareva di veder quel volto di morta come rischiarato e composto a una dolcezza e a una pace sorridente.

— Certo — pensò l'umile nuora — ella avrà di già incontrato Giorgetto...

Per tutti gli altri dunque c'era un conforto: suo marito si sarebbe consolato a modo suo col lavoro e col vino, Renzo e Margherita si amavano attendendo un altro figliuolo, i morti poi forse erano i più felici di tutti... Lei sola cercava invano qualcuno a cui voler bene e con cui consolarsi di tanto dolore e non trovava intorno a sè che il vuoto, il freddo, l'indifferenza, la solitudine e, inutile come i tesori del suo cuore, un mucchio di calze abbandonate, le calze per il morticino.

CAROLA PROSPERI.

“Madame Sans-gène„ del maestro Giordano

Roma, 18, notte.

L'*Orfeo* pubblica alcune indiscrezioni sulla nuova opera del maestro Umberto Giordano *Madame Sans-gène*, libretto di Renato Simoni. «Nella nuova opera — un intimo del maestro ha detto — c'è una musica di una italianità schietta e gagliarda, ispirata e originale, non quella italianità di cui calunniosamente battezzano i loro aborti tutti coloro cui manca la modernità del sapere e il sentimento, ma giovane, ma ricca di quanto è doveroso chiedere oggi a un grande compositore. Uno dei pregi più segnalati dell'opera, che conferma ancora una volta la sicura intuizione del teatro del maestro Giordano, è la vivacità di contrasto fra il brioso e il leggero della parte comica e l'alto spirito eroico napoleonico. Lo strumentale colorito, vario, acuto fino alla perfezione, è sempre appropriato al carattere della musica. Nell'estate prossima il maestro Toscanini si recherà a Baveno, alla villa del poeta, a prendere i definitivi accordi in attesa del battesimo dell'opera al Metropolitan di New York, che si è riservato, per il carnevale 1914 la primizia».

Luca Bongiovanni

capitano della R. Guardia di Finanza, che ha conquistò, giorni sono, il record italiano di altezza in monoplano.

Gli ultimi turchi, e la loro artiglieria, lasciano la Tripolitania

L'on. Bettòlo conferma i motivi delle dimissioni da presidente generale della L. N.

Roma, 18, notte.

L'on. Bettòlo è stato oggi intervistato dalla *Tribuna* intorno alle sue dimissioni da presidente generale della Lega Navale Italiana.

Come è noto, le dimissioni furono causate dal fatto che la Sezione milanese della Lega Navale promosse un banchetto in onore della Marina italiana senza avere interpellato ed invitato la Presidenza generale della Lega. Invece l'ing. Terruggia, presidente della Sezione milanese della Lega, afferma — come sapete — nella sua intervista che le dimissioni dell'on. Bettòlo sono causate in realtà da un dissidio esistente fra l'on. Bettòlo ed il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica.

L'on. Bettòlo, oggi intervistato, ha rinnovato la dichiarazione che le sue dimissioni furono provocate unicamente dal non avere la Sezione milanese interpellato la Presidenza della Lega Navale circa il banchetto alla Marina. L'on. Bettòlo ha aggiunto che di quella nobile e degna manifestazione, alla quale avrebbe aderito con fervore e paterno affetto, l'attuale Presidenza generale non ebbe notizia, e l'invito non le fu partecipato. «Fu in seguito a questa mancanza — disse l'onorevole Bettòlo — che io mi dimisi». Richiesto l'on. Bettòlo, se le notizie fornite dall'ingegnere Terruggia, e pubblicate a Milano, corrispondessero alla realtà delle cose, l'ammiraglio ha risposto mostrando il seguente reciso comunicato odierno, con il quale egli intende chiarire qualunque malinteso. Eccovi il comunicato:

«Inesattezze nel fatto, arbitrio nell'apprezzamento formano l'intervista dell'ing. Terruggia, presidente della Sezione di Milano della Lega Navale, pubblicata sul giornale *La Sera*, del 17 corrente. Si altera la verità nella ricerca della ragione delle mie dimissioni. Fra me e il ministro della marina, data la cordialità dei rapporti personali, non vi furono e non vi possono essere attriti del genere a cui accenna l'ing. Terruggia. Confermo nel modo più assoluto che le mie dimissioni non hanno altra ragione che quella esposta da me nella mia circolare ai soci e nella lettera da me inviata al presidente della Sezione di Milano della Lega Navale Italiana. Affermando il contrario si dice cosa non conforme a verità. Con le mie, sono le dimissioni di tutti i membri della Presidenza generale.

«Firmato: *Giovanni Bettòlo*».

— Perchè dunque — fu chiesto all'on. Bettòlo — l'ing. Terruggia ha accennato ad un probabile dissidio esistente fra lei e il ministro?

— Per non affrontare direttamente la verità dei fatti. Tra me ed il ministro della marina corrono ottimi rapporti, e prova ne siano i due colloqui che io ho avuto recentemente con lui. Lo posso affermare assolutamente che nessun'altra ragione esiste che abbia determinato le mie dimissioni all'infuori di quella da me stesso addotta. A me pare sia bastevole. Non si devono ritenere responsabili i numerosi soci della sezione milanese, ma solo chi presiede quella sezione.

— Tutta la presidenza generale è dunque dimissionaria?

— Appunto. Come me si sono dimessi gli on. Arlotta, Rainieri, il colonnello Amedari, il comandante degli Umberti.

E' stato poi chiesto all'on. Bettòlo se fosse ancora possibile una soluzione della crisi, ma l'on. Bettòlo ha risposto confermando decisamente le sue dimissioni.

Nella lettera al presidente della sezione di Milano, cui sopra accenna, l'on. Bettòlo, mentre plaude alla nobile iniziativa presa da quella sezione per le onoranze da tributarsi alla regia marina, alle quali egli sarebbe personalmente intervenuto, l'on. Bettòlo si duole che il presidente della sezione milanese non abbia sentito l'opportunità neppure quando vanne recentemente a Roma per la riunione del Consiglio centrale di tenere parola di detto progetto, essendosi incontrato all'uopo personalmente con il ministro della marina. Perciò la presidenza generale conobbe la cosa quando divenne notoria per la pubblicità dei giornali e per le circolari diramate ai soci in data 30 settembre.

In tale modo l'on. Bettòlo si è trovato ad apprender la notizia dal ministro della marina, il quale espresse la sua alta meraviglia che in qualità di presidente generale della Lega Navale non ne fosse informato dalla presidenza della sezione milanese e non avesse ricevuto invito di partecipare al patriottico convegno.

In fine l'on. Bettòlo si lamenta che la presidenza della sezione di Milano abbia voluto attribuire alla presidenza generale il proposito di riprovare una iniziativa diretta a festeggiare ufficiali della regia marina e conferma l'immutata determinazione presa per il prestigio dell'alta carica affidatagli.

Il re Ferdinando di Bulgaria visita le rovine di Kavala

Giornali e Riviste

Il neo Presidente della Repubblica Francese — ricorda il *Gil Blas* — è amico delle muse: ora è un amante platonico: un tempo si consacrò alla poesia con qualche passione e con molto successo. Poincaré è un lettore di versi francesi ostinato e assiduo: ma conosce pure, nell'originale, Dante, Ariosto e Leopardi. In un convegno di giornalisti italiani, Poincaré chiuse il suo discorso recitando perfettamente alcuni sonetti del *Ça ira* carducciano e un profondo e doloroso poemetto di Giovanni Pascoli: «I due orfani». Ai suoi bei giorni Poincaré scrisse notevoli e squisite poesie. Il giornale riesuma un elogio delle notti d'autunno, nel quale si sente una anima. Raymond Poincaré sembra un Rimbaud francese o un Guido Gozzano italiano e piemontese. Ecco l'introduzione casalinga e elegiaca del breve poemetto:

Vous me demandez pourquoi
J'aime tant les nuits d'automne.
Pauvre saison monotone,
Où chacun reste chez soi.

Il vente frais en septembre
Sonne l'Angelus du soir,
Et déjà le ciel est noir:
On s'enferme dans la chambre.

Monsieur, lisant les volets,
Ecoute le vent qui pleure
Il va geler tout à l'heure,
«J'ai les doigts tout violets».

Infant son corset de nues,
La lune, qui n'a pas froid,
Montre ses épaules nues,
Pour être moins à l'étroit.

Sous la lampe qui grésille,
Monsieur lit, l'air soucieux,
Et la nuit répand aux cieux
Les grains d'or de sa résille.

Madame a pris un bâtiment,
Son carré de broderie,
Un prétexte à rêverie.
Et s'endort en travaillant.

Il poeta giovanile conclude il suo poemetto, dedicato alla sua fidanzata italiana, esaltando il profumo dei prati stanchi e giallicci.... Chissà se, nell'ora del trionfo, il Presidente retore e geniale ricorda il giovine poeta romantico che esaltava la pace notturna delle case borghesi e gli idilli delle passerette e delle tortorelle!

***

Di quale malattia è morto il grande Napoleone? A questa domanda non si è ancora risposto così esaurientemente da fare in modo che essa non sorgesse più ad affaticare storici e polemisti. L'opinione più comunemente ammessa è che Napoleone sia stato curato male e sia morto di un cancro allo stomaco. Ma questa, secondo il Keit, un rinomato chirurgo ed anatomo inglese, che ne scrive nel *British Medical Journal*, non sarebbe che approssimativa. Si sa che tutta la controversia si aggira intorno ai tre frammenti di intestino conservati al Museo del *Royal College of Surgeons*, frammenti dell'intestino di Napoleone, che Antommarchi avrebbe prelevati durante l'autopsia ed inviati ad O' Meara, il quale li diede a sua volta a sir Astley Cooper, la gloria chirurgica dell'epoca in Inghilterra. Sir Astley Cooper donò questi frammenti intestinali al Museo, e, come al solito, si cominciò dopo d'allora a dubitare della loro autenticità. Il Keith è uno di quegli scienziati che li ritiene invece autenticissimi, ma ciò che essi dimostrano ancora non sono, secondo lui, tracce di cancro: sono glandole intestinali diventate ipertrofiche; vi si vedono ancora bacilli intestinali e tracce emorragiche. Nulla in essi dimostra che vi sia un disaccordo tra quel che ha detto Antommarchi e la malattia reale che Napoleone soffrì. Napoleone nel 1816 ebbe il primo attacco d'una febbre particolare, di cui soffrì varii accessi fino all'anno della morte, il 1821. E' questa febbre che è interessante. L'accesso durava tre settimane in media, ma più forte verso la fine dell'anno, e la durata e la forza degli accessi si intensificavano ogni anno. Napoleone aveva brividi, mal di testa, coliche, diarree, uno stato infiammatorio e catarrale delle vie respiratorie, e le gengive ulcerose e sanguinolenti. O' Meara volle vedere in tutti questi sintomi una epatite, male endemico a Sant'Elena, ma il diagnostico non piacque ad Hudson Lowe, e O' Meara fu congedato. Stokoe, che fu tre giorni medico dell'imperatore nel 1819, fece lo stesso diagnostico, con lo stesso risultato. Il diagnostico era tuttavia esatto per quanto poteva esserlo. Senza dubbio vi era, o piuttosto vi fu, verso la fine, del cancro allo stomaco, ma Napoleone solo aveva fatto questo diagnostico, largamente confermato dall'autopsia. Però non è possibile decidere se il Genio della guerra e della politica sia stato ucciso dal cancro o dalla febbre di Malta, una febbre cronica, che da molti mesi lo perseguitava ogni giorno, con brividi e nausee.

***

Col 15 gennaio la legge per l'assicurazione contro le malattie e la disoccupazione di tutti i lavoratori del Regno Unito è entrata in completa applicazione anche per quanto riguarda l'assistenza medica, la distribuzione dei sussidi, delle medicine e la cura nelle Case di salute e nei Sanatori. I versamenti settimanali — narra un comunicato *Stefani* — erano cominciati per parte degli assicurati e degli altri contribuenti dal 15 luglio. Il numero complessivo degli assicurati è di circa 12,800,000, cifra alquanto inferiore a quella preventivata dal Cancelliere dello Scacchiere che nei calcoli preparatori supponeva si sarebbe aggirata fra i 14 ed i 15 milioni, ma pur sempre notevolissima. La legge provvede a tutti gli assicurati, se uomini, un sussidio in contanti di 10 scellini per settimana, e di scellini 7.6 se donne, in caso di malattia, a cominciare dal quarto giorno di questa e per una durata non superiore alle 26 settimane. Provvede a uomini e donne un corrispondente salario per il caso di disoccupazione derivante da ragioni non imputabili all'assicurato. Provvede ad un sussidio di maternità di 30 scellini alle donne assicurate che danno alla luce un figlio, ed un sussidio di 60 scellini se anche il marito è assicurato. In tutti i casi di malattia e di maternità le prestazioni del dottore sono gratuite, come gratuite sono le medicine. Sono escluse dai benefizi dell'assicurazione le malattie di carattere venereo e consimili. Per i malati di tubercolosi il dottore potrà ordinare il loro trattamento nei Sanatori provinciali, alla cui costruzione si sta alacremente procedendo e per i quali il Governo ha stabilito un fondo di 2 milioni di sterline. Con questo provvedimento si spera di poter combattere vittoriosamente il diffondersi della tisi fra le classi operaie. L'organizzazione del servizio di assicurazioni è fondata principalmente sull'Amministrazione postale e sulle Associazioni di previdenza, mutuo soccorso ed assicurazioni operaie già esistenti. Il servizio medico sarà fatto da circa 18,000 dottori, di cui 15,000 sono già inscritti, e che hanno accettate le condizioni del Governo. Questa parte dell'organizzazione effettiva del sistema di assicurazione è stata la più difficile a preparare, in causa delle resistenze opposte dalle classi professionali che dalle disposizioni della legge si sono credute danneggiate.

***

Tristan Bernard, assicura un collaboratore della rivista *Les Annales*, è ricco di molto spirito che prodiga non soltanto nelle sue commedie, ma in tutti gli atti della sua vita. Egli ha dato a uno dei suoi amici una graziosissima lezione che sarà apprezzata da tutti i bibliofili che potranno dare, quando occorresse, ai loro amici. Tristan Bernard aveva prestato a un collega, studiosissimo della storia del teatro, tre volumi delle opere complete di Dumas figlio. Dopo qualche mese l'illustre autore delle *Memoires d'un jeune homme rangé*, richiese i tre volumi. Non ricevette nè i libri nè una risposta. Una seconda, una terza, una quarta lettera ottennero lo stesso risultato: silenzio perfetto! Allora Tristan Bernard prese una decisione radicale. Tolse dagli scaffali della biblioteca i cinque volumi del teatro dumasiano e li mandò all'amico indiscreto: ne fece un pacco magnifico e grosso e li spedì all'...amico con un biglietto del seguente tenore: «Caro amico, scusatemi se mi permetto la libertà di farvi un dono. Io ho un tale orrore dei libri scompagnati che vi prego di voler accettare questi cinque volumi. Così avrete complete le opere di Dumas figlio che sono assai interessanti....». Il dimentico amico se n'accorse: rimandò i sette volumi, non fatti e non prestati.

I dolori reumatici del calzolaio sono spariti grazie alle Pillole Pink

Il Signor Luigi Morganti, di Meda (Milano), esercita la professione di calzolaio, professione eminentemente sedentaria e che, come tutte le professioni che non esigono un lavoro muscolare, fisico violento, favorisce la venuta di dolori reumatici. Il Signor Luigi Morganti, il quale è padre di una famiglia numerosa, trova appena sufficiente l'intera giornata per compiere tutto il suo lavoro e non ha, in conseguenza, il tempo di fare grandi passeggiate igieniche.

I dolori reumatici s'impadronirono dunque del suo organismo e gli colpirono tutte le articolazioni. Ora, i dolori alle spalle, alle articolazioni delle dita, il gonfiore delle dita, per un calzolaio, costituiscono l'immobilità, la cessazione del lavoro.

Il signor Luigi Morganti, desideroso assai di veder cessare al più presto questo stato così pregiudizievole ai suoi affari, si curò severamente, ma con suo grande dispiacere non ottenne alcun miglioramento. Ne fu addolorato, tanto più che il suo stato si era aggravato in seguito a mali di stomaco che erano sopraggiunti.

Avendo inteso dire molto bene delle Pillole Pink il Signor Morganti volle fare la prova di queste Pillole. Se ne trovò molto bene.

«Infatti, mi disse egli, fin dall'inizio della cura ho provato un leggero miglioramento che aumentò continuando la cura, fino a divenire guarigione completa e guarigione durevola, debbo aggiungere, poichè i miei dolori non sono più tornati». «In quanto al mio stomaco, concluse, guardate», e dicendo ciò mi mostrava la tavola sulla quale si trovava una polenta maestosa.

Per terminare, diciamo a coloro che soffrono di dolori di non esitare a prendere le Pillole Pink. Pensate a quanto è accaduto nel caso segnalato più sopra; non è che quando l'ammalato si è sottoposto alla cura delle Pillole Pink che ha provato un sollievo e che è stato guarito, giustificando una volta di più questo detto: Le pillole Pink guariscono là dove tutti gli altri rimedi hanno fallito!

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al Deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18.— le sei scatole, franco.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

COMUNICATO

Si avvertono i portatori di azioni del BANCO ESPAÑOL DEL RIO DE LA PLATA, che dal giorno 20 Gennaio è pagabile l'acconto Dividendo dell'esercizio 1912-1913, in ragione di pesos SEI, moneta legale di corso nazionale per azione. (6770

Purganti o disinfezione?

Dal pregevole periodico L'Igiene della Donna e del Bambino diretto dalla dottoressa Modena, già Assistente delle Cliniche di Berlino e Parigi (V. n. 4 anno).

Una delle basi dell'arte salutare dei nostri nonni consisteva nel somministrare i purganti. Dopo un lungo periodo in cui il concetto di purgare, pur non avendo mai perduto ogni valore, era però meno osservato, oggi vi si riforna con qualche modificazione.

Ossia oggi si insiste, non all'eccesso come una volta nel liberare il tubo intestinale dagli alimenti trasformati, quanto nel disinfettare il tubo gastro-enterico dalle fermentazioni anormali, eccessive, causate da cibi male digeriti.

È quasi un'applicazione delle teorie di Lister al tubo gastro-enterico. Come si disinfettano le ferite affinchè non si determini la suppurazione, così si disinfetta l'apparato digerente affinchè i troppo numerosi bacteri della flora intestinale non disturbino la digestione degli alimenti. Un disinfettante che bene risponde a questo concetto fondamentale è il “tot.” Esso arresta rapidamente lo sviluppo dei microrganismi dell'intestino.

Fu sempre detto che per ottenere un buon grado di disinfezione intestinale si debba somministrare il medicinale in piccole dosi, ma più volte *pro die*.

Questo risultato si può avere allorchè il medicamento usato è poco solubile, di modo che può giungere e può portare il suo effetto fino sulle ultime parti del tubo gastro-enterico, ciò che non potrebbe fare se fosse facilmente solubile combinandosi quindi coi succhi gastrici e duodenali e venendo assorbito. I componenti del “tot” hanno questo requisito, di essere difficilmente solubili.

Ma v'ha di più. Nella pratica medica si sa che l'associazione di più disinfettanti dà risultati più evidenti nelle affezioni gastroenteriche, che se si usasse un disinfettante unico anche a grandi dosi.

Or bene, l'associazione di sostanze medicamentose usata nella composizione del “tot” rappresenta una delle associazioni più convenienti che si possano utilizzare in pratica.

Dalla Libia

Situazione invariata a Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 18, ore 16.

Le condizioni del mare, fattesi d'improvviso tristissime, impedirono l'imbarco da parte dei congedandi, che già vi erano scaglionati in viaggio verso l'Italia. Ritornata la bonaccia, le operazioni d'imbarco poterono oggi riprendersi ed il piroscafo Taormina lascia stasera Bengasi portando in Italia i plotoni qui trattenuti. E' stato oggi di passaggio a Bengasi, diretto a Derna, il generale Rina. La situazione si mantiene invariata. Sui tre temi che formano oggetto di maggiore interessamento (le intenzioni del Gran Senusso, l'allontanamento di Aziz Bey, la partenza dei limitatissimi presidi turchi) nulla si riscontra di nuovo. Gli informatori si limitano a recare notizie di movimenti di tribù e spostamenti di arabi regolarizzati. Ma sono voci e dicerie senza importanza raccolte nelle diverse oasi vicine. Alle porte torna ad affluire un po' di bestiame.

GIGI MICHELOTTI.

La pacifica nostra penetrazione nella regione sirtica

Roma, 18, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Ristabilita da vari giorni la calma assoluta intorno a Sirti, è stata cominciata l'opera delicata della penetrazione nel paese circostante. L'atteggiamento ostile della parte dissidente fra gli arabi sirtici legittimava qualche misura di prudenza, e perciò il residente, capitano Ercolani Gaddi, avendo deciso di spingersi innanzi, preparò un nucleo armato destinandolo ad eseguire una piccola avanzata. La meta prefissa era Bdilea, punto importante, convergendosi le diverse importanti arterie stradali. Bdilea sorge ad Oriente di Sirti ed è commercialmente quello che Azizia è rispetto a Tripoli.

Mercoledì mattina il capitano Ercolani lasciò all'alba, Sirti, alla testa di una compagnia di Ascari eritrei e di una batteria da montagna, pure composta con soldati eritrei. La colonna giunse dopo 8 ore di marcia in vista di Bdilea. Nel tragitto arabi isolati e piccole comitive di lavoratori si presentavano sul margine della strada e quasi genuflettendosi salutavano con deferenza il capitano Ercolani, quale rappresentante del potente Re d'Italia. Non appena la colonna Ercolani fu avvisata dagli abitanti del paese, i capi arabi ed i notabili, rivestiti dei loro costumi più pomposi e fiammanti, montati su magnifici cavalli bardati con selle rosse e stoffe d'argento, in lungo corteo, seguiti da una massa di subordinati, si mossero incontro al capitano Ercolani e alla sua colonna.

Gli arabi dissero testualmente al rappresentante d'Italia che si sentivano lieti di riceverlo e che il loro primo pensiero si rivolgeva al Re d'Italia. Il capitano li ringraziò ed invitò i capi a precederlo verso il paese. Il corteo degli arabi si divise, parte precedette la colonna italiana, il resto si pose al seguito del capitano Ercolani. La pittoresca cavalcata con gli Ascari Eritrei, passando tra due fitte ale di popolo, raggiunse la piazzetta principale del paese, dove ha sede la Belodia (casa municipale), e dove il capitano fu invitato ad entrare. Presente tutto il Consiglio dei notabili, il più autorevole fra essi disse che i popoli di quella parte Sirtica erano felici dell'arrivo dei rappresentanti del saggio Governo italiano, ed esprimevano la loro piena fiducia per l'opera che sarebbe stata compiuta in loro vantaggio. Il capitano Ercolani, dopo avere assunto il giuramento dei capi, lasciò Bdilea, accompagnato per un tratto dai capi arabi. La colonna alla sera rientrò nei forti.

L'oasi di Gadames appartiene alla Tripolitania

Una nota officiosa

Roma, 18, sera.

La «Tribuna» pubblica la seguente nota, che corrisponde alle informazioni fornite dal nostro Governo: «Alcuni giornali francesi hanno fatto, anche in questi giorni, pubblicazioni riguardo a chi appartiene l'oasi di Gadames; uno di essi ha stampato anzi pretese informazioni dall'Italia, secondo le quali vi sarebbe ora una discussione fra i due Governi italiano e francese, in seguito ad una cessione che sarebbe stata fatta da Fethy Bey di quell'oasi alla Tunisia, durante la guerra italo-turca. Lasciamo stare l'assurdo di questa cessione da parte di un personaggio che non ebbe nè ha avuto veste per darla, possiamo fare in proposito dichiarazioni precise ed osservare che il fatto che l'oasi di Gadames, come pure quella di Gnat, appartengono alla Tripolitania è già stato da lungo tempo stabilito nei vari concordati fra l'Italia e la Francia per la delimitazione dei confini dell'hinterland tripolino. Per tali accordi tra la Francia e l'Italia infatti, furono presi, come base di delimitazione della frontiera fra la Tripolitania e la Cirenaica, gli accordi anglo-francesi del 21 maggio del 1880 e la carta annessa, la quale pone l'oasi di Gadames nel territorio della Tripolitania. Del resto, dichiarazioni in questo senso furono fatte alcuni anni fa dal ministro Guicciardini del primo ministero Sonnino».

Panico in un fabbricato centenario di Milano

Milano, 18, mattina.

In via Luigi Canonica, n. 47, sorge una casa pressochè centenaria, di proprietà del signor Cesare Truccella. Da tre settimane si stanno facendo, in questa casa dei lavori di fognatura; per allacciarsi al canale esterno della fognatura venne praticato, sotto il portone della casa, rasente il muro maestro, un buco profondo tre metri. In seguito a questi lavori avvenne un piccolo cedimento del muro maestro e dei crepacci si manifestarono nelle scale e nel pavimento di un locale a pianterreno occupato dalla Fiaschetteria della Pianta. Il capomastro Comelli, che sovraintende ai lavori, fece fare degli assaggi al muro maestro per accertarsi se vi fosse pericolo. Pare che gli assaggi abbiano dato risultati non inquietanti.

Senonchè ieri i crepacci si allargarono e un nuovo cedimento di terreno avvenne anche nel tratto di strada davanti alla casa. Gli inquilini, impressionati dello stato delle cose, avvertirono il vicino Mandamento dei vigili, di dove partì un delegato con alcuni militi per fare un sopraluogo. Il delegato fece subito sospendere il servizio tranviario della linea di via Canonica e avvertì i pompieri, i quali giunsero poco dopo con carri di soccorso, al comando dell'ing. Pirola.

L'ing. Pirola, dopo aver visitata la casa, ordinò, per misura di precauzione, lo sgombero delle sette famiglie che abitano l'ala verso strada. Di seguito vennero studiati i provvedimenti atti ad evitare eventuali sciagure.

Bollettino Militare

Roma, 18, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Zupelli, colon. capo di stato magg. X Corpo armata, è prom. magg. gen. e nomin. comandante brigata Pisa — Maggiotto, magg. gen. a disposiz., è nomin. comand. brig. Bergamo.

ARMA DI FANTERIA.

Liberatore, ten. R. Corpo di truppe colon. della Somalia ital., cessa di essere a disposiz. del Minist. degli Esteri e destin. 81.o fant. — Macconi, ten. colon. 10.o bersagl., è trasfer. 20.o fant. — Marrocchi, magg. 77.o fant. id. 23.o id. — Saturoli, id. 34.o id. id. 86.o id. — Gainotti, id. 67.o id. id. 68.o id. — Benissi, capit. 8.o alp., e Mogno id. 35.o fant., sono comand. scuola milit. — Broffario, id. 47.o id. (comand. com. IV corpo armata) cessa di essere com. come contro — Della Lunga, ten. 2.o bersagl., è comand. battagl. spec. genio — Oppizzi, id. 1.o id. (comand. battagl. av.) cessa di essere comand. come contro — Rebecchi, id. 25.o fant., è trasfer. 96.o fant. — Pandolfi de Rinaldis, id. 3.o bersagl., id. 2.o bersagl. — Galassi, sottoten. 20.o fant., id. 32.o fant. — D'Amato, maestro direttore di banda 50.o id., id. 39.o id.

Ufficiali comandati al battaglione aviatori: Beltramo, ten. 3.o alpini — Menzoni, id. 20.o fant. — Torilli, id. 46.o id. — Bandin, capitano 38.o id. — Tacchini, ten. 86.o id. — Contrada, capit. 6.o bersagl. — La Polla, id. 11.o id. — Matteucci, ten. 10.o fant. — Guelpa, id. 4.o bersagl. — Piccio, id. 37.o fant. — Piva, id. 63.o id. — Segardi, id. 7.o bersagl. — Sisto, id. 10.o fant. — Napoli, id. 5.o alpini — Baudaccio, id. 64.o fant. — Raggi, id. 31.o id. — Miuccione, id. 40.o id. — Sanità, id. 12.o bersagl. — Armani, id. 6.o alp. — Mosso, capit. 37.o fant. — Piacenza, ten. 16.o id. — Griffo, id. 21.o id. — Reggio, id. 71.o id. — Chiampo, id. 73.o id. — Gregorini, id. 1.o id. — Fangareggi, id. 89.o id.

ARMA DI CAVALLERIA

Veglio di Castelletto, capit. in aspet., l'aspettativa è proroc. di sei mesi a sua domanda — Marenco di Moriondo, sottoten. reggimento Savoia caval., è colloc. a sua dom. in aspet. per 4 mesi — Ricolfi, id. in aspet., l'aspettativa è proroc. di sei mesi — Bonomo, capit. regg. cavallegg. di Piacenza, è colloc. a disposiz. Minist. Agricolt. Ind. e Comm., e nominato direttore di terza classe nel pers. dei depos. cav. stalloni.

Tenenti promossi capitani:

Manni, ten. regg. cavalleg. Guide, è destinato cavalleg. Lodi (art. 25 della legge sull'avanzamento) — Pestani, id. id. lanc. di Novara, id. id. di Piacenza (a scelta) — Mosso, id. scuola applic. cavalleria, id. id. Guide — Gnoli Ricciardi, id. regg. cavalleg. di Roma, id. Savoia caval. — Spotaccini, id. id. Guide, id. lanc. di Mantova — Bescini, id. id. di Lucca, id. id. Vittorio Emanuele II — Lupi di Moirano, id. id. lanc. di Mantova, id. cavalleg. di Saluzzo — D'Eravio, ten. regg. cavalleg. di Foggia, è prom. capit. e destin. regg. Genova cavalleria — Mussone, ten. reggimento cavalleg. di Vicenza, uffic. d'ordin. del ten. gen. Mossone comand. II Corpo armata, cessa dalla carica contraindicata ed è trasferito nel regg. cavalleg. di Lucca — Serra, id. id. di Catania, è nomin. uffic. d'ordin. di S. E. il ten. gen. cav. Mossone comand. il II Corpo armata — Benini, sottoten. id. lancieri di Novara (comand. scuola applic. cavalleria) — Bettoni Lazzaro, id. id. cavalleg. Guide (id. id.) cessano di essere comandati come contro.

Ufficiali comand. al battagl. aviatori: Tappi, ten. regg. cavalleg. di Padova — Mosi, id. id. id. di Lodi — Scaramp[illegible] del Cairo, ten. regg. Nizza cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Ruolo combattente.

Faruggiani, tenente in aspettativa, è trasferito in aspettativa per rid. di ipiedi — Faraggiana, id. id. è richiamato in servizio e destinato regg. artiglieria a cavallo — De Liberi, capitano 29 artiglieria campagna è collocato a disposizione Ministero guerra — Coco, id. 4.o id. fortezza (costa) è trasferito 7.o artiglieria fortezza.

Ufficiali comandati al battaglione aviatori: Casta, capitano 21 artiglieria campagna — Cornelli, tenente 30 id. id. — Pellegrino id. 11 id. id. — Alberti, id. 4.o id. fortezza (costa) — Rossi, tenente 7.o artiglieria fortezza — Galli della Loggia, id. 1.o pesante campale — Lazzarini, id. 21 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO.

Comaschi, capitano ufficio fortificazioni Maddalena è rettificato il nome così: Comaschi Giuseppe Carlo — D'Alessandro, cap. direz. genio Verona Giuseppe Carlo D'Alessandro, capitano direzione genio Verona è trasferito direzione genio Napoli — Lusurico, tenente 2 genio id. id. id. Verona — Vercelli, id. 1.o id. comandato battaglione speciale genio — Odierno, sottotenente battaglione speciale genio è trasferito battaglione aviatori.

Ufficiali comandati al battaglione aviatori: Cimmini, tenente nel 1.o reggimento genio — Stanzoni, tenente 4.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Oro, colonnello in aspettativa collocato a riposo e nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Suffiotti, maggiore medico ospedale Torino è nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Melli, tenente medico ospedale Roma id. id. nell'Ordine della Corona d'Italia — Zara, capitano medico R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, cessa di essere a disposizione Ministero esteri e trasferito reggimento lancieri di Aosta — Giauri, id. a disposizione Ministero interno id. id. id. e destinato ospedale militare Perugia — Caturanesi, tenente medico 10 artiglieria fortezza è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio — De Sario, capitano medico ospedale Livorno è trasferito ospedale Firenze — Fiorenza, id. id. Messina id. 10 bersaglieri — Donnello, tenente medico 1.o bersaglieri, id. 30 artiglieria campagna — Rossi, id. 17 regg. artiglieria campagna id. ospedale Verona — Gelsomini, id. ospedale Caserta id. 1.o artiglieria montagna — Tomaselli id. id. Chieti id. reggimento lancieri di Montebello — Pilello, id. 67 fanteria id. 3.o artiglieria fortezza (costa e fortezza).

Capitani medici ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento: Elcastro, ospedale Palermo — Bono, id. Savigliano — Marri, id. Fiamm[illegible] — Vardeo, 23 fanteria — Lanza, ospedale Torino — Sanna, 89 fanteria — Martinetti, 2.o artiglieria fortezza (costa) — Tonietti, ospedale Livorno — Fazio, reggimento artiglieria a cavallo.

Ufficiali medici della scuola di applicazione di sanità militare nominati insegnanti militari aggiunti presso la scuola stessa: Fantoli, capitano medico medicina legale — Fabrizi, tenente medico igiene militare — Migliaccio, id. medicina legale.

Tenenti medici comandati presso scuola sanità militare in qualità di assistenti straordinari:

Pezzali, ospedale Torino — De Simone regg. cavalleggeri di Vicenza — Valente 1.o alpini — Chiaurero, 50 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Tenenti di sussistenza promossi capitani: Mengoli, Direzione Commissariato XI Corpo armata, continua come contro — Moro, id. id. II id. id., id.

Timossi, capitano di sussistenza, Direzione Commissariato VIII Corpo armata, è trasferito Panificio militare Roma — Faroli, id. consegnatario Panificio Salerno, è esonerato dalla carica di cui contro e trasferito Panificio militare Alessandria — De Biasio, id., Direzione Commissariato IV Corpo armata (Sezione Piacenza), è trasferito Panificio militare Salerno (consegnatario).

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE.

Simonetta, tenente d'amministrazione Scuola applicazione artiglieria e genio, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Biano, tenente d'amministrazione 1.o genio, è promosso capitano (a scelta) nel Corpo stesso e destinato Ufficio amministrazione personali militari vari — Mollozzi, id. Ospedale Napoli, Caradino, id. id. Napoli, Giacchi, id. regg. cavalleggeri Lucca, e Mori, id. id. lancieri Aosta, sono promossi capitani, continuando come contro.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Pagliani, capitano contabile 7.o alpini, è trasferito 2.o artiglieria pesante campale.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Pirece, maggiore veterinario Comando V Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria per età.

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari effettivi.

Laurini, farmacista di 1.a classe in aspettativa per infermità comprovata per un anno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno.

Farmacisti militari di complemento.

Cardano, sergente allievo farmacista 1.a Compagnia sanità, è nominato farmacista militare di complemento e destinato alla Direzione sanità I Corpo armata.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Capitani d'amministrazione in posizione ausiliaria richiamati in servizio temporaneo: Righi, Distretto Bologna, destinato Deposito 46 fanteria — Orlandini, id. Novara, id. id. 1.o artiglieria pesante campale — Schiaverani, id. Torino, id. id. 26 artiglieria camp. — Corradini, id. Torino, id. Legione carabinieri.

Ufficiali chiamati in servizio temporaneo ricollocati in congedo: Lurini, capitano fanteria, Distretto Savona, in servizio temporaneo Legione carabinieri Firenze — Richieri, id. id. Torino, id. 1.o artiglieria montagna — Vaudero, tenente carabinieri reali, in servizio finanza Novi Ligure, Legione Torino — Boselli, tenente-colonnello d'amministrazione, Distretto Torino, chiamato in servizio temporaneo dal 15 agosto 1912 al 31 dicembre 1912.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Baiardo, militare di 2.a categoria, Distretto Sassari, nominato sottotenente medico di complemento, Sassari, ed assegnato effettivo per mobilitazione Direzione sanità IX Corpo armata.

Allievi ufficiali di complemento nominati sottotenenti medici di complemento: Ferrero, Distretto Vercelli, destinato Direzione sanità I Corpo armata — Albasio, id. Vercelli, id. I id. — Zanalda, id. Novara, id. I id. — Giacosa, id. Torino, id. I id. — Filippi, id. Savona, id. IV id. — Pietra, id. Casale, id. II id. — Casella, id. Alessandria, id. II id. — Lucca, id. Torino, id. I id. — Barco, id. Alessandria, id. II id. — Durand, id. Genova, id. IV id. — Bottero, id. Genova, id. IV id. — Meineri, id. Cuneo, id. II id.

Pescarolo, tenente fanteria, Distretto Torino, Deposito Torino, ricollocato in congedo il 22 novembre 1912 — Chiappelli, id. id. id. Torino, id. Alessandria, id. id. il 9 febbraio 1913 — Favo, sottotenente d'amministrazione, Distretto Casale, Direzione Alessandria, trasferito Genova per cambio di residenza ed assegnato per mobilitazione Commissariato IV Corpo armata.

NOTIFICAZIONI.

Arrivi e partenze da e per l'Africa: Gallino, tenente-colonnello, ritornato dalla Colonia Eritrea per rimpatrio definitivo, il 6 gennaio 1913.

La legge di avanzamento per gli ufficiali in discussione al Consiglio dell'Esercito

Roma, 18, notte.

Il Consiglio dell'Esercito, istituito dal ministro Casana nel 1909, che non si riuniva da due anni, è stato convocato dal generale Spingardi e si riunirà lunedì nel palazzo del Ministero della guerra. Esso è destinato ad esaminare molte questioni di grande importanza, che il ministro della Guerra ha ritenuto necessario di sottoporre al giudizio dell'alto consesso. Fra queste questioni sembra sia compresa quella della tanto dibattuta discussione sulla legge di avanzamento per gli ufficiali dell'Esercito. Questa legge, com'è noto, ha avuto parecchie vicende da alcuni anni a questa parte e sembra che non riesca a varcare i limiti del Senato, ove è confinata da circa tre anni. Lo scoglio principale che si oppone al libero corso della discussione di questa legge sembra sia sempre quello relativo al ruolo unico, che il Ministero della Guerra ha concepito in modo da non incontrare il favore della maggioranza dei senatori che esaminato il disegno di legge. Su questo punto il Ministero della guerra ha fatto qualche concessione, ma sembra che l'accordo col commissari del Senato non sia raggiunto per modo che lo stesso ministro ha ritenuto necessario di confortarsi del Consiglio dell'Esercito.

Avantreni automobili per l'artiglieria?

Roma, 12, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che dopo la ottima prova fatta dai servizi automobilistici nella guerra in Libia, è intenzione del Ministero della Guerra di sostituire alla trazione animale dell'artiglieria quella meccanica degli avantreni automobili. Per ora gli studi per tale sostituzione sono limitati ad alcuni servizi di secondo ordine, salvo poi in seguito, qualora gli esperimenti portino a buoni risultati, di applicare l'uso della vettura motrice su più larga misura. Le vetture motrici saranno dei *camions*, che trainerranno le altre vetture per il trasporto di materiale pesante come bocche da fuoco, da assedio, rifornimenti di munizioni e di viveri.

Il giornale dice anche che uno speciale invito è stato diramato alle Case principali nazionali ed estere di automobili, perchè presentino tipi di vetture motrici, che verranno sottoposti a studi ed esperimenti per la scelta definitiva. Il numero delle macchine occorrenti si aggira sulle 75 ed 80.

Due amanti fuggiti da Berlino arrestati a Napoli

Napoli, 15, mattina.

Ieri sera all'arrivo del piroscafo *Berlin*, da New York, il console di Germania a Napoli si è recato a bordo accompagnato da alcuni agenti di pubblica sicurezza, dai quali ha fatto arrestare una coppia molto elegante. Si tratta di un pittore e di una signorina appartenenti a famiglie molto note ed altolocate di Berlino. Parenti tra di loro, i due si diedero alla fuga per un romanzo d'amore. Il signore ha dovuto separarsi dalla donna amata, la quale è stata consegnata al padre, che è il conte Guglielmo Moritz, venuto appositamente da Berlino a riprenderla. Questo romanzo destò molti commenti in certi ambienti di Berlino. I due sono tornati in Europa per i buoni uffici del console tedesco di New York.

Una donna che si precipita dalla torre Eiffel

Parigi, 18, mattina.

Verso le 11 di ieri saliva sulla torre Eiffel una signora sulla sessantina, la cui presenza richiamò l'attenzione di due guardiani di servizio. La signora si fermò a contemplare il panorama e i due guardiani non si occuparono più di lei, ma a un tratto si udì un grido. I due guardiani accorsero. La signora non c'era più. Essa era precipitata nel vuoto, ma era rimasta impigliata col piede destro in una traversa di ferro a ottanta metri, morta. Accorsero i pompieri, ma ci volle più di un'ora per toglierla dalla traversa. Fu riconosciuta per certa vedova Verrier. Si crede si sia suicidata perchè malata di nevrastenia.

Si getta sotto il treno per non andar davanti al pretore

Piacenza, 18, mattina.

Giuseppe Montanari, ricco agricoltore, ventiquattrenne, di Ponte dell'Olio, dovendosi presentare al pretore di Bettola per rispondere di un lieve ferimento, in attesa del treno tranviario che doveva trasportarlo, si impressionò vivamente delle eventuali conseguenze del processetto. Così al giungere del tram vi si gettò sotto, rimanendo orribilmente sfracellato.

REATI E PENE

I processi che non si faranno più

Il diavolo con la coda ma senza le corna

Non è una storia di streghe e di demoni, come quelle storie, attorno al cui intreccio, si sono piaciuti di ridare gli antichi raccontatori di fiabe e di avventure, che, solo perchè grottesche, parevano essere morali. Qui si apprenderà invece, come sia vero quanto scrive Leopardi, che cioè il genere umano si divide in due sole parti: gli ingannatori e gli ingannati, per modo che gli uni usano prepotenza e gli altri la soffrono. Si apprenderà anche come vi siano persone, e molte, che in qualunque modo troveranno ragioni per persuadere sè stessi e gli altri che l'opinione loro fu retta e solo la [illegible] fu torta.

Chè se poi il lettore crederà di non apprendervi nulla, il racconto perciò non sarà per perdere carattere e valore di verità, perchè è veramente accaduto, il fatto che vi si narra, in un paese del Piemonte, dove era scesa, l'alba di un giorno di giugno, una ortolana non tanto grave di anni, quanto intristita dai molti travagli. La povera donna vagolava infatti per la piazza del paese, offrendo alcuni suoi ortaggi al mercato. Ella aveva il viso atteggiato a tanta tristezza, che ognuno avrebbe detto di lei, che portasse sulle spalle il fardello di tutte le afflizioni e di tutte le angoscie dell'umanità. Ed infatti una vecchietta, tutta grinze e curva come un giunco forzato dal vento, facendosele incontro le dice con dolcezza piena di commiserazione:

— Dove andate Maria? con quel viso che neanche l'aveva la Veronica quando incontrò il Signore?

E la vecchiettina dallo sguardo vivo e penetrante, dalla vocetta sottile si fa il segno della croce.

— Voi mi conoscete? — azzarda l'ortolana un po' sorpresa sforzandosi di frugare nella memoria il ricordo di essersi imbattuta altra volta nella vecchietta, che intanto, le punta gli occhietti nelle pupille così intensamente come se volesse magnetizzarla.

— Io sono la *Illuminata* e tutti mi conoscono in questi paesi. Io porto con me il conforto e la scienza divina... Faccio il gioco delle carte e leggo la sorte sulle mani, per virtù di magia che già mi venne da mia nonna, che era per volere e per concessione di Dio, indovina come me.

La povera donna a sentire parlare la vecchia è come tutta presa dalla meraviglia perchè questa dice con una voce che pare venir di lontano. Gli occhi poi non si avariano dai suoi. E' fastidioso quello sguardo, pure la povera donna, non può sottrarvisi, sebbene senta crescersi nell'animo un malessere penoso e trepido.

— Di voi, per esempio — continua l'*Illuminata* con un risolino arguto — conosco tutte le pene.

L'ortolana spalanca viepplù gli occhi, trasecolando:

— Sicuro e conosco tutte le vostre angoscie. Non è vero forse che voi siete ammalata da molti anni?

— E' vero.

— Che dalla vostra famiglia non avete quelle soddisfazioni che desiderate e che siete in diritto di pretendere?

— E' vero.

— E vostro marito vi picchia come il battitore le spighe?

— E' vero, è vero — grida la povera contadina spaventata.

E l'altra incalza:

— Che la vostra vigna a monte da due anni non fa uva?

— E' vero.

— Che voi più volte avete desiderata la morte come fine al vostro soffrire?

— E' vero.

— E non avete torto perchè la morte libera da tutti i mali mentre la vecchiezza come la mia tutti li accresce.

— Voi sapete dunque ogni cosa e come Dio sapete anche il corso del mio pensiero...

E la credula massaia incomincia a curvarsi quasi con reverente stupore innanzi all'indovina, che intanto le carezza dolcemente le mani, in amichevole conforto.

— Io so... è vero, ma vedo anche più oltre, perchè io vedo le cagioni di queste sofferenze e di queste disgrazie, che gli altri non potranno mai vedere, perchè non è dagli uomini il poter scorgere gli spiriti, che sono più diafani delle ombre e più leggeri delle piume. Se vi struggerete così per le malferme salute è perchè il demonio si è impossessato di voi...

La povera [illegible] si sbianca in viso per il terrore.

— Il demonio? — mormora appena con un fil di fiato — il demonio?... ma è orribile! E che ho fatto io perchè il demonio sia venuto ad albergare in me?

La vecchietta, adesiata, facendo più arguto ancora il suo sorriso, si alza sulla punta dei piedi e accostando le labbra all'orecchio di Maria, le sussurra qualche parola, che deve avere grande malizia, poichè i piccoli occhi dardeggiano e ridono. Maria si fa rossa rossa e rimane confusa ed atterrita:

— Credetemi: io mio marito che non lo volle più! — comincia a gemere con voce supplichevole. — Per mio conto... capisco mi ci sarei anche adattata anche per non far dispiacere alla nostra santa religione... Ma non c'è pane per tutti ora — dice mio marito — e che si farebbe se le bocche crescessero?

— Ma non occorrevi per questo — interrompe bonaria la vecchina — io vedo nel futuro che voi scaccerete il demonio trionfalmente e vincerete la protervia dei vostri nemici, che con le loro maledizioni e le loro stregonerie hanno attirato su di voi il mal'occhio, e sulla vostra famiglia e sulle cose vostre tanta iattura.

— Ma come fare? Come fare, Dio mio!

— Via, donnetta mia, è cosa da poco e fu una ventura la vostra l'imbattervi in me... Noi dovremo far bollire in un paiuolo il vostro corredo ed i vostri ori da sposa, suffumicare con l'incenso il vestito di seta col quale andaste a nozze, il coltrone, le federe, le lenzuola del vostro letto matrimoniale. Perchè il malefizio, voi lo sapete, incomincia colle vostre nozze e s'è rifugiato ai nidi del vostro talamo. Le stregonerie periranno nell'acqua bollente e per virtù dei miei incantesimi cadranno dai loro animi tutti gli odi dei vostri nemici. Voi riavrete poi le vostre cose, che potrete rindossare o che potrete usare senza più pericolo per la vostra salute e la vostra felicità. Vedete che la bisogna è di poco momento. E se vorrete essere meglio al riparo; portatemi anche ogni denaro che abbiate, sia esso in carta od in argento, perchè i malefizi si appiccicano facilmente al denaro. Noi incanteremo biglietti di banca, argento o rame e voi potrete poi maneggiarlo senza tema che il contagio del malefizio vi rechi danno. Portatemi dunque tutte queste cose che io vi ho detto e state di cuore lieto, che la benedizione ritornerà nella casa vostra e più non vi vedrò con questa faccia dolente come quella di Lot.

La povera meschina si rasserenò a quel discorso e riflettuto alquanto, come sogliono fare le donne del suo ceto, le quali non si tolgono mai da una certa diffidenza, finì di convincersi forse più che per le parole, per l'insinuante e soave tono colle quali la vecchietta le disse. E, poichè è la natura stessa che ci rende inclini a credere all'impostura ed all'inganno più che alla verità, l'ortolana, convinta di far bene, rispose soltanto:

— Io farò come voi volete.

Ma la vecchia prudentemente raccomandò:

— Badate di non dir nulla a nessuno.

— Nemmeno a mio marito?

— A quello men che ad un altro...

E così fu. Di soppiatto l'ortolana la mattina di poi recò un fagotto dei suoi vestiti belli, della biancheria migliore, un involtino degli ori e di qualche denaro e mentre albeggiava appena, tutto portò alla strega che l'accolse col sorriso sottile, avvolgendola in quello sguardo cupido e penetrante, che le dava tanta suggestione.

— Ed ora potete andare, fra men di ventiquattro ore risentirete gli effetti della magia.

Ma Maria sorpresa, ma timida, azzardò una domanda:

— E gli incantesimi, quando li farete?

La vecchia levò le mani al cielo in atto solenne ed i suoi occhi ebbero uno strano sfavillio:

— Ho avuto un segno da Dio ed un avvertimento dagli oracoli che non vi fossesi assistere alle mie pratiche, perchè voi siete una dannata di seconda maniera ed indegna perciò di perorare voi stessa per la vostra salvezza, mentre io chiamo a raccolta gli spiriti buoni. Fidatevi dunque di me, tornate alla vostra casa, mettetevi in ginocchio distesi dal primo tocco all'Ave Maria per quattro giorni, recitando le vostre consuete preghiere.

La massaia per quanto le parole un po' misteriose le avessero preso l'animo, così come sempre avviene agli uomini, che più credono quanto meno capiscono e per umiltà o per vergogna di confessare la propria ignoranza, rimase un po' perplessa. Per quell'istinto che fa la gente di campagna stretta ai suoi averi e diffidente ad affidarli ad altri continuava a tenere le mani sopra i suoi fagottoni, non determinandosi a fare quello che la indovina le aveva suggerito.

Ma questa, senza dimostrare disappunto od impazienza, le disse carezzevolmente:

— Buona donna mia, più che voi terrete nelle vostre mani quella vostra roba, più il demonio si farà ostinato, prendendo confidenza in casa mia.

Dopo qualche altra accorta esortazione l'ortolana, ormai persuasa, lasciò ogni altra irresolutezza e rimesso il suo piccolo ben di Dio nelle mani della vecchia, rincasò col cuore però più triste, pieno di sgomento, più che di speranze, come avviene delle anime semplici davanti alle cose misteriose, e delle quali non riescono a comprendere e la verità o l'inganno. Al primo tocco che suonò al campanile della sagra vicina Maria incominciò la pratica delle sue lunghe orazioni, in ginocchio. Dopo qualche ora (ed era la povera ortolana già tutta languida ed estenuata per l'inconsueta fatica del pregare in quell'atteggiamento) rientrò il marito, un omaccione poderoso, più arrogante che risoluto, facile al vino come all'ira. Sorprendendola in tanto fervore di preghiera la rimbrottò in malo modo:

— Poltronaccia, che non c'è nulla da fare in casa o nell'orto così da startene a biascicare avemarie per importunare il Signore Iddio?

La povera donna, dopo essersi invano schermita, anche perchè era anima molto semplice e perchè la malattia le aveva reso impossibile ogni reazione, per evitare, così ella credeva, maggiori guai raccontò ogni cosa.

L'omaccione salì su tutte le furie e si cacciò sotto i pugni la meschina e, mentre la picchiava ed ella strillava chiedendo misericordia, le gridava:

— Così, così si sfratta il demonio, sciocca, ignorante! Ora tu hai perduto denaro e roba! Quella strega ti ha truffato ogni cosa, ed il diavolo te l'avrai ancora e sempre in corpo grulla, grullaccia!

Maria non sapeva di che maggiormente dolersi se del bruciore delle busse o del timore di essere stata tratta in inganno, e più lacrimava quanto più il marito le rinfacciava la sua dabbenaggine. E questi protestava bravacciosamente che egli non si sarebbe lasciato prendere a simili trappole. Anzi smesso di picchiare, anche per la fatica ed il sudore, deciso di un colpo di riavere la roba sua. Si calcò il cappello in capo, in tutta fretta si gettò la giacca sulle spalle e, dicendo che scendeva al paese per prendere l'*Illuminata* per il collo e farle rimettere denari e roba, giurò che a lui la maledetta vecchia non l'avrebbe fatta e che si sentiva uomo di tal pasta da farla anche al demonio! La moglie badasse a lavorare ed a farsi perdonare la sua sciocchezza, col guadagnare d'ora innanzi il doppio di prima, il che voleva dire non lavorare più come una donna, ma come una bestia da soma.

Quando giunse in paese sull'imbrunire gli dissero che la fattucchiera era già uscita dalle mura con un barroccino, andando verso la città.

— Sola? — domandò il massaro.

— Sola col suo asinello ed il suo carretto e che il diavolo la porti...

Il massaro si avviò per la strada maestra a rincorrerla. Pensava con una certa vanità, strada facendo, che non s'era sbagliato nelle sue supposizioni, che la vecchia avesse ingannata la moglie, e congratulandosi colla sua avvedutezza, viepplù si amareggiava contro la credulità di Maria. Intanto le ombre della sera erano scese per le boscaglie brevi della sera erano scese per le boscaglie attraverso le quali, la strada correva eguale e deserta, e con le ombre si erano intensificati tra le frasche quei mormorii strani, quello stormire misterioso, quel fruscio di ali d'uccelli invisibili che riempiono di sgomento l'animo dei fanciulli e dei paurosi. Lamartine ha scritto nel suo *Raphael* che si [illegible] delle ore, dei luoghi, delle circostanze esterne, in tanta armonia con certe impressioni del cuore, che la natura sembra far parte dell'anima e l'anima della natura. Il massaro poichè era uomo volgare, era appunto come un fanciullo e pauroso. Ed, ora che si trovava solo coi suoi pensieri, non disdegnava di confessarsi che aveva un po' più che a fior di pelle, il brivido della paura. E questa, quanto più si vorrebbe allontanarla, più si stringe ai panni, ad ogni ombra dando sembianza di strani fantasmi. E quando l'occhio vede nero anche la mente si intorbidisce e le figurazioni più mostruose si delineano là dove invece la realtà non ha posto che un'uniforme tenebra.

Quando Menico raggiunse la vecchietta, e vide sul carretto il fagotto di tutte le cose di sua moglie era in uno stato d'animo non più limpido, nè sicuro. E poichè la fattucchiera l'aveva visto col suo occhio di lince, accostarsi e ne aveva indovinati gli umori, maliziosissima come era, aveva premeditato subito il modo di scampare sè e quanto aveva rubato. Quando il massaro radunando tutto il suo coraggio incominciò a berciare (perchè gli pareva che il gridare forte gli infondesse coraggio) e minacciare per riavere le cose sue, la megera, stralunando gli occhi verdastri e fosforescenti, dopo aver profferite alcune parole misteriose esortò:

— Non urlate così, Menico...

— Chi vi disse il mio nome?

— Il Demonio.

Il massaro rimase gelidamente sconfitto a questa parola che l'*Illuminata* aveva profferita con un tono grave e solenne e con una voce profonda e cavernosa. Non ribattè parola. Subito la fattucchiera continuò:

— Non fate tanto chiasso inutile per riavere ciò che vi sarà consegnato. Le vostre cose voi le riavrete, ma ora le debbo portare alla caverna rossa, per l'ultimo incantesimo. Il demonio è già prigioniero in carne ed ossa nel corredo di vostra moglie.

Ma Menico ripreso dal desiderio di riavere tutte le cose carpitegli, ricominciò a fare la voce grossa anche perchè ormai aveva vinta la prima diffidenza, per quanto un rombare sinistro e qualche strano sibilo sommesso, ma lamentoso, che veniva dal fitto delle macchie vicine, gli mettesse dei brividi tra pelle ed ossa.

— Dio vi guardi dal compiere un sacrilegio! — impose ad un tratto la vecchia quando vide Menico che stava per allungare le mani sui fagotti per farla più spiccia.

Ed in quel punto un fragore di schianti e di ululati nella forra fece eco all'invettiva della strega.

Menico arrestò la mano a mezzo perplesso e sgomento col cuore in gola, e poichè la mano poi per inerzia gli cadde su uno dei fagotti, sentì agitarsi sotto di essa un corpo informe e mugolante.

— Vi dannate! Vi dannate! E' il demonio — urlò ancora come invasata la vecchia strega.

L'omaccione, per un istante rimase senza fiato, poi preso dal ribrezzo, dal terrore, dallo sgomento si calcò il cappello sulla nuca e senza dire una parola si diede a fuggire a gambe levate, mentre il vento sbizzarrendosi tra le frasche nere pareva nelle tenebre dar voce a tutti i rami nodosi o schietti, in modo che tutta la boscaglia fremebonda stridera come quella dell'Apocalissi. Solo giunto in paese Menico riprese fiato, ed allora man mano che la paura gli cadeva dall'animo, incominciava a convincersi della sua stoltezza, parendogli ormai certo che le voci del bosco erano del vento e che il corpo informe tra la biancheria doveva essere di un cane addomesticato a far da demonio anche senza corna. E gli parve di essere stato il più vituperato degli uomini. Ma poichè non vi ha maggior vergogna della propria vergogna, così l'omaccione tenne per sè segreta la mala figura che gli aveva fatta la malizia della vecchia, ch'egli si era proposto di scornare. E rinsavendo incominciò a trovare a sè stesso mille ragioni per spiegare il fallimento della sua impresa, mentre gli si offrivano spontaneamente mille ragioni di rammaricarsi più aspramente ancora con la moglie, accagionandole anche la sua sconfitta. Questo è ragionare di moltissimi uomini ed anche molto meno ignoranti del massaro, i quali non vogliono accusare dei propri errori sè stessi, ma sempre ed in qualunque modo gli altri. E poichè, come dissi, nel mondo vi sono due categorie sole di persone, quelle che le danno e quelle che le pigliano, Menico rientrato fosco in casa, per punire la sua stoltezza non trovò modo migliore che legnare un'altra volta la moglie fino a lasciarla senza fiato...

La fattucchiera fu condannata per truffa a suo tempo, e durante le more d'appello morì, ma non prima che la povera ortolana, come disse di sè l'imperatore Augusto sul punto di morire, avesse anch'ella compiuta la favola di sua vita. Così la *Illuminata* aveva posto infatti insinuare nell'animo, non abbastanza spregiudicato o scettico di Menico, che la moglie per colpa sua fosse morta col malocchio addosso o preda del demonio e di ciò l'omaccione, per un istintivo senso di misterioso sgomento, ha gran rimorso, più ancora che dei maltrattamenti coi quali la tartassava. Ed è stata una sottile ed acerba vendetta questa della vecchia fattucchiera; perchè non v'è rimorso più angoscioso di quello che è inutile e che non può dar rimedio...

GINI.

Per falsa testimonianza

(Tribunale Penale di Torino - 18 gennaio).

Il processo che ha occupato l'intiera giornata, interessa da tempo il paese di Pianezza: epilogo di una lunga causa civile dibattutasi fra due proprietari contigui: gli eredi Dosio ed il signor Carlo Gili, relativamente ad una tettoia che il Gili accusava abusivamente appoggiata dai Dosio al fronte della sua casa e che i Dosio, invece, affermavano già esistente, come attualmente, da un periodo di tempo ultratrentennale.

E nell'esperimento delle prove testimoniali ammesse dal Tribunale di Torino, si assisteva a questo curioso fenomeno: una falange di testimoni per i Dosio affermavano che dal 1872 la costruzione in parola era ininterrottamente esistita; una falange di testi per il Gili affermavano che anteriormente al 1906 nessuna costruzione raggiungeva il finale della proprietà Gili.

Su querela dei Dosio, dopo lunga istruttoria venivano rinviati al giudizio del Tribunale di Torino il cav. geometra Felice Rossa, il capomastro Rosso Orso, i muratori Gasso Giuseppe, Suppo Giuseppe e Chiabrando Michele, imputati di falsa testimonianza, nonchè il Gili Carlo imputato di subornazione.

Il dibattimento, assai vivace, perchè in esso si ripetè lo strano fatto di due versioni perfettamente contrarie, pose in luce con incontrovertibili perizie che una tettoia di assai minori dimensioni doveva essere esistita in antecedenza e non a ridosso della proprietà Gili; costruzione di cui si dimostrò documentalmente la non esistenza in epoca non troppo remota con documenti ufficiali.

Il Tribunale, su conformi conclusioni del P. M., assolveva tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: avv. Taglietti — Parte Civile: senatore Palberti e avvocato Boselli, proc. P. Cavalli — Difesa: avvocati Cavaglià, Porro, Berutti — Periti: ingegnere cav. uff. Marzocchi ed ing. Gentili — Cancelliere: De Caroli.

Dopo un'assolutoria

La piccola Giorello, vittima di grave oltraggio di cui era stato accusato il patrigno Mainato, assolto giorni sono dalle Assise, fu ricoverato, per decreto del magistrato, dal *Comitato di difesa dei fanciulli.*

Proprietaria di trattoria assassinata dall'amante presso Alba?

(Per telefono alla Stampa).

Alba, 18, notte.

Sulla sponda destra del Tanaro, in confluenza colla bealera vecchia del «Mulino» presso Alba è stato stasera trovato il cadavere di certa Maria Marchiarino, maritata Marchisio, d'anni 33, proprietaria della trattoria Naviglio in via Gioberti. Dalle informazioni assunte risulta che, fin dalle ore 16 di ieri la donna mancava di casa, come pure dalla stessa ora non era più tornato alla propria abitazione certo Francesco Chiesa, d'anni 52, detto Santavittoria, che aveva coabitato parecchi anni con la Marchiarino, il cui marito da molto tempo trovasi all'estero. Sembra che la Marchiarino, circa tre anni or sono, avesse persuaso il Chiesa a lasciarla, perchè aveva constatato la cattiva impressione che nella propria figliolanza produceva la sua relazione illegittima. Il Chiesa aveva obbedito, dicendo di volersi vendicare, ma, dopo un po' di tempo si era spostato.

La tragedia potrebbe ricostruirsi così: La Marchiarino ed il Chiesa, trovatisi ieri nel pomeriggio, avrebbero passato insieme la notte ed il mattino non si sa dove e nel pomeriggio d'oggi si sarebbero recati nel luogo ove dovevasi compiere il delitto. Quivi il Chiesa avrebbe con due colpi di coltello alla gola uccisa la Marchiarino e sarebbe quindi scomparso. Questa supposizione è giustificata dal fatto che presso la morta venne trovato un cappello e un soprabito maschile, insieme ad una mantellina della Marchiarino. Venne pure trovato un biglietto in cui il Chiesa confessava il suo proposito di vendetta, aggiungendo che si sarebbe suicidato e che la spiegazione di ogni cosa si sarebbe trovata in una cassetta nella propria abitazione.

Finora il Chiesa non è stato trovato. Può darsi che si sia suicidato in qualche luogo delle vicinanze, oppure che si sia gettato nel Tanaro, oppure che abbia solo cercato di simulare il suicidio e sia invece fuggito. Sotto la mantellina, presso la morta, fu trovata pure una rivoltella cui mancava un colpo. E' da notare che sul luogo non fu constatata traccia di lotta, nè la Marchiarino, che giaceva supina a terra, era in posizione da far supporre che essa abbia almeno cercato di difendersi, cosa che contrasta alquanto con l'ipotesi dell'assassinio per vendetta confessato dal Chiesa nella sua lettera. La donna presentava pure una ferita alla tempia non ancora ben accertata.

Finora nient'altro si sa, non essendosi potuto proseguire nelle ricerche per l'ora avanzata. La Marchiarino aveva tre figli. Nella trattoria Naviglio doveva questa sera aver luogo il solito pranzo e ballo di carnevale.

Cronaca Cittadina

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

L'assemblea
dei Conduttori di Fondi del Piemonte

Nel salone del Comizio Agrario ebbe luogo ieri un'importantissima assemblea di conduttori fondi, presiedute dall'on. Casalegno.

Approvati il precedente verbale ed i bilanci, vennero riconfermati i membri scaduti del Consiglio direttivo: on. Casalegno, cav. uff. Baby Michele, geom. Brunco, Domenico, Marcano Marcello e cav. geom. Geymonet.

L'assemblea deliberò di unirsi alle proteste fatte dagli agricoltori di Novara contro il continuo e ingiustificato aumento di R. M. sui redditi delle affittanze, mandando alla Presidenza di trasmettere apposito Memoriale al Ministero delle Finanze e alle Commissioni locali delle imposte.

Approvò pure un Memoriale da indirizzare al sindaco di Torino, per evitare alcuni inconvenienti e danni provocati dalla nuova cinta e certe palesi ingiustizie della nuova tariffa daziaria.

Le domande principali consistono:

1) Apertura delle Barriere almeno alle ore 5 d'inverno ed alle 4 d'estate, anche nella considerazione dell'obbligo dell'uscita dei carri con letame e delle botti nelle prime ore del mattino, ciò che ora è reso impossibile;

2) Collocazione di pesi pubblici alle vecchie Barriere, indispensabili ad evitare percorrenze inutili e dispendiose;

3) Prolungazione del termine, ora fissata in ore 8, per la denuncia nascita del bestiame soggetto a dazio, sotto pena di multe gravissime, e raccomandazioni agli agenti del dazio perchè considerino i conduttori fondi come onesti cittadini e non, a *priori*, come frodatori delle finanze comunali;

4) Coloro che hanno cancelli attraverso la cinta possano usufruirne in modo efficace, o specialmente quelli che hanno il fabbricato entro il perimetro possano introdurre i raccolti dei beni, mediante abbonamento al dazio, senza essere costretti a lunghi giri onde passare alle Barriere;

5) Le rastrellature dei prati esterni non siano daziate, perchè non rappresentano che i residui del letame portato dall'interno;

6) La legna verde sia tassata come tale e non come quella secca, tenuto conto che c'è un consumo del 50 %; ripristino dei mercati dei fieni;

7) Che nei provvedimenti finanziari comunali, riflettenti l'agricoltura e gli agricoltori si tenga conto, con studi e apposite Commissioni, delle condizioni locali dell'industria, in modo da non danneggiarla a solo favore di altri territori e colpirla più per comodità di applicazione che per convinzione e per giustizia;

8) Pagamento una sol volta della tassa per mallevadoria bestiame che entra in cinta;

9) Procurare che gli incarichi presso gli Istituti agrari, come, p. es., l'Istituto Bonafous, e nelle altre Commissioni comunali siano attribuiti a persone competenti in materia;

10) Siano esonerati da dazio i prati dati da pascolare ai margari così detti *di foggia*.

L'assemblea deliberò inoltre di partecipare attivamente alle prossime elezioni comunali, possibilmente con candidati propri.

Per l'aerodromo di Mirafiori

Roma, 18, notte.

L'on. Daneo, presidente della Commissione finanziaria del Municipio di Torino, ha avuto un colloquio col colonnello Morris, ispettore generale per i servizi aeronautici al ministero della guerra, in merito alla sistemazione dell'aerodromo di Torino per riunire a Mirafiori i vari servizi. L'on. Montù ebbe oggi un altro colloquio sullo stesso argomento col colonnello Morris. L'on. Daneo, come l'on. Montù ebbero dal colonnello Morris il miglior affidamento, purchè la pratica si svolga per il Municipio di Torino colla maggiore rapidità possibile.

Per un concorso di maestre

Riceviamo:

«Un forte gruppo di maestre, disposte a sostenere l'alea di un Concorso per divenire insegnanti municipali, sapendo come il Municipio di Torino, in quanto riguarda la scuola elementare, da più mesi «vivacchia», ricorrendo a personale avventizio, domanda:

1. Se è ancora trascurabile l'interesse di moltissime maestre che da più di un anno attendono il Concorso, e nel frattempo si vedono costrette a grandi sacrifizi per tenersi preparate e sostenere con onore il loro esame;

2. Approvando quanto sopra, il Municipio vorrà decidersi, finalmente, a bandire questo Concorso che reclamano non solo gli amici della scuola, ma tutta la cittadinanza torinese, che sa come esso sia necessario per la tutela e la dignità della Scuola elementare».

Partenza di Principi per Roma

Sono partiti, diretti alla Capitale, per assistere alla grande rivista di oggi, LL. AA. il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di lunedì, 20 corrente.

Conseguenze d'una caduta

Tal Gabriele Grosso, d'anni 64, cadendo casualmente al suolo mentre camminava nel cortile della cascina Voghera, in via Montanaro, 259, si produceva la lussazione della spalla destra e due ferite lacero-contuse alla fronte.

Il medico municipale dottor Magnetti, che prestò al Grosso le cure del caso, lo giudicò guaribile in un mese.

Scontro di tranvie

All'angolo di Corso Vinzaglio e via Cernaia, ieri sera a tarda ora si scontrarono due vetture tranviarie, i cui conduttori, causa la nebbia, non avevano potuto scorgersi e dare il segnale.

Una delle vetture restò seriamente danneggiata; ma nell'urto non accaddero disgrazie alle persone.

"Il Barbiere di Siviglia„ non è di Verdi

Gent.mo Signore,

In risposta alla sua lettera, in data 15 corrente, ci affrettiamo a darle gli schiarimenti richiestici. Anzitutto plaudiamo al suo proposito di intervenire al gran veglione verdiano dell'Associazione della stampa, indetto per la notte del 24 gennaio al Regio, con tutte le signore della sua famiglia, sia pure esclusa la suocera, e le numerose amiche della sua gentile signora. E conveniamo con lei che, dato così gran numero di persone da mascherare, ella si trovi un po' in imbarazzo. Eccole dunque qualche consiglio. Con una vestaglia un po' pallida e un paio di camelie potrebbe benissimo vestire da *Violetta* la più esile delle sue signore; se sua cugina è così bruna e formosa come ella stessa ci dice, ne potrebbe fare una... celeste *Aida* di prim'ordine; per le tre sentimentali signore bionde della sua famiglia può scegliere tra *Gilda* del Rigoletto, *Desdemona* dell'Otello e *Alice* del *Falstaff*; in quanto alle altre, se bionde non sono ma brune, il campo della scelta è ancora più vasto: da *Eleonora* del Trovatore a *Elvira* dell'Ernani, da *Amelia* del Ballo in Maschera all'*Amneris* dell'Aida... E poi, pensi! Ci son le *zingarelle*... «venute da lontano», «*una suora mi lasciasti*...» della Forza del Destino, «l'abietta zingara» Azucena, le «vispe comari di Windsor», Luisa Miller, Giovanna d'Arco... Se poi ella è davvero deliberata a condurre al veglione anche la cameriera, quale costume più adatto di quello di *Maddalena* del Rigoletto? Per il suo travestimento, infine, non sappiamo proprio che cosa dirle, ignorando se la sua persona tenda alla pinguedine di *Falstaff* o piuttosto alla figura slanciata del *Conte di Luna*; se ella abbia il cattivo carattere di *Otello* o le melanconie sentimentali di *Alfredo*, la faccia equivoca (*pardon!*) di un *Cassio* o l'aria marziale di un *Radamès*... Insomma faccia lei, ma per carità abbandoni l'idea di vestirsi da *Figaro*, perchè, se non erriamo, il Barbiere di Siviglia non l'ha scritto Verdi...

Ringraziandola di tanta sua buona volontà per il nostro veglione — certo, ne vi condurrà tante signore o per lo meno una dozzina dei numerosi e ricchi premi a disposizione della Giuria toccheranno alla sua famiglia, e magari, chissà!, uno dei due biglietti gratuiti per il viaggio a Parigi — la salutiamo distintamente. Si divertа.

Il Comitato dell'Associazione della stampa.

NB. Avrà visto sulle cantonate il manifesto del veglione: l'ingresso costa L. 10 (biglietto con disegno originale di *Dalsani*); palchi: 1.o ordine L. 150; 2.o L. 100; 3.o L. 80; 4.o L. 50.

Le prenotazioni si ricevono alla Segreteria del Regio, dalle 10 alle 18 di ogni giorno. Ma si sbrighi, perchè molti palchi sono già stati venduti.

L'anniversario
della morte del Principe Amedeo

Nell'anniversario della morte del Principe Amedeo, il Prefetto della Basilica, monsignor Brielli, ha celebrato ieri mattina all'Altare dei sepolcri, una Messa di suffragio. Alla funzione assistevano i figli: Duca d'Aosta, Conte di Torino e Duca degli Abruzzi. Terminata la funzione, i tre Principi ridiscesero in città in una vettura riservata della Funicolare.

Altri arrivi di soldati

Col treno delle 9.45 sono giunti ieri mattina reduci dalle nuove Colonie varii piccoli reparti di truppa, di artiglieria, genio e sussistenza.

I soldati furono ricevuti con gli onori alla stazione di Porta Nuova. Le musiche intonarono la Marcia Reale e la «Canzone a Tripoli». Una discreta folla si radunò dinanzi alla stazione, dalla parte di via Sacchi, e acclamò con viva simpatia i soldati.

Al Circolo degli Artisti
risorge il teatrino

La Direzione del Circolo degli Artisti ha fatto risorgere, rinnovandone l'onorata vetustà, il Teatrino di così lieto memorie ed ha provveduto ad ordinare una serie di spettacoli che riusciranno certo degni di tante tradizioni di onesta e gentile galezza non disgiunta da un geniale senso d'arte.

Aprirà la serie di questi trattenimenti un Concerto, che avrà luogo la sera del 22 corr. Per esso è assicurato il gentile concorso di esimii artisti: la nob. signa Maria Rita Brondi, virtuosa di chitarra, membre de l'Académie F. B. C. de Musique de France et du Cercle Artistique de Paris; la signora Flora Perini ed i signori comm. Eugenio Giraldoni, Luigi Vignetti Kormann e Vittorio Salbego. In seguito avranno luogo uno Spettacolo Umoristico, organizzato dai soci, ed uno spettacolo Lirico-Drammatico. Sarà dunque una bella serata.

Teatro Regio

Oggi, domenica, alle ore 15, ultima del *Cristoforo Colombo* (a prezzi popolari); alle 21: ultima della *Sonnambula* a prezzi normali, colla Storchio e il tenore Carpi — in serata pari.

Martedì 21: Terza di *Don Carlo*, in serata dispari, a prezzi normali.

La vendita dei biglietti per martedì incomincerà lunedì alle ore 10.

L'arresto di un bavarese
residente a Torino

Nel luglio dell'anno scorso alla nostra Questura pervenne dall'autorità di Baviera una richiesta di ricerche di certo Noack Martino, d'anni 24, contro il quale era stato spiccato un mandato d'arresto per tali turpi commessi in un istituto dove egli era impiegato in qualità di istitutore. La nostra Questura non trascurò di fare le occorrenti indagini, ma non fu possibile trovare le traccie del ricercato. In questi ultimi tempi però alcune circostanze richiamarono alla memoria dei funzionari della polizia giudiziaria gli atti già compiuti e rimasti provvisoriamente sospesi. Affidata la pratica al delegato Azzati, questi riprese il filo delle indagini, le quali dopo varie ricerche fecero capo alla scoperta che il Noack risiedeva realmente a Torino, ma sotto il suo nome vero, che è quello di Dopfer Francesco, nativo di Tintenbach, in Baviera.

Costui aveva lavorato per parecchi mesi nella fabbrica Gaensler e Bedarida in strada di Circonvallazione n. 312, ma in questi ultimi tempi era passato alle dipendenze, in qualità di manovale, di una fabbrica di amianto a Pozzo Strada. Ciò stabilito, il delegato Azzati con agenti si è recato in corso Francia 247, ove il Dopfer abitava, e lo traduсse in arresto alle carceri per essere poscia tradotto in Baviera.

Carro e carrettiere che precipitano in un fosso

Di buon mattino il conducente Vittorio Merlo, d'anni 23, se ne veniva da Alterzano verso Torino carico sul proprio carro, trainato da un cavallo. Giunto in uno svolto, causa la oscurità, il quadrupede si portò così rasente il ciglio della via, che il veicolo non potè reggersi e ribaltò nel fosso. Il Merlo venne tratto dalla penosa posizione da alcuni pietosi passanti, accorsi alle sue grida. Sullo stesso carro fu poscia trasportato all'Ospedale San Giovanni, e quivi ricoverato nella sezione del prof. Fantino, avendo riportato contusioni al bacino ed all'anca destra. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in un mese.

Automobile ribaltato
da una scarpata

Fu vero caso se ieri mattina non accadde una grave disgrazia, in seguito ad accidente automobilistico. Lo «chauffeur» Luigi Bolgeri, d'anni 26, faceva retrocedere l'automobile 63-1608 per la discesa della strada di Chieri, presso la casa 542, sterzando man mano, allo scopo di ritornare dalla parte ove era venuto. Naturalmente, durante questa manovra, il Bolgeri aveva cura di osservare che la macchina non si avvicinasse troppo al ciglio della collina, che in quel punto scende in dolce declivio lungo un prato.

Ma sia per imprudenza, sia perchè il freno non ubbidì al comando, dopo un più veloce scatto, certo è che l'automobile si trovò improvvisamente con le ruote posteriori giù dalla strada, senza che fosse possibile trattenerla.

Il signor Giovanni Momigliano, proprietario del veicolo, che se ne stava rinchiuso di dentro ed osservava trepidante il pericolo al quale si esponeva, fu lesto ad aprire lo sportello ed a saltare sull'erba.

Lo «chauffeur» in quei brevi istanti tentò con tutti i mezzi a sua disposizione di fermare la macchina, che per un momento stette quasi tentennante come se non volesse prendere la rincorsa verso il basso. Ma fu un attimo. Pochi secondi dopo l'automobile era precipitata lungo la scarpata, per un tratto di dieci metri ed aveva travolto quegli che gli stava sopra.

Alle grida del signor Momigliano, accorse gente; accorsero anche due guardie daziarie: il Bolgeri fu tolto dalla penosa posizione in cui si trovava; ma il suo stato non apparve affatto preoccupante. Egli s'incamminò quindi senza l'aiuto d'alcuno alla Farmacia della Madonna del Pilone ove il dottor Heer lo medicò delle leggere ferite riportate al braccio e alla mano destra, giudicandolo guaribile in cinque giorni.

L'automobile rimase invece seriamente danneggiata.

Spacciatori di biglietti falsi
tratti in arresto

Una corrispondenza da Biella, alcuni giorni fa ci informava che l'autorità di pubblica sicurezza aveva proceduto all'arresto di alcuni individui sorpresi mentre cercavano di spendere biglietti falsi di diverso taglio. Sono costoro certi Pietro Pezzana, sarto, il figlio Luigi, da Tricerro, e il panettiere Federico Mino, da Cossato. Interrogati sulla provenienza di tali biglietti, i tre arrestati dapprima si schermirono volendo far credere ad un puro caso; poi ammettendo d'averli avuti in consegna da sconosciuti, indicarono vagamente che costoro provenivano da Torino, Genova, Treviglio... Queste affermazioni, unite agli indizi che l'Autorità dal canto suo aveva accumulato, fecero ritenere che si trattasse davvero d'una vasta associazione di spacciatori di biglietti falsi. E le ricerche si intensificarono subito anche a Torino.

In questi giorni, il delegato Piccioni, in seguito alle più minute e diligenti indagini, riusciva ad arrestare certo Vittorio Garbino di Giuseppe, d'anni 22, indosso al quale venivano trovati un biglietto falso da cinquanta lire e un altro da cinque lire.

In un pubblico esercizio, ove si supponeva dovessero soffermarsi degli individui sospetti, il delegato Collamarini procedeva all'arresto dei fratelli Antonio e Benedetto Di-Rolle, entrambi minori d'anni venti, i quali erano stati trovati in possesso di alcuni biglietti da cinque lire. Questi e gli altri furono passati alle Carceri giudiziarie; ma si prevede che altri, e per la stessa causa, dovranno seguirli.

I biglietti falsi portano la serie 719 e il N. 06555.

Lo schiacciamento di due dita

Il conducente Francesco Molineris, d'anni 55, mentre scaricava dal proprio carro dei fusti vuoti, uno di questi, nel rotolare, gli produsse lo schiacciamento di due dita della mano destra. Il dottor Quariara, dall'Ospedale Regina Margherita, lo giudicò guaribile in un mese.

Un colpo di lima

Da un compagno di lavoro, col quale era venuto a lite per futili motivi, certo Carlo Bonadiechio, d'anni 17, abitante in via San-t'Ottavio, 37, riceveva un colpo di lima al fianco sinistro. Recatosi all'Ospedale Regina Margherita il Bonadiechio venne medicato dal dottor Fubini e giudicato guaribile in dodici giorni.

Incendio in via Cervino

Verso le ore 3,15 di ieri mattina si sviluppò il fuoco in una tettoia attigua alla fabbrica di concimi chimici del signor Ruffino Luigi, in via Cervino, 45. Ad allarme dato accorsero diversi distaccamenti di pompieri con automobili e autopompe, i quali in circa mezz'ora di lavoro riuscivano ad isolare l'incendio evitando il pericolo che l'elemento distruttore si comunicasse alle materie più infiammabili. Il fuoco distrusse circa 500 metri quadrati di tetto, alcuni mobili e vari attrezzi con un danno di qualche rilievo.

In libertà

Gli agenti avevano arrestato certo Luigi Franco, d'anni 24, ricercato per omicidio. Subito dopo è risultato che il mandato di cattura non aveva più alcun valore, poichè il Franco era già stato assolto!

Beve sublimato credendolo acqua

Ieri sera, accompagnato dall'ing. Augusto Rustelli, si presentava alla guardia medica dell'Ospedale San Giovanni il commerciante Bruto Bottone, d'anni 60, abitante in piazza Gran Madre di Dio N. 14. Il Bottone narrava all'agente di servizio Gerantio che, recatosi poco prima nello studio dello stesso ingegnere Rustelli, in via Belvedere, 4, aveva bevuto un liquido da una bottiglia, che egli fermamente credeva essere acqua di Ciociano. Ma sopravvenutigli poco dopo dei forti dolori allo stomaco, aveva avuto il dubbio che si trattasse di un veleno.

Infatti il dottor Datta, visitato attentamente il Bottone, disse trattarsi di sublimato corrosivo, e dopo abbondante lavatura gastrica lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

Echi di Cronaca

Automobili "Ford„

Chi ha intenzione di acquistare una automobile rammenti di provare la *Ford*, prima di decidersi. Queste automobili di 20 HP, complete, di prezzo convenientissimo sono garantite per 3 anni, e che la loro bontà sia apprezzata all'estero, è dimostrato dalla vendita italiana di 1000 all'ultimo salon di Parigi (Agenzia Ford, via Arsenale, 17, Torino).

E' arrivata....

la nuova vetturetta Bebè Peugeot, 4 cilindri, così vivamente attesa.

Questa macchina costituisce la più grande novità automobilistica del 1913, che solo una Casa potente, come la Peugeot, poteva creare.

Essa è un vero gioiello di meccanica, e risponde ai desiderata delle persone le più esigenti: è la macchina veramente indispensabile a tutti gli automobilisti, ai professionisti, commercianti, ai proprietari di campagne, ecc., insomma, a tutte le persone, che hanno bisogno di un mezzo di locomozione rapido, sicuro ed economico.

Un campione di questa bellissima vetturetta è visibile, oggi, nelle vetrine della Ditta Paschetta, Via Santa Teresa, e tutti coloro, che vorranno sincerarsi di quanto è asserito in queste righe, potranno rivolgersi ai Signori G. C. F.lli Picena, Rappresentanti Generali della Soc. An. des Automobiles et Cycles Peugeot, in Corso Principe Oddone, 17, ove si trovano sempre tali vetture pronte per la prova.

Stato Civile di Torino

18 gennaio 1913.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Baucero Iginio con Mossara Silvia — Becchio Bernardo con Zanni Giovanna — Bianco Eligio con Rosso Margherita — Oinella Pietro con Hensa Amedea Orestina — Girando Eugenio con Benedetto Delfina — Oliva Marco con Ooizio Margherita — Grugnieri Tommaso con Ruffino Cecilia — Mazola Luigi con Testa Teresa — Viola Francesco con Ariano Domenica.

MORTI: Aimone-Cat Domenica fu Giovanni, vedova Bernardino, d'anni 75, di Corio, pensionata, via Bnaiva, 33.
Po Alfonso, id. 50, di Borgonovo Val Tidone, cocchiere, corso Brescia, 13.
Manià Emilia ved. Soldati, id. 73, di Torino, agiata, corso Cairoli, 8.
Ampendino Margherita ved. Gagliasso, id. 75, di Carignano, negoziante, via Carmagnola, 12.
Formento Maria Clara, id. 22, di Torino, sarta, via Maronini, 81.
Gania Lucia ved. Coronetti, id. 81, di Torino, agiata, via Consolata, 8.
Croce Giovanna Maria fu Vittorio ved. Ginchino, id. 80, di Torino, pensionata, corso Regina Margherita, 108.
Olivetti Clara n. Audisio, id. 67, di Castelle Torinese, casalinga, via Malone, 34.
Lecco-Castello Giuseppa ved. Brunino, id. 65, di Val della Torre, casalinga, via Layni, 13.
Nieia Giuseppe fu Giovanni, id. 70, di Torino, pensionato.
Balbi Maria n. Enngolon, id. 31, di Teheran, casal.
Martinotti Luigi, id. 13, di Torino, fabbro.
Rabagliotti Carlo, id. 63, di Cervignasco, operaio.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Roccone Mina Vittorio, impiegato ferroviario, con Garbaccio Amina, civile — Sartoro Dionigi, sarto, con Mello Orsola, sarta — Nicolay Giovanni, ferroviere, con Rebola Teresa, vermicellaia — David Giovanni, negoziante, con Calandra Maria — Ferrero Giacometto Antonio, con Griffa Marianna — Chiappe Gioachino, meccanico, con Vedani Cristina — Colombatto Francesco, commesso postale, con Grosso Teresa, sarta — Zambelloni Pasquale, sarto, con Bonello Marchel Anna, sarta — Cometta Giovanni, operaio, con Vindrola Giovanna — Manucco Battista, agricoltore, con Eusebio Anna — Baruch Oscar, commerciante, con Rimini Valentina, agiata — Cerrato Ottavio, meccanico, con Mongiardino Maria — Ferraris Giuseppe, tranviere, con Rasetti Paola, cucitrice — Masperone Michele, fonditore, con Bertolino Alessandra — Bardet Francesco, meccanico, con Albrile Margherita — Guatta Attilio, impiegato, con Capitani Maria, civile — Perucca Gio. Battista, con Daglio Arcangela — Subey Luigi, meccanico, con Polla Eva — Fortina Ettore, impiegato, con Cavallero Cleofilde, sarta — Gastaldi Antonio, impiegato ferroviario, con Piantanida Laura, modista — Melnardi Luigi, contadino, con Autobiono Margherita, commessa — Nigra Arturo, fattorino, con Beltramo Angela — Gagliasso Oreste, decoratore, con Clavio Marion, sarta — Clerico Luigi, asfaltatore, con Baudino Anna, operaia — Quaglia Ferdinando, capostazione tranviario, con Giordano Teresa — Musso Domenico, contadino, con Garesio Isabella — Gallitano Alberto, panettiere, con Pastore Maria, operaia — Bordone Antonio, contadino, con Pochettino Anna, contadina — Prini Luigi, giardiniere, con Eula Margherita, cuoca — Anselmo Lorenzo, meccanico, con Vacchino Adele, operaia — Seia Giuseppe, contadino, con Lardone Margherita, contadina — Scotti Umberto, parrucchiere, con Tessiore Teresa, sarta — Vallero Giuseppe, panettiere, con Rougna Maria, commessa — Cglio Luigi, fucinatore, con Ferraris Angela, contadina — Tosi Bellucci Luca Antonio, professore di diritto, con Bassetti Giannina — Ootno Giacomo, impiegato ferroviario, con Fosso Anna — Valentino, meccanico, con Delpiano Adelaide, cuoca — Garbolino Cesare, meccanico, con Nutarelli Angela, casalinga — Secondino, con Camandona Rosa — Bertorello Eugenio, meccanico, con Peretti Maria, operaia — Fruyne Mario, operaio, con Bentivia Maria, serva — Krug Giuseppe, viaggiatore di commercio, con Pasquale Irma, agiata — Giuliano Cesare, avvocato, con Jachia Giulietta — Mancarelli Giovanni Battista, professore di lettere, con Gualtini Catterina — Ferrero Felice, carrettiere, con Panzetta Marianna, vedova Defedele, giardiniere — Bolfo Federico, avvocato, con Salia Maria Teresa — Marangoni Luigi Ferdinando, medico-chirurgo, con Rosso Giuseppa — Vigna Giovanni, orologiaio, con Preia Anna, operaia — Faletti Giovanni, riquadratore-muratore, con Obio Maria, domestica — Cerrato Giovanni Battista, macchinista ferroviario, con Camandona Teresa — Soraoli Agostino, sarto, con Vincenti Enrichetta — Bigliio Agostino, tranviere, con Carello Maddalena, vedova Marcon — Bertrahone Antonio, cuoco, con Lingua Maria, cuoca — Tamagno Carlo, meccanico, con Martin Maria, lavandaia — Borello Domenico, margaro, con Bertolino Teresa, margara — Tua cav. Carlo, ingegnere reali carabinieri, con Tua Giuseppina — Rovere Giovanni, calzolaio, con Canella Santina — Magnani Giovanni, rappresentante di commercio, con Luriano Elisabetta — Gai Giovanni, operaio, con Garrone Maria — Suppo Stefano, pastore, con Franchino Melania, pastora — Rocca Giuseppe, pensionato, con Faresio Anna, casalinga — Cornaglia Alessandro, negoziante con Debernardi Marietta, commessa — Cerato Ernesto, cameriere albergo, con Verrua Iginia, cameriera — Masso Ugo, agente di cambio, con Recanfiore Maria, agiata — Rosello Ernesto, scultore, con Sori Vittorina — Marietta Genesio, scultore, con Zanellini Onorina, negoziante — Arhipolo Alberto, impiegato, con Robiatto Maria, civile — Gianolio Giambattista, meccanico, con Olivo Teresa, tessitrice — Origlia Angelo, tranviere, con Poresio Giuseppa — Notario Michelangelo, con Boccaccio Margherita — Carrola Lorenzo, conduttore d'automobili, con Robelli Anna, cameriera — Tappero Carlo, lattivendolo, con Prellingo Matilde, lattivendola — Scagno Ettore, impiegato, con Montalvo Margherita — Cafasso Pietro, con Cafasso Francesca — Merlo Giacomo, tranviere, con Vanotto Maddalena.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104,35 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,35.

Genova, 18 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,13 3/4 — Londra Lire 25,39 1/2 — Germania Lire 123,— —; — Svizzera Lire 101,— —; — Belgio Lire 101,— —; — Austria Lire 106,— —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 15: *Cristoforo Colombo*, dramma lirico in quattro atti ed un epilogo, di Luigi Illica, musica di Alberto Franchetti - Rappresentazione a prezzi popolari. Ingresso alla platea e prima galleria L. 1 50 — Ore 21: *Sonnambula*, melodramma in due atti, di Felice Romani, musica di V. Bellini. (Sedicesima rappresentazione d'abbonamento. Serata pari). Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 13,30: *Ernani*, opera in tre atti, musica di G. Verdi. Ingresso L. 1 50 — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica di P. Mascagni - *Pagliacci*, melodramma in due atti musica di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini). — Ore 15: *Le due dame* commedia di Paolo Ferrari - *Mio marito è alla Camera*, scherzo comico — Ore 20,45: *Mamon Colibri*, commedia in quattro atti, di H. Bataille. — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 15 e 20,45: *Tich-ti-su*, rivista umoristica musicale in tre atti e otto quadri di G. Cassone e C. Demaria musica del M. Colombino. — Ingresso Lire 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *Demonietta* commedia in tre atti di Romain Coolus - *Il mio dente* commedia farsa — Ore 20,45: *Il Re*, tre atti, di Amerigo Guasti. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Circo Equestre Wulff — Ore 15 e 21: Grandi rappresentazioni di esercizi e varietà. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumbertti). — Ore 15,30: *'L caprissi d' Turin*, commedia in tre atti, di L. Vado — Ore 20,45: *I mari strach*, commedia in tre atti, di Cesare Montalèt. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed E. Gemelli). — Ore 15: *'L Carlevè d' Turin*, commedia - *Le fomne ch'a piùro*. — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bariola — Gran Spettacolo varietà. — Oggi *Matinée*. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *I cavalieri di Rodi*. Grandiosa azione storica (Serie Ambrosio).

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,5; ore 15: 734,1; ore 21: 735,0.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno, poco nuvolo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,5 Minima — 0,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 17 + 2,5
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 1,1
Stazione termometrica Perdetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 + 3,1
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 0,9
20 Gennaio 1913. — Il sole nasce alle ore 8,2, tramonta alle ore 17,18.
Giorno della luna 14.

Alle ore 12 del 18 corrente, munito dei Conforti Religiosi, spirava

Francesco Genèri
d'anni 72

Le figlie AUGUSTA ved. CAMERA, VITTORIA col marito Cav. FELICE MARCHISIO;
il figlio CARLO GIUSEPPE;
la sorella TERESA ved. MURATORI;
il fratello IGINO colla moglie ROSINA FERRERO e figlia, ed i congiunti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 20 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Magenta, N. 2.

Non si mandano partecipazioni speciali e si porgono anticipatamente vivissimi ringraziamenti a tutti quanti vorranno partecipare al mesto corteo. 838

Monsieur ARISTIDE ROSSET,
Mademoiselle MARIE ROSSET,
Madame veuve ANDRÉ ROSSET,
Mademoiselle ODETTE ROSSET
et leurs parents ont la douleur de vous faire part de la perte cruelle qu'ils viennent d'éprouver en la personne de

Madame
Caroline Jude Rosset

leur épouse, mère, belle-mère, grand' mère, tante et cousine, décédée à Turin le 18 Janvier 1913.

L'inhumation se fera à Sassi, Dimanche. Le convoi funèbre partira du via Massena 33, à 3 heures. 865

Il ne sera pas fait d'invitation spéciale.

Le famiglie ASCHERI e BARLETTI, commosse per la dimostrazione di stima tributata alla loro cara Estinta

GIULIA ORSI vedova ASCHERI

porgono sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre, e danno avviso che mercoledì, 22 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di San Francesco da Paola avrà luogo una Messa solenne in suffragio della cara Estinta. 866

Stamane dopo lunga e penosa malattia, cristianamente si spegneva nella sua Villa in Cuneo (A

la N. D.
Contessa LINA OLDOFREDI-TADINI
nata CECCONI

Ne danno il triste annunzio:

Il marito Conte TEODALDO coi figli: GABRIELLA col consorte Tenente VINCENZO TESSITORE-MAXIA e figli: ELISA, PAOLA MARIA e GEROLAMO OLDOFREDI-TADINI; VALENTINA BALZAROTTI-AMICI col consorte GUIDO e figli ENRICHETTA, ALMA, MARIA, LUISA e Conte Cav. MARCO AMICI-GROSSI colla consorte MADDALENA NOBILI;

Il fratello N. U. Avv. ENRICO CECCONI;

la sorella MIMY col consorte Barone Ammiraglio G. B. ROSELLINI e figlia;

Il cognato Conte Comm. GEROLAMO OLDOFREDI, Gentiluomo di S. M. la Regina Madre;

le cognate TERESA MASI-AMICI e famiglia; ELEONORA ALBERTOTTI-AMICI e famiglia;

le zie Contessa PAOLINA PREMOLI e famiglia; S. E. Donna LAURA MINGHETTI;

i nipoti SEYSSEL-D'AIX e DI SOMMARIVA e CRAVEN;

i parenti tutti OLDOFREDI, TERZI, AMICI, CECCONI, PREMOLI, ecc.

I funerali avranno luogo Domenica 19 corr. alle ore 15, partendo dalla Villa Oldofredi per la chiesa parrocchiale della Madonna dell'Olmo.

Cuneo, 18 Gennaio 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con animo cristiano, munita di tutti i Sacramenti di nostra Santa Religione,

IRENE ALBERT-CARETTA

spirava serenamente, oggi, alle ore 22, circondata dalla famiglia, al bene della quale diede tutta se stessa.

Desolatissimi ne danno il triste annunzio:
i figli: Avv. LUIGI; Ing. ALFREDO, colla consorte ELENA MARS, e figli: ADELE; e MARIA PIA;
La cognata EMMA CARETTA-ROFFI; i nipoti e congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali. — Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori — L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 20 corr., alle ore 9, partendo da Via dell'Ospedale, N. 11.

Torino 18 Gennaio 1913. (A

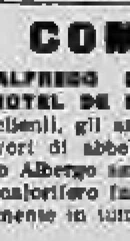
Il marito BOGGIO-MERLO GIUSEPPE coi figli AMEDEO, ROMANO, BIANCA ed IVA, unitamente ai parenti tutti, commossi, vivamente ringraziano quanti vollero intervenire personalmente all'accompagnamento funebre della compianta

ISOLINA BOGGIO-MERLO
nata Biglia

mancata all'affetto dei suoi cari in Bialmosse (Quittengo) il 16 corrente, nell'età di 35 anni.

Minestre in dadi **Knorr** *Fiori alimenti Monza* — *4 piatti cent. 20.*

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 30 - Torino - Telef. 13.89.
Pensione L. 80 mensili — Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso)
10 Buoni L. 10 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso).
Colazione L. 2 — Pranzo L. 2
Camere da L. 2,50 in più.



THONET
Via Maria Vittoria, 16
Forniture per Appartamenti, Hôtels, Caffè, Amministrazioni, ecc.

COMUNICATO

ALFREDO CAMPIONE, proprietario dell'HOTEL DE LONDRES in NAPOLI informa i clienti, gli amici ed i colleghi che i grandi lavori di abbellimento ed ingrandimento del suo Albergo sono completamente ultimati, che il calorifero funziona perfettamente e completamente in tutte le camere e in tutti i saloni. 1000

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino
Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio
Cure complete ad inalazioni a secco, con le acque naturali di Salsomaggiore.
TORINO - Via Sacchi, 22-24 - Telef. 1249

MALATI-NERVOSI
(Esclusi i malati di mente)
Villa Baruzziana - Bologna
Viale dell'Osservanza - Telef. 15.85
Consulenti { Prof. E. BOARI / Prof. M. BRUGIA
Direzione Dott. V. NERI della clinica di Parigi
200 metri sul liv. - 2 Kilometri di parco - Termosifone - Automobile. Si inviano programmi a richiesta.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferito via Cavour, 12.

BUSTI moderni, igienici, raggipetti, correttori pronti e su misura — ANNIBALE Acazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

SCIATICA !
guarita da oltre 30 anni come piaghe ai dolori in poche giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Romeo. Opuscoli gratis, cura completa L. 12.—, Institution Dr. Romeo, via S. Martino, 7, Milano.

La suocera... temuta e il genero sperato

SCENA PRIMA

Il salottino di una casa signorile. Una signora sui cinquant'anni: capelli brizzolati, occhiali a stanghetta, figura pingue e flaccida. Un giovane sui venticinque anni; alto, bruno, elegante, forte. Poi una signorina che non occorre descrivere.

LA SUOCERA TEMUTA (*al genero sperato*)
(*Il giovane fa un cenno di diniego*) — Dunque più non tornate?

LA SUOCERA TEMUTA — Povera figlia mia!
Foste voi la cagione della sua malattia.

IL GENERO SPERATO — Questo è falso. Io l'amavo ed ella era felice.
Fra noi mai non passò un'ombra turbatrice
dell'idillio soave; e il nostro dolce incanto
mai non avrei osato spezzar così di schianto.
Ma il veder vostra figlia farsi gracile e bianca
con la gota avvizzita e la pupilla stanca,
e saper ch'era vana ogni più assidua cura,
il cor m'invase e strinse la più tetra paura,
e il pensier m'atterrì della nuova famiglia,
malaticcia, linfatica....

LA SUOCERA TEMUTA (*sdegnata*) — Basta. Chi vi consiglia
un sì duro linguaggio? Voi non avete cuore.
Uscite pure, andate... Siete un ingannatore!
Già me l'immaginavo. Siete vile e cattivo!

IL GENERO SPERATO — No, via, così non dite: sono un uom riflessivo.
Voi credete me causa della sua malattia?
No, signora; il suo male sapete, è l'anemia.

(*Il giovane esce risoluto, la signora si lascia cadere affannosa su di un divano, le cui molle gemono mentre ella invoca contro il partito..... davvero tale... La figlia improvvisamente precipita nel salottino, abbraccia la madre e dice fra i singhiozzi:*)

E' finita! E' finita! Ahi sogni menzogneri!...

LA MADRE (*balzando in piedi ha una idea improvvisa: grida trionfante*): — No, figlia mia, sei salva!
Giomerulj Ruggeri!

La scena presente, che è tratta dal vero, sarà seguita da un'altra che sarà pubblicata fra quindici giorni. Intanto raccomandiamo alle Signorine anemiche i Glomeruli Ruggeri miracolosi contro l'anemia e che si vendono a lire tre ogni scatola in tutte le farmacie. 8905

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni ottimiste a Londra sul risultato del passo delle Potenze

L'intransigenza turca va declinando nonostante le ultime proteste nazionaliste

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, notte.

Come tutta l'Europa, Londra è in attesa della risposta che la Porta sta per dare alla Nota collettiva delle Potenze. Questa attesa fino da ieri sera si pronunziava piuttosto nervosa, circondata, come era, da nembi di falsi allarmi e di punti oscuri. Oggi invece essa si delinea più calma e confidente. Si ha la sensazione che la Turchia non potrà nè dovrà gettare un no nudo e crudo in faccia all'Europa. Gli stessi delegati turchi qui a Londra hanno cessato di sbandierare la loro convinzione che la Porta replicherà con un grande rifiuto. Fino a pochi giorni fa, essi si gettavano a corpo perduto in questa profezia guerrafondaia. Oggi invece vi accennano appena vagamente, tenendosi aperte alquante scappatoie. Si crede che la Porta approfitterà del tono longanime e platonico della Nota per tentare di intavolare negoziati colle Potenze senza compromettersi immediatamente con una risposta definitiva.

Quanto agli alleati, essi stavolta lasceranno agire fino all'ultimo le Potenze, guardandosi bene dallo strappar loro il mestolo di mano con scatti isterici e sconsiderati.

Le stesse vedute calme e calmanti sono condivise dai migliori giornali di questa sera.

La «Westminster Gazette» nota infatti che l'opinione pubblica di Costantinopoli dà ormai qualche segno di «virata di bordo» riguardo ad Adrianopoli e la sua tracotanza sembra in diminuzione: l'idea che la fortezza, per amore o per forza, bisognerà cederla, sta aprendosi il passo.

La «Pall Mall Gazette», da parte sua, pensa che difficilmente la Porta farà orecchie da mercante all'invito delle Potenze. Tutto al più, prima di cedere, tenterà di inaugurare una serie di procrastinazioni: ma infine la vedremo far di cappello alla politica europea.

Ad occhio e croce, credo che possiamo condividere interamente questi giudizi.

La Nota collettiva delle Potenze ha prodotto a Londra impressione buona. Tale impressione naturalmente si basa sul punto di vista inglese. Questo si era infiammato un tantino dinanzi a pretesi intrufolamenti cui si sarebbe abbandonata la Wilhelmstrasse per usare le sue solite cortesie verso i turchi. Si temeva che la Nota fosse stata inzuccherata al punto da esser ridotta una ironia.

La pubblicazione del suo testo ha ora soppresso questi timori. E' vero che il platonismo sostanziale del documento si coglie ancora a prima vista; ma neppure l'Inghilterra si sognò mai di affrontare la Turchia con una mazza di ferro.

La Nota delle Potenze viene giudicata a Londra come sufficientemente energica per fare comprendere la ragione alla Turchia, e nello stesso tempo tutti i sospetti che si erano concepiti verso la Germania si sono fortunatamente squagliati.

A questo proposito, anzi, è intervenuta una spiegazione del mistero che ha affaccendato tanto le immaginazioni dei giornali e dei circoli londinesi. La spiegazione, che riguarda gli indugi frapposti per causa di Berlino alla presentazione della Nota a Costantinopoli, è la seguente: che, dopo la morte di Kiderlen Waechter, segui al Ministero degli Esteri una tale confusione che molte pratiche rimasero sospese e per questo subì anche un indugio quella relativa al passo delle Potenze presso la Turchia.

La spiegazione non è molto esauriente, ma a Londra viene ritenuta sufficiente. I delegati turchi intanto, per mezzo della *Reuter*, fanno sapere che la Nota delle Potenze ha prodotto nei circoli ottomani la più sfavorevole delle impressioni, anzi addirittura un senso di pena. Essi poi non esitano ad esprimere la loro opinione personale qualificando, niente di meno, che come incredibile il contenuto della Nota stessa.

Più di uno dei delegati ottomani, sempre secondo l'*Agenzia Reuter*, si sarebbe udito esclamare: «Dopo tutta l'esperienza del passato, come potremmo mai tenerci sicuri che verranno mantenute le promesse fatteci nell'ultimo paragrafo della Nota, quelle che ci assicurano un assetto tale delle isole da escludere ogni minaccia alla nostra sicurezza? Quali garanzie avrà la Turchia?»

Ma queste lamentazioni non commuovono nessuno. Si nota anzi che i delegati turchi, per il momento, non fanno più cenno ad Adrianopoli, e che sono stati di un mutismo sintomatico, oltrechè di un tono assai più dimesso.

Che cosa avviene nel frattempo a Costantinopoli non si sa che per sommi capi. Il Gabinetto avrebbe dovuto incominciare oggi a discutere ufficialmente la Nota delle Potenze; che parecchi ministri deliberarono ieri nella riunione parziale preliminare. Ma il telegrafo non ci dà notizie al riguardo, dei tumulti più o meno genuini contro il Governo e contro una eventuale conclusione della pace, ma neanche su questo il telegrafo dice parola. Similmente rimangono ignorati i veri umori del Governo ottomano nel suo complesso.

Quanto a Kiamil pascià, si assicura che vorrebbe mostrarsi ragionevole e trarre alla ragione i suoi colleghi e impedire le improntitudini dei Giovani turchi guerrafondai; ma, d'altra parte, risulta, per esempio, che il ministro degli esteri, ancora ieri sera, proclamava al corrispondente della *Reuter* che la Turchia non potrà mai cedere sulla questione di Adrianopoli.

Tuttavia non è il caso di impressionarsi per le dichiarazioni del ministro degli esteri, il quale è un armeno ed ha l'abitudine di dimostrarsi più turco dei turchi, anche per farsi perdonare la propria origine, e si ricordano di lui molte altre dichiarazioni di intransigenza fatte clamorosamente mentre si trovava già sulla soglia di ritirarsi e per giunta il ministro, parlando col rappresentante della *Reuter*, avrebbe soggiunto che rimane ancora la speranza di venire ad un accordo, senza sacrificare il punto di vista turco riguardo la fortezza in contesa.

Così ad onta di tutto, qui a Londra si spera che Kiamil pascià da ultimo riesca a prevalere e adottare verso le Potenze, se non una remissività aprioristica, almeno un'attitudine la quale serva di anticamera alla remissività finale e questa fiducia è basata sul fatto che la situazione finanziaria del Governo ottomano agirà come un gran tonico e costringerà la Turchia a considerare la propria posizione dal punto di vista del senso comune.

Naturalmente restano ancora molti di parere contrario. Questi dànno una grande importanza a certe notizie secondo le quali la risposta della Porta alle Potenze sarebbe già abbozzata e si risolverebbe in un rifiuto chiaro e tondo, giacchè Kiamil pascià non si sentirebbe abbastanza forte per dare alle Potenze una risposta soddisfacente per paura del Comitato «Unione e Progresso» e del partito militarista. Ma, ripeto, l'impressione generale è che la Turchia finirà per aderire ai consigli dell'Europa.

A Stambul dovrebbero essersi rinnovati dimostrazioni ... 8 milioni di corone.

Risposta intransigente sulla questione di Adrianopoli?

Costantinopoli, 18, notte.

Il Governo decise di rispondere alla Nota delle Potenze al più tardi lunedì sera, e rendere quindi pubblici i due documenti per permettere alla popolazione di giudicare. I circoli autorizzati sono concordi nel dire che la risposta sarà intransigente per quanto riguarda Adrianopoli e territori dipendenti, tollerantissima nelle altre questioni. Il Governo ottomano è pronto a riprendere le trattative su questa base.

(Ag. Stefani)

Il progetto risposta alla Nota delle Potenze esaminato dal Consiglio dei Ministri

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 18, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito, nel pomeriggio, ed ha preso conoscenza del progetto di risposta alla Nota delle Potenze che ha elaborato Gabriel Noradunghian Effendi, ministro degli affari esteri. Questo progetto di risposta nega che i bulgari abbiano diritto di reclamare Adrianopoli, nella quale città, dal punto di vista etnografico, il numero dei bulgari non si trova nemmeno in maggioranza fra gli altri elementi cristiani. La Turchia non può cedere Adrianopoli, che non è caduta. Il Califfato vi possiede un monumento indispensabile al suo prestigio. La Porta sarebbe disposta anzi, a dimostrazione della sua volontà di mantenere la pace, a dare un altro compenso ai bulgari, se essi abbandoneranno le pretese su Adrianopoli.

Sulla questione delle isole, Noradunghian Effendi disse che la Porta non può cedere quelle appartenenti al litorale dell'Anatolia, ma può imprendere dei negoziati a proposito delle altre isole.

Domani e lunedì il Consiglio dei ministri discuterà ancora sulla risposta, dopo aver sentito il parere del Consiglio militare, e rimetterà quindi martedì la sua Nota.

(Journal)

Un viaggio in Ispagna del Re d'Inghilterra?

Madrid, 18, sera.

Mandano da Alicante all'A. B. C. che il Re d'Inghilterra verrebbe nell'ultima decade di febbraio, in occasione della settimana sportiva, e che la sua visita coinciderà col viaggio ad Alicante di re Alfonso XIII.

Appaltatore che ruba 8 milioni

Budapest, 18, notte.

La polizia ha arrestato Mihia Pallos, appaltatore di lavori pubblici, imputato di avere mediante storno ed altri atti fraudolenti, sottratto a varie imprese, delle quali era direttore, e a parecchi stabilimenti finanziari di Ungheria e dell'estero, somme che si elevano a 8 milioni di corone.

Come si svolse il combattimento navale nelle acque di Lemnos

ATENE, 18, ore 21,30.

L'ammiraglio Condouriotis telegrafa:

«Durante tutta la notte di ieri, l'incrociatore turco «Hamidie», scortato da un cacciatorpediniere, faceva una ricognizione verso l'isola di Maurias. Stamane la flotta turca è sortita dagli stretti dirigendosi verso Imbros; poscia volse verso la parte sud-est di Lemnos e giunse ad una distanza di venti miglia dalla parte nord-ovest di Tenedo. La flotta greca si recò subito incontro alla flotta turca».

Alle 9,50 l'ammiraglio Condouriotis inviò quest'altro dispaccio:

«Tutta la flotta turca è uscita. Moviamo contro di essa. La flotta turca è composta delle corazzate «Barbarossa», «Tourgot Reis», «Messudie» e «Assari Tewfik»; dell'incrociatore «Hamidie», di tredici cacciatorpediniere e di torpediniere. La flotta ellenica è composta delle corazzate «Averoff», «Hydra», «Spetzai» e «Psara», degli avvisi cacciatorpediniere «Lione», «Pantera», «Aquila» e «Falco» e dei cacciatorpediniere «Stendoni», «Nafkratousa», «Aspianiki».

L'ammiraglio Condouriotis radiotelegrafò alla flotta l'ordine seguente: «Vi ricordiamo il nostro ordine del tre dicembre. L'avvenire della nostra cara Grecia dipende dall'odierna giornata. Battetevi come leoni».

Secondo informazioni telegrafate dal governatore di Tenedos, il combattimento navale è cominciato alle 11,25 di stamane e fu accanito. Alle 12,50 la flotta turca cominciò a ritirarsi lentamente verso nord-ovest di Tenedos. Alle 13,10 le corazzate turche si diressero rapidamente in disordine verso gli stretti sparando a lunghi intervalli verso l'«Averoff» che le inseguiva ad una distanza di 5000 metri. Alle 13,35 l'«Averoff» continuò l'inseguimento avvicinandosi sempre più alla flotta nemica; questa fuggiva sparando colpi a intervalli con i cannoni di poppa. L'incrociatore «Hamidie» si è ritirato in testa alla squadra turca seguito dalle corazzate «Messudiè», «Barbarossa», «Tourgut Reis»: una di queste navi non sparava più. Alle 13,50 l'inseguimento dell'«Averoff» si fa sempre più rapido: le navi nemiche fuggono a tutta rapidità verso gli stretti, in grande disordine.

Il cannoneggiamento dell'«Averoff» aumenta. Alle 14,30 il combattimento è terminato. Le navi nemiche rientrano nei Dardanelli: il «Barbarossa» e il «Tourgut Reis» sono coperti per lungo tempo dal fumo; ma continuano a sparare a lenti intervalli: entrando negli stretti erano sbandati a tribordo: la nave ammiraglia turca soprattutto aveva cessato di sparare da lungo tempo. Durante la fuga, la flotta greca rimase nella parte nord-ovest di Tenedo cessò l'inseguimento quando fu alla portata dei cannoni delle fortezze turche ed incrociò davanti agli stretti.

Alle ore 17,10 l'ammiraglio Condouriotis radiotelegrafò: «Abbiamo battuto la flotta nemica, che si dirigeva verso Lemnos e l'abbiamo inseguita quasi negli stretti, dove si è rifugiata in disordine. La battaglia durò tre ore. Abbiamo un solo ferito leggermente. Le avarie dell'«Averoff» sono insignificanti: il suo valore bellico resta intatto.»

(Ag. Stefani).

La fine del combismo

Le orchidee di Millerand

Parigi, 18, notte.

Tutti i giornali di questa sera, salvo uno, sono concordi nel salutare nella vittoria di Poincaré la disfatta della tirannide combista.

Il *Temps* scrive:

«La battaglia è stata aspra. Occorsero tutta la tenacia di Poincaré, il suo repubblicanesimo incontestabile, l'autorità dei suoi servigi, tutta la forza che gli veniva dalla fiducia dei repubblicani perchè egli potesse vincere le manovre che i combisti chiamano pomposamente disciplina, disciplina che del resto non osservano mai. L'alleanza con Combes, con Monis, con Caillaux ha tolto a Clemenceau la sua fisionomia tanto originale e non gli ha certo portato fortuna».

Anche la *Patrie* dice che, colla vittoria di ieri, i signori del blocco combista hanno perduto tutto, anche la loro riputazione di liberalità.

La *Presse* si mantiene in disparte dagli elogi fatti a Poincaré.

«Per il momento — constata la *Presse* — l'opinione è soddisfatta. Poincaré ha avuto gli elogi dei giornali, ma, come si diceva ieri, in un teatro il cui impresario aveva fatto delle illuminazioni straordinarie in onore del nuovo Presidente: «ci sono troppi fiori». Quale sarà la durata di questo entusiasmo che circonda Poincaré? Noi non scriveremo il «cave canem» latino, ma aspettiamo il ritorno di Clemenceau».

A proposito di fiori è curioso rilevare i fragranti omaggi che giungono da ogni parte a Poincaré insieme agli attestati di simpatia e di ammirazione. Si nota fra l'altro una magnifica cesta di orchidee e di azalee inviata da Alessandro Millerand. Tutti i membri del Corpo diplomatico si sono recati in persona a lasciare il loro biglietto da visita in casa Poincaré.

Briand accetta l'incarico di formare il Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha consultato i ministri dimissionari e i presidenti della Camera e del Senato. Fallières si è messo subito all'opera per risolvere la crisi. Egli ricevette Dubost e Deschanel. Se è impossibile per ora avere dai colloqui delle informazioni precise, si può tuttavia indicarne i risultati. In seguito alle consultazioni coi presidenti delle due Camere, Fallières ha chiamato Briand, incaricandolo di formare il nuovo Ministero. Il guardasigilli, pur mostrandosi assai sensibile alla nuova dimostrazione di fiducia, si era riserbato di dare una risposta poichè egli intendeva consultare i capi dei vari gruppi repubblicani della Camera e del Senato, e fu dopo essersi intrattenuto coi rappresentanti del partito repubblicano, che portò al presidente della Repubblica la sua risposta, accettando di formare il nuovo Ministero.

«Si crede che la formazione del Ministero da parte di Briand è, non solo probabile, ma certa. Non riuscirà subito nei negoziati, che continueranno per qualche giorno, e non sarà verosimilmente prima di giovedì che il Ministero potrà presentarsi innanzi alla Camera.

Ciò che può prolungare i negoziati è la cura di Briand a formare un Gabinetto la cui opera non sia precaria, che, insomma, non sia un Ministero incaricato di spedire gli affari correnti fino al giorno in cui Poincaré diventerà Presidente effettivo della Repubblica. Briand non pensa a formare un Ministero provvisorio.

Tutti i naufraghi del "Veronese,, salvati

Oporto, 18, notte.

Questa mattina alle 11 alcuni marinai e pescatori, provenienti da Povoa e da Varsin hanno raggiunto fra grandi difficoltà il «Veronese» e sono ritornati subito trasportando seco sei persone, che hanno condotto a bordo del piroscafo «Berrio», ancorato al largo. Più tardi essi sono ritornati presso il «Veronese» ed hanno continuato il loro coraggioso compito di salvataggio. La loro bella condotta ha destato grande entusiasmo fra le numerose persone che assistevano alle operazioni di salvataggio. 90 persone del «Veronese» sono state salvate sino alle 10. Il cavo del «va e vieni» funziona adesso con una regolarità perfetta.

Alle 5 il rimorchiatore «Berrio» ha segnalato che tutti i naufraghi del «Veronese» sono stati messi in salvo e che non ne rimase più uno sul vapore. L'ultimo naufrago salvato dal «va e vieni» è stato l'uomo incaricato dei segnali a bordo. I rimorchiatori «Berrio» e «Tritone» sono entrati nella rada di Lexos coi naufraghi.

La crisi presidenziale della Lega Navale

Una deliberazione della Sezione di Milano

Milano, 18, notte.

Il Consiglio della sezione di Milano della Lega Navale, avuta comunicazione della nuova lettera di S. E. l'ammiraglio Bettòlo, pubblicata dai giornali, dichiara che il suo Presidente non ha fatto alcun apprezzamento circa altre eventuali cause delle dimissioni di S. E. Bettòlo all'infuori di quelle notificate dallo stesso, apprezzamento che non poteva, non doveva e non si sarebbe creduto lecito di fare. Così pure il suddetto Presidente si è ben guardato dal fare accenno qualsiasi ai rapporti fra S. E. il Ministro della Marina e l'ammiraglio Bettòlo. Il Consiglio della Lega, riunitosi d'urgenza ha deliberato:

«Il vice-presidente conte Dal Verme, assessore comunale di Milano, è incaricato di recarsi immediatamente a Roma per chiarire equivoci e malintesi assolutamente increscioi e contrari all'altissimo rispetto che il Consiglio e la sezione nutrono per l'ammiraglio Bettòlo».

Le aste per l'appalto dei servizi marittimi

Roma, 18, notte.

Questa mattina alle dieci presso il Ministero della Marina (Ispettorato servizi marittimi) sotto la Presidenza dell'Ispettore generale comm. Pinsauti hanno avuto luogo le aste per l'appalto dei servizi marittimi sovvenzionati compresi nei gruppi: *Tirreno inferiore, Adriatico, Linee postali celeri dell'Egitto*.

Hanno presentato offerte per il primo lotto *(gruppo Tirreno inferiore)* la Società marittima italiana, il comm. Ernesto Breda, il comm. Michele Lauria; per il secondo lotto *(gruppo Adriatico)* la Società marittima italiana, il commendatore Ernesto Breda, e per il terzo lotto *(Linee postali celeri dell'Egitto)* il comm. Michele Lauria, la Società marittima italiana, il comm. Ernesto Breda.

I lotti suddetti sono rimasti così aggiudicati: Lotto 1.o, Gruppo Tirreno inferiore, comm. Michele Lauria, con il ribasso di lire 5,65 per ogni cento lire dalla base di incanto di lire cinque milioni e 180 mila; lotto secondo (Gruppo Adriatico), comm. Ernesto Breda con il ribasso di centesimi 15 per ogni cento lire dalla base di incanto di lire 4.500.000; lotto terzo: Linee postali celeri dell'Egitto al comm. Ernesto Breda con il ribasso di centesimi 15 su ogni cento lire dalla base di incanto di lire 3.250.000.

La vertenza Volpi-Musatti

Roma, 18, notte.

Oggi, alle 15, nell'aula del Consiglio provinciale, sotto la presidenza di Ernesto Nathan, si è riunita la Corte d'onore per l'esame di nuovi testi in ordine alla vertenza Volpi-Musatti. Erano presenti i giudici Orrei e Carloni per il comm. Volpi; Frampolini e Turati per il Musatti. Dei patrocinatori assistevano l'onorevole Barzilai, l'avv. Levi e l'avv. Giuliani; gli altri si sono scusati per l'assenza. Fra i testimoni chiamati per l'udienza d'oggi vi erano il comm. Scotti ed il colonnello Simoni.

In una prossima riunione saranno interrogati l'on. Bertolini e l'on. Fusinato, che, come è noto, furono ad Ouchy plenipotenziari per la pace italo-turca.

100.000 lire di ammanco alla Cassa di Risparmio di Voghera

Voghera, 19, ore.

La Direzione della Cassa di Risparmio ha denunciato all'Autorità giudiziaria di avere scoperto un ammanco di circa 100.000 lire. Esso è stato abilmente consumato falsificando un libretto al portatore. La responsabilità della malversazione, per la quale si stanno facendo delle indagini, non è bene accertata, ma i sospetti gravissimi cadono su un impiegato da parecchi mesi licenziatosi dalla Cassa e che è emigrato in America. L'impiegato, dimostratosi sempre scrupoloso nelle proprie mansioni, non aveva mai dato motivo a dubitare della propria onestà.

L'arresto d'una banda di ladri ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

La pubblica sicurezza dopo attive indagini è riuscita a mettere le mani addosso ad una associazione di ladri e ad arrestarne, fra ieri ed oggi, una dozzina. Le ricerche continuavano da un mese in seguito a numerosi, impressionanti furti, che si erano verificati in città e sobborghi; ricerche che erano andate intensificandosi particolarmente dopo il furto di lire ottomila consumato a danno della ditta Bernalino G. B. fu Lazzaro. In una retata di pregiudicati era stato arrestato certo Pietro Tessaglia, tristamente noto per aver anni addietro tentato di uccidere con un colpo di rivoltella certo Rapetti, capo di una terribile banda di delinquenti, del quale egli faceva parte. Al Tessaglia venne rinvenuto un libretto ch'egli dichiarò di aver ricevuto da certo Lazzaro Argano, d'anni 18. Costui, stretto da abili domande, finì col confessare che l'aveva rubato al professore Fassio, coadiuvato dal muratore Domenico Bellocchio, d'anni 23, e da certo Grosso Pietro, d'anni 19, pure muratore. Anche questi due sono stati arrestati assieme ad altri pregiudicati, tra i quali certo Eugenio Filotti, pittore, d'anni 28, (uscito da poco tempo dal carcere, dal quale aveva tentato di evadere), Vallagro Pietro, d'anni 30, Perotti Luigi, muratore, d'anni 31, Varesini Tommaso, falegname, d'anni 30, e sua moglie Carolina Tachelli, d'anni 30. Costei era specialmente incaricata della vendita della refurtiva, che veniva spesso inviata al Monte di Pietà della vostra città. Molti oggetti rubati, come orologi, scarpe, vestiario sono stati trovati nascosti nei bastioni, altri presso un commissionario, pronti per essere spediti in altre città. I ladri si riunivano in una località presso l'Ospedale civile, ove sono stati trovati vari scalpelli.

Orribile infortunio sul lavoro ad Asti

Asti, 18, notte.

L'operaio Elindo Foglia, di quattordici anni, abitante al viale di Santa Caterina, ed occupato presso la ditta Bertorello, che ha sullo stesso viale una segheria a vapore ed un mulino, è rimasto stamane vittima di un grave infortunio. Passando accanto ad una macchina venne afferrato pei calzoni da un braccio di trasmissione che gli spezzava quasi completamente la gamba destra all'altezza del ginocchio. All'orribile scena i compagni di lavoro del disgraziato, perduto il necessario sangue freddo, anzichè accorrere in soccorso del giovinetto, fuggirono inorriditi. Alle grida intervenne però, per fortuna, il segretario della ditta, signor Olivero, che, fermate le macchine, prestò al ferito le prime cure, arrestando l'uscita del sangue che sgorgava copioso dall'arto spezzato. Il Foglia venne poco dopo trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli amputarono senz'altro la gamba.

Pazzo che si getta nudo sotto un treno

Savona, 18, notte.

Questa sera, un istante prima che un treno merci transitasse al passaggio a livello del Corso, lungo il tratto fra le stazioni Letimbro e Marittima, uno sconosciuto completamente nudo, sbucato da uno dei giardini attigui, si slanciava sulle rotaie. Il macchinista, certo Estro, fu pronto a serrare i freni e a dare il controvapore, riuscendo così a fermare il treno a pochi metri dallo sconosciuto. I frenatori ed un bersagliere, che si trovava in quel momento poco lungi dal passaggio a livello, comprendendo di avere a che fare con un povero pazzo, lo trasportarono al vicino Ospedale di San Paolo, ove il mentecatto fu rinchiuso, in attesa di essere internato nel Manicomio di Cogoleto.

La corsa dei sei giorni a Parigi

La grave caduta del belga Vanhouwaerth

Parigi, 18, notte.

La corsa prosegue, entusiasmando sempre gli spettatori.

Alla 95.a ora sono coperti 3037 chilometri e 630 metri; alla 96.a ora 3068 chilometri e 775 metri; alla 97.a ora 3099 chilometri e 200 metri. Nessun cambiamento si verifica nella situazione delle coppie. Subito dopo al fischio che annunzia la fine della 97.a ora, lo *speaker* annunzia l'elezione di Poincaré a Presidente della Repubblica. Il pubblico accoglie la notizia con lunghi applausi. Alla 98.a ora sono coperti 3127 chilometri e 925 metri; alla 99.a ora 3153 chilometri e 725 metri. Le duemila miglia sono coperte dalle otto coppie di testa in ore 100,14'45". Le 101 ora sono coperti 3226 chilometri e 700 metri.

Alla 103.a ora sono coperti 3290 chilometri e 325 metri. Il *record* della distanza è battuto di 80 chilometri.

Alle ore una di stamane un premio di 50 franchi è vinto da Vanhouwaerth, che supera Petit Breton. Poco dopo, mentre egli è ancora in piena corsa, i due corridori si urtano. Petit Breton si rialza da solo, ma Vanhouwaerth rimane disteso sulla pista e si deve trasportarlo nel locale dei corridori. Dopo averlo curato, i medici hanno ordinato il trasporto all'ospedale.

Alla 104.a ora sono coperti 3320 chilometri e 800 metri.

Il campione belga Vanhouwaerth ha riportato la rottura di una clavicola e lesioni interne.

Le *équipes* di testa coprono i 3500 chilometri in 110 ore, 47'36" 2/5. Alla 111.a ora sono coperti 3504 chilometri e 460 metri; alla 112.a ora sono coperti 3534 chilometri e 580 metri. Le 2200 miglia sono coperte in 112 ore, 30'35". A mezzogiorno (114.a ora) l'*équipe* Virth-Coirel ha coperto 3583 chilometri e 280 metri. Il *record* di New York era di 3548 chilometri e 400 metri, coperti nel 1908 da Moran.

Schnolder, compagno di Vanhouwaert, è costretto a ritirarsi dalla gara, poichè nessun altro abbandono si verifica, che possa permettergli di trovare un nuovo compagno.

Poco dopo le ore 10, Oliveri e Heusghem tentano di fuggire, ma sempre invano.

A mezzogiorno, la coppia di testa Wirth-Cotrel, ha percorso Km. 3583, metri 200. Il precedente «record» del mondo, detenuto da Mac Farland e Moran, era di Km. 3548, m. 400.

Alla fine della 115.a ora, le posizioni erano immutate.

I «leaders» hanno percorso Km. 3606, m. 901. Un premio, offerto dagli spettatori, viene vinto da Beil, e, poco dopo, un altro, dal più giovane dei fratelli Charron.

Ancora una volta l'italiano Oliveri, sempre meraviglioso, tenta riprendere il suo giro di ritardo, ma Lapize, Fogler, Petit Breton, lo costringono a rientrare nel plotone.

Alla fine della 116.a ora, i «leaders» hanno percorso Km. 3636, m. 750.

Dopo cinque giorni di corsa

A questo punto, la Gara diviene monotona. E' evidente che i corridori si riservano per la sera e per la notte prossima per fare un tentativo disperato, sia per distanziarsi tra loro, sia per distanziare gli altri.

Verso le 3 pomeridiane, uno spettatore, che non è uscito dal Velodromo da lunedì, addormentatosi, cade sulla pista e si ferisce gravemente. Lo spettatore è trasportato all'Ospedale.

Alla 117.a ora, i «leaders» hanno percorso 3675 Km.

Pochi minuti dopo, Beil vince un premio, e poco dopo, Dupré, un altro.

Alla 118.a ora, Lapize e Dupré sono in testa, con Km. 3694, m. 300, e fino alla 119.a ora le posizioni restano invariate. Si sono percorsi Km. 3724, metri 700.

Alle ore 6 di sera, termina la 120.a ora e anche la quinta giornata di corsa. La posizione dei concorrenti è questa: Dupré-Lapize; Virth-Coirel; Brocco-Bertel; Fogler-Rooth; Petit Breton-Leon Georget; Godivier-Crupeland; Moran-Root; Walthours-Wils.

Oliveri-Heusghem ed i fratelli Charron sono ad un giro; Pouchois a due giri; Leonard a quattro giri.

Il misterioso dramma d'un servo di campagna che uccise la sua padrona

Casale Monferrato, 18, notte.

Il protagonista di un triste dramma, del quale fu oggi scritta l'ultima pagina, è un robusto giovane, servo di campagna, d'anni 31, di Roatto d'Asti, a nome Novara Carlo Luigi. Egli è accusato di omicidio nella persona della sua padrona Orsola Porta maritata Pavesio, d'anni 35, pure di Roatto. L'accusato non pare troppo preoccupato della terribile accusa: egli, tanto nella sua deposizione scritta, quanto al dibattimento odierno, afferma e mira a convincere i giudici di avere uccisa, è vero, la sua padrona; però non per brutale malvagità, bensì perchè essa, già sua amante, l'avrebbe abbandonato. Il tragico fatto accadde il 25 maggio 1912, in Roatto. Il 26 maggio, al mattino, veniva trovato sulla sponda di un piccolo torrente, in regione Valle Reale, il cadavere della Orsola Porta maritata Pavesio, con ben quattordici ferite al viso ed al capo, state prodotte con violenti e ripetuti colpi di bidente. Chi mai poteva avere uccisa la disgraziata? La voce pubblica era unanime nell'affermare che la vittima era stata uccisa dal suo servo, certo Novara, giovane di cattiva fama, prepotente, manesco, dedito al giuoco, bevitore, e da tutti temuto per i suoi modi violenti e la sua non comune forza. Costui, infatti, sull'imbrunire della sera precedente s'era recato, colla padrona, Orsola Porta, nel prato, per trasportare a casa del fieno col carro, e quindi era tornato da solo, col carro carico, in casa dell'uccisa, ed alla suocera di costei narrò che la nuora non era rincasata perchè era andata a vegliare la sua povera mamma, malata. Quindi, appagata con questa frottola la suocera della Porta, il malvagio cenò, nascondendo con un cinismo sorprendente il grave misfatto da lui commesso; indi uscì pel paese, errò tutta la notte e più non si fece vedere. Ricercato dall'Arma dei carabinieri, venne tosto tratto in arresto, e confessò il delitto, tentando di giustificare il suo operato col lanciare fango sulla povera sua padrona, insinuando che con essa ebbe continui, illeciti rapporti durante l'assenza del marito, che spesso per affari s'allontanava da casa. Per tali rapporti, specificati al dibattimento odierno, egli divenne quasi ebete, a causa dell'amore intenso che nutriva per la sua amante, tanto che quella triste sera del delitto egli non seppe che si facesse.

Ma la sua insinuazione obbrobriosa è smentita da tutti i testi, compresi quelli da lui citati. Il Novara è intelligentissimo, dall'occhio vivace e dalla favella sciolta, e ad ogni testimonio fa domande su circostanze di poco valore, ma che mirano a confortare la sua storia d'amore. Ma non uno ha detto anche una sola frase atta ad indurre a credere che tra padrona e servo vi fossero rapporti intimi. La sua insinuazione è rimasta destituita di fondamento. Il perito, dottor Gambini, dichiara che l'accusato è figlio di un alcoolista, ha una sorella al Manicomio; è pure lui alcoolista, ed il fatto di essere un forte lavoratore, che ogni tanto sente il bisogno di distrarsi è determinato non dalla sua volontà, ma da una alterazione dei suoi sentimenti, alterazione psichica, che raggiunge la forma epilettica. Non può affermare che quella sera del delitto egli si fosse trovato in uno stato da determinare l'irresponsabilità del fatto, ma con tutta coscienza e per la conoscenza intima dell'individuo e dei componenti la sua famiglia, e per il contegno stesso tenuto dall'imputato all'udienza e per altre ragioni scientifiche, egli dichiara che la responsabilità non deve essere totale, ma grandemente diminuita.

I giurati ritennero il Novara colpevole di omicidio, accordandogli le attenuanti. Il Pubblico Ministero domanda che l'accusato sia condannato alla pena della reclusione per anni 17 e mesi 6, e la Corte conferma le richieste del P. M.

Assisteva un pubblico numerosissimo.

NOTIZIE TEATRALI

La seconda rappresentazione del "Don Carlo,, al Regio

Un bel teatro quello di ieri sera, e magnifico in ogni ordine di palchi. Ricorreva, d'altra parte, il turno della lettera A, e s'era appena alla seconda rappresentazione di quel *Don Carlo*, che sino dal suo primo apparire aveva dissipato le nebbiuzze, che le prevenzioni erano andate accumulandogli intorno, con strane voci di opera pesante, uniforme, tetra, mesta, e chi più ne ha più ne metta.

Ma, ugualmente degno di nota il successo. Perchè — cosa abbastanza rara — questa interpretazione dell'opera del Verdi sembra fatta apposta per lasciare in una discreta penombra tutto quanto è nello spartito di vecchio e di convenzionale, per lasciare trionfare nella loro purezza quella nobiltà di linee, quella profondità di sentimento drammatico, quella sincerità di accenti, che oggi formano veramente la ragione d'essere dell'opera cinquecentesca.

Eccettuato infatti il finale secondo, tale per ricchezza di disegni e per decoratività da trascinare con sè una parte del pubblico, e tolta forse ancora la scena della morte di Don Rodrigo, grazie alla esecuzione superba del De Luca, le pagine più gustate ed applaudite non furono certamente le pagine su cui parve fondarsi un tempo la fama del *Don Carlo*.

Parve, anzi, che le stigmate del tempo meglio si delineassero a traverso un'esecuzione, di cui le deficienze trovano soltanto un'attenuante nell'educazione attuale dei nostri cantanti, e soprattutto nelle difficoltà di rendere a dovere le asprezze, seminate in quasi tutte le sue opere dal Verdi, certo non troppo tenero nel trattare le voci.

Ciò posto, è il caso, ad esempio, di accennare con vivo compiacimento all'applauso nutrito, insistente, con cui furono accolte alcune pagine, trascorse la prima sera nel silenzio, e, prima fra esse, quel meraviglioso duetto tra Filippo e il grande Inquisitore, duetto che, solo, basterebbe a rivelare nel Verdi uno dei più potenti ingegni drammatici dei nostri tempi.

Del resto, valore musicale e valore di interpretazione contribuiscono qui al buon successo. *Don Carlo* ebbe infatti ieri sera un'esecuzione in alcuni momenti più sicura, in altri almeno uguale a quella della prima rappresentazione.

Primeggia De Luca, signorile, castigato, malgrado qualche manierismo, ed interprete superbo in vari momenti, così da conseguire un grande meritato successo personale nella scena della morte, così per efficacia di espressione lirica, come per qualità di voce.

Ma intorno a lui non mancano gli interpreti ugualmente degni. Ecco la Ruszkowska, di cui la voce, a tutta prima un po' cruda, acquista a poco a poco dolcezza, e piace soprattutto per correttezza nel fraseggiare, per sicurezza di emissione, per uguaglianza di timbro; ecco lo Scampini, appassionato ed efficace; la Frascani, degna di plauso soprattutto allorquando l'impeto drammatico domina la sua voce; il Nicoletti-Kormann ed il Mansueti, interpreti degni — e non dico poco — delle parti di Filippo e del Grande Inquisitore.

Il Panizza non curò tutta l'opera ad un modo. Talora parve venir meno quella nobiltà di stile e quell'ampiezza nel fraseggiare, che alcuni punti richiedono; talora si notò anche squilibrio e mancanza di fusione tra il palcoscenico e l'orchestra. Ma egli sentì tutto quanto di vigoroso, di colorito, di decorativo è in quest'opera, e ottenne sotto questi aspetti effetti degni del plauso più sincero.

Così il *Don Carlo* s'è definitivamente imposto. E, diminuiti i prezzi, un successo anche più vivo certo l'attende, per valore generale di esecuzione, per messa in scena, per bellezza musicale. Intanto ieri sera ogni atto fu applaudito, con ripetute evocazioni al proscenio, e l'applauso risuonò pure vivo e nutrito più di una volta a velario aperto.

Una conferenza di L. Ambrosini a Genova

Genova, 18, notte.

Il vostro collaboratore, Luigi Ambrosini, tenne, stasera, all'Università Popolare, una Conferenza, sul tema: «*Errori e facezie del libro popolare in Italia*». La sala era gremita. Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 17 1/2.
Id. fine corrente 99 27 1/2, 99 30.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 17 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 27 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 02 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 07 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 07 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 100 05.
Buoni del Tesoro da L. 3000 a 5000 (più inter.) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 4: danaro 101 55, lettera 101 60.
Svizzera 5: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 6: denaro 125, lettera 125 10.
Londra 5: danaro 25 57 1/2, lettera 25 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1470 50, 1471, 1471 50.
» Banca Commerciale 871.
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 578.
» Ferrovie Mediterranee 365 50, 367.
» Fiat 140 25.
» Marconi 106, 105, 104.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 415.
» Banca d'Italia 3 50 0/0 488.
» Ferr. Italiane 3 0/0 332 50.
» Ferr. Meridionali 338 50.
» Vittorio Emanuele 354.
» Sarde C. 330.
» Sicule 4 0/0 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 499 50.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 494.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 470 50.

Sempre invariati ed inattivi. Solo le Marconi assai animate.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 gennaio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 275, 99 30.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 175.
» 3 50 id. (1902) id. 99 025.
Azioni Banca Italia 1471, 1471 50.
» Banca Commerciale 871.
» Fiat 140 25.
» Marconi 108, 105, 104, 103, 104.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 gennaio — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 275.
Azioni Banca d'Italia 1470 1/2, 1471, 1470 1/2.
» Banca Commerciale 870 1/2.
» Meridionali 577.
» Mediterranee 366 1/2.
» Fiat 140 1/4.

Il mercato continua a dimostrarsi molto resistente, senza alcun accenno a riprendere attività.

Prezzi nominali 18 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A.	332 50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	348 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	500 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	487 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	354 —
500	Strade ferrate Novara 4 0/0	— —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	— —
450	Id. id. 5 0/0	490 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	340 —
500	Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	340 —
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto 4 0/0	480 —
500	Id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	490 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	490 —
500	Obbl. per il risanamento città di Napoli 3 0/0	460 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 10 0/0 ecc. (legge 24 dic. 1908)	478 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	414 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	329 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	90 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	400 —
500	Credito Comunale e Provinciale	400 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0	480 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	500 —
500	Id. Sarde, serie A	327 —
500	Id. id. id. B	334 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Soc. ela Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montepromi 4 0/0	300 —
500	Id. Manifatture Lane Borgosesia	490 —
500	Id. Miniere e Elba	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 50
500	Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	512 —
500	Prestito Provincia di Roma	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 494 — ; 500 Id. 3.Cred.Fond. 4 1/2 0/0	512 —
	Id. Id. 3 1/2 0/0 471 — ; 500 Id. id. id. 4 0/0	490 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 469 — ; 500 Id.id.id. 3 1/2 0/0	490 —
500	Fond.C.R.Ven.3 75 0/0 — ; 500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 5 0/0	490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (assicurate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	130 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		— —
500	Id. Id. Secondarie Sardegna		280 —
500	Id. Id. Sicule		600 —
500	Id. Id. Mantova-Modena		174 —
400	Id. Id. Italia		600 —
500	Id. Id. Pinerolo (2.a emissione)		400 —
250	Id. Id. id. id.		200 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		270 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi		400 —
500	Id. Ferrovia del Vomero		300 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus		— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		81 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		304 —
500	Id. Lloyd Sabaudo		150 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	270 50
100	Id. Consumatori Gas-Luce	240 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	275 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
100	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	— —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1200 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
	Id. Anonima Officine già Diatto	180 —
	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —
200	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	150 —
50	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital.ª Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) (s.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alpina	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Nidia Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
150	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
175	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie mecean. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurg. che «Torino»	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	35 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	25 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	152 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	25 —
500	Id. Officine Napoletane per mat. fer.	500 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	100 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	94 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	110 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conocerie Italiane Riunite	200 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società acqua potabile di Torino	540 —
250	Id. Gas. Immobiliare Agricola (Roma)	2 6 —
250	Id. Anon. agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
200	Id. Zuccherificio Ferrarese	180 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	40 —
100	Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	172 —
100	Id. Distilleria Italiane (Milano)	84 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1180 —
100	Id. Cartiere Meridionali	400 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	200 —
100	Id. Cairo Casale	244 —
50	Id. Anonima Poliami e Calzat.	48 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	120 —
250	Id. id. Tessuti stampati (di Lecco)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	200 —
500	Società Miniere di Montepromi	745 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	27 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 20 — Id. fine mese 99 12.
Mediterranee 367 50 — Credito Italiano 570 50 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1470 50 — Lanificio Rossi 1477 50 — Cotonificio Cantoni 303 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 353 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 147 50 — Acciaierie Terni 1630 — Società Edison 609 — Savona 230 — Elba 199 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 86 — Ferrovie Meridionali 578 50 — Birra 183 — Metallurgica 123 50 — Ferriere 129 — Concimi Chimici 121 75 — Viscosa 1037 50 — Distillerie 84 — Carburo 715 — Veicoli Rustici 148 — Molini Alta Italia 410 — Breda 386 — Italo-Americana 965 — Siemens e Silvestro — Marconi 108 50.
Cambi: Su Berlino 125 — Parigi 101 60 — Londra 25 59 — Svizzera 100 91 1/2 — Vienna 105.

* *

Ci telefonano da Milano, 18, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 99 15, per fine mese 99 25 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 99; per fine mese 99 10 — Ferrovie Mediterranee 367 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 871 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1471 — Lanificio Rossi 1477 — Cotonificio Cantoni 303 — Navigazione Generale 412 50 — Raffinerie Zuccheri 353 — Beni stabili 300 — Azioni Costruzioni Veneto 147 50 — Acciaierie Terni 1630 — Compagnia Edison 609 — Savona 231 — Elba 200 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 87 — Ferrovie Meridionali 578.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:
Inattivi. Mercato senza affari non prezzi pressochè invariati, chiudendosi una settimana in completa stasi. Chiusura meno ferma. Rendita da 99 27 a 99 25; Banca d'Italia da 1471 50 a 1470 50; Commerciali sull'871. Ferroviari più offerti. Mittel sul 366. Meridionali a 577. Siderurgica, aperti resistenti chiudono più offerti. Accentuasi la pesantezza sulle Marconi su vendite milanesi da 106 a 104. Cambi resistenti.
Rendita 99 27, 99 25 — Banca 1471 50, 1470 50 — Comit 871 50, 871 25 — Credito 570 — Meridionali 578, 577 — Mittel 366, 365 25 — Rubattino 411, 411 50 — Raffineria 352, 353 — Industria 290 50, 290 — Eridania 741, 740 — Terni 1632, 1628 — Armstrong 300, 299 50 — Elba 200, 199 50 — Savona 231, 230 75 — Molini 208 50 — Samolerie 262 — Ferriere 129 50 — Marconi 105, 101, 103.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:
Rendita 3 1/2 contanti 99 25 — Banca d'Italia 1471 50 — Banca Commerciale 871 50 — Credito Italiano 571 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 104 — Meridionali 578 — Mediterranee 367 — Navigazione Generale 412 — Tramways 187 — Elba 200 — Ansaldo 301 — Ferriere Italiane 129 — Metallurgica Italiana 126 — Piombino 138 — Antimonio 40 — Montecatini 136 — Cines 190 — Acqua Marcia 2045 — Gas 1146 — Condotte d'Acqua 315 — Immobiliari 190 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 114 50 — Carburo 715 — Kerka 440 — Forni Elettrici 48 — Concimi 135 — Azoto 120 — Soda 73 — Estrattive 48 — Monterotondo 79 50 — Molini Pantanella 182 50 — Fondi Rustici 146 — Risanamento 74 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	18	17		18	17
Rend. franc. 3 0/0 amm.	89 30	89 30	Argentina 1ª.	100 50	100 50
Id. 3 0/0 perp.	89 25	89 27	Cred. Fondier	— —	866 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5850	5870
Rend. ital.	—	97 75	Lotti Turchi.	190 —	191 —
Camb. Londra	25 15 1/2	25 15	Ferr. Meridion.	575 —	572 —
Con. ingl. 2,75	75 11/16	75 —	Nord Spagna	75 50	75 50
Obbl. Lomb.	264 50	264 75	Ferr. pers.	100 —	106 —
Cambio Italia	207/16	29/16	Russa 1ª cs.	100 50	100 25
Turco unico	86 50	86 42	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1747	1747	Banca Franc.	4607	4600
Tunisino	420 —	424 —	... Magr.	107 25	107 10
Egiziano 4 0/0	101 60	101 25	S. Comm. Ital.	869 —	866 —
R. ungh. 4 0/0	98 50	98 50	Rendita ser.	88 50	88 —
R. spagn. est.	91 60	91 50	Saragozza	476 —	479 —
Banca Ottom.	643 —	642 —	Ferr. Piomb.	130 —	132 —
Rend. Arg. 4 0/0	—	—	Tabacchi	1420 —	1420 —
Id. id. 1898	—	—	Metropol.	621 —	626 —
Rame Londra	—	71 1/2	Thomson	724 —	724 —
Rendita Lom.	—	—	Rand Mines	174 —	174 —
Id. Id.	—	—	De Beers	540 50	540 —
Bonds lom.	—	—	Chartered	34 75	34 50
Credit Lyon.	1680	1685	Ferreira	54 50	—
Andalusa	314	314	Radiotele	41 75	41 50
Nord Spagna	473	470	Rand Ost	88 50	88 50
Sarragozza	430	430	Goldfields	—	—
Rio Tinto	1896	1895	Lautaro	29 75	29 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino

	17	18		17	18
Camb. Londra	— —	20 51	Rend. di Roma	— —	— —
» Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	131 50
Cheque Italia	— —	79 90	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito ascr.	— —	197 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (nuo)	88 75	89 75
Id. 3ª	— —	— —	Deutschebank	254 50	254 37
Cons. Pruss. 4	86 75	86 75	Dresdner	159 75	159 37
Banca Turc.	88 50	88 60	Baltimor	215 —	217 —
Obbl. Ferr. it.	60 40	60 30	Disconto	186 37	187 37
Obbl. Ital.	—	—			

Tendenza ferma.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 gennaio 1913

TORINO	46	38	69	71	17
BARI	73	56	82	29	60
FIRENZE	7	69	62	15	27
MILANO	69	81	88	20	48
NAPOLI	87	68	78	35	4
PALERMO	57	1	28	42	79
ROMA	71	15	81	88	1
VENEZIA	59	41	77	37	18

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ARTICOLI per **LOTTERIE**
da **Cent. 2 a L. 100**
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
N. B. - Rimborso a tutti i compratori del denaro speso il giorno l'estrazione.
2970

Velette viola fine per 0,35 in liquidazione via Bogino, 11, cortile. 9909

VINCITE sicure al Lotto, gratis. Compenso dopo la vincita. Scrivere a C. PASINI, casella postale 244, ROMA. 2300

Rovere di Slavonia stagionato in bouba, di produzione propria. Neca, noce ... ciliegio, ecc. — F.lli BELMONDO ... Torino, via ... c 4700

MAMME! Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA**, trasferita in **Corso Vittorio Emanuele, 26** aperta anche nei giorni festivi - Ingrandimenti. 394

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ACCETTATEVI numeri estratti Lotteria Torino-Roma. — Spendre, Stabilimento Grafico, via Barbaroux, 29, vende Bollettino Generale. Sconto Banchieri e Rivenditori. c 6979

APPROFITTATENE: Caffè tostato tutti giorni. — Drogherie Orsini, via Aosta, Bologna e Candelo. 2974

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto articolo facilissimo. 20 settimanali. — Vicari, casella 130, Roma. 3009

CEDONSI diritto sopra libretti Cassa-Pensioni Torino. — Scrivere casella postale 113, Torino. c 9999

E' in via San Tommaso, 5, che si affittano eleganti domino e costumi, dalla famosa Leporati. 3009

LAUREANDO ingegnere civile, aspettando laurea, occuperebbesi ovunque, qualunque impresa, Società, come sorvegliante lavori, studio, disegni, ecc. — Scrivere cassetta 1171 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8979

LIQUIDAZIONE biancheria e mobilia. — Furlani Mario, 22, via Carlo Alberto, Torino. c 1703

LIQUIDAZIONE importante partita champagnes autentici prezzi assoluta convenienza. — Ditta Brayda, Arcivescovado, 1, Torino. c 9019

MODISTE. Ditta Cosa, via Roma, 2, ammezzati, nei nuovi locali, prezzi di liquidazione ultime sagità. c 9993

VINCITE sicure Lotto. Gratis prima guarda a vistama. — Lopes, Barriera Africo, Firenze. c 9984

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNO cameriera, bonne francese, ritirandosi immediatamente. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 9950

ARTISTA cerca giovane modella. — Inviare ritratto, fotografia Tessera postale 111.238. c 2990

BONNE à tout faire française ou parlant française pour petite famille. — Ecrire cassette 1148 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9901

CERCANSI lavoranti sarti, serie referenze. — Presentarsi Istituto Rota, piazza Carlo Felice. c 9969

CERCASI stenodattilografo-a italiano, francese, inglese da importante Casa industriale. — Scrivere cassetta 1101 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9959

CERCASI da elegante negozio articoli moda abile cassiera, bella presenza. — Scrivere pretese e referenze alla cassetta 1181 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 9900

CERCASI provetta direttrice atelier confezioni signora. Richiedesi abilità e aver occupato posto consimile. — Scrivere pretese, referenze, cassetta 1155 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9995

CERCASI ragazzina quattordicenne come persona servizio piccola famiglia. — Quando, Vinzaglio, 7. c 9960

CERCASI fattorino 12-13 anni. — Rivolgersi Calligaris, via Sidone, 3. c 9945

DA seria Ditta per lavori ordine cercasi signorina altezzata, oppure come possibilmente ai militare, preferendosi chi conoscerà stenografia, dattilografia. — Scrivere cassetta 1114 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9968

FORNACE laterizi cerca abile direttore pratico lavorazione meccanica, e cottura forni. — Ufficio Burdisso, via Filangeri, 8, Torino. c 9960

GRANDE Società, impiantando Torino ufficio, filiale ramo Assicurazioni, cerca personale attivissimo, disposto visitare famiglie. Iniziali 150, carriera. — Scrivere cassetta 1166 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9943

STUCCATORI formatori cercansi. — Rivolgersi Piaaslanga Carlo, Cuneo. c 9966

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile, perfetto principali lingue, offresi prontamente. — Settimio, Pozzolio, 15, C. dine. c 9957

AGRICOLTORE ventinovenne, buon tecnico, pratico ogni ramo, allevamenti, caseificio, occuperebbesi agente, sub-agente campagna. Periodo prova. — Scrivere cassetta 1153 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9959

CAPO tecnico potenziale fabbricante vermouth, liquori, con buone referenze, cerca posto seria Ditta Torino, ovunque. — Scrivere cassetta 1180 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9936

CASEIFICIO. Trentaseienne valdostano, esperto teoria, pratica lavorazione latte, cerca posto anche secondario. Piemonte, Lombardia. — Scrivere cassetta 1163 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9909

CERCASI servizio presso una persona sola: disposta anche andar fuori. — Posta, E. E. c 9700

COMMESSO praticissimo biancherie e confezioni offresi. Primarie referenze. — Posta, Biona. c 1709

CONIUGI soli, pensionato, cercano portieria; già portinai. — Napione, 20, Bruno. c 9999

FARMACISTA diplomato, giovane, attivo, referenze, occuperebbesi Torino. Preferisce trattamento in famiglia. — Scrivere cassetta 1159 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 9999

FARMACISTI. Diplomando praticissimo, ottime referenze, cerca posto; miti pretese. — Scrivere cassetta 1151 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9900

GIARDINIERE abile cerca posto ovunque. — Scrivere Paglia, via Principi d'Acaja, 22, Torino. c 9996

GIOVINE venticinquenne, istruito, referenze, cauzione, occuperebbe impiego decoroso. — Augusto, via Baltea, N. 38. c 9909

GIOVANE nonne, serio, splendida calligrafia, pratico commercio, offresi quale segretario; disposto viaggiare. — Scrivere: Giordano, via Vetturino, 6, Torino. c 9949

GIOVANE ventunenne, bella presenza, discreta coltura, cerca occupazione in qualsiasi Azienda ad Ufficio. Pretese mitissime. — Boggio, via San Tommaso, 10. c 9971

GIOVANE donna cerca occuparsi come cassa o cameriera in giornata. — Scrivere cassetta 1184 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9950

IMPIEGATO tecnico Azienda Stato, trentenne, colto, energico, disponendo modesto capitale, occuperebbesi ore serali. — Inserzione 9969, posta. c 9909

INSEGNANTE provetto tecniche, ginnasio, ottime referenze, offresi. — Rinaldini, Mamma, 16, Torino. c 9904

PERSONA seria, discreta istruzione, bella presenza, cerca posto fiducia. Occorrendo 5-10 mila depositerei Banca. — Penrai, 73, posta. c 9900

QUARANTASEIENNE pensionato, ex-carabiniere, accetterebbe seria portieria. — Via Carmagnola, 22, Giornalaio. c 2904

SARTA recherebbesi in giornata ove conveniente presso famiglia. — Maria, posta. c 9789

SIGNORA seria, occuperebbesi cassiera, gerente, segretaria qualsiasi Azienda; eventualmente cauzione se garantita. — Scrivere A. Z. 2573, posta, Torino. c 9700

SIGNORE colto, energico, già ufficiale esercito e direttore Aziende agrarie, desidera collocarsi Piemonte. — Scrivere cassetta 1144 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9904

SIGNORINA seria, Siena, cerca posto cameriera presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1113 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9953

SIGNORINA, calligrafia, lavori ufficio, impiegherebbesi mezza pretese. — Manobri, posta, Torino. 9999

SIGNORINA, parla francese, occuperebbesi compagnia libreria. — Scrivere Francone, via Palestro, 25. c 9995

SIGNORINA seria, abile sarta, recherebbesi come dama compagnia presso distinta signora, famiglia signorile, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1166 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9977

SOTTUFFICIALE Carabinieri quarantenne, pensionato, cerca occupazione adatta. — Scrivere cassetta 1167 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9940

TRENTENNE licenza Istituto tecnico dattilo-matematica, serie referenze, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1152 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9901

TRENTENNE cerca impiego fiducia; cauzione 3000. — Iiberzione 9999, posta, Torino. 9909

VENTICINQUENNE pratico Torino, bella presenza, offresi esattore, ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 365, posta, Torino. c 9944

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A puro estimo rilevo Caffè bigliardo. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 9999

A buone condizioni rilevo negozio Commestibili, vini. — Bertotti, via Deposito, 5. c 9990

A percentuale soggi locali affittasi Bar già installato. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 9999

ALBERGO primario, bene avviato, in città di provincia, cedesi a buonissime condizioni. — Portalupi, via Bertola, 11, Torino. 9910

AVVIATA Drogheria centro rimettesi motivo di famiglia. — Scrivere cassetta 1174 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9919

AVVIATISSIMA Manifattura d'arte, 14 anni vita, reddito netto 7-10 mila, cerca socio disponga 5-10 mila, occupando personale amministrazione. — Rivolgersi Agenzia Generale di Navigazione G. Bongiovanni, via Volta, 3, angolo San Quintino, Torino. c 9909

AVVIATISSIMA Drogheria, reddito annuo quattro mila, stabilimenti biacca 9500, fitto compreso. — Rivolgersi Torchio, Bottiglieria via San Donato, 56. c 9909

AVVIATISSIMO laboratorio stereotipia, galvanoplastica, zincotipia, vendesi motivi salute. — Scrivere cassetta 1157 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 1999

BUONISSIMA occasione. Rimettesi avviatissimo Magazzino alimentario, vini, posizione centralissima d'angolo — Schiarimenti Fratelli Garonzi, Dok. c 9745

CERCASI affittare locale uso negozio, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1165 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9966

CERCASI socio con piccolo capitale per speculazione teatrale. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1186 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9950

CINQUEMILA, purchè garantite, apporterebbe signore impiegandosi qualche ora giornalmente. — Cassetta 1160 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9909

CINEMATOGRAFO avviato rimettesi subito. — Rivolgersi Girardi, via Roma, 13, Torino. c 9900

DENTISTA rimetterebbe Studio convenientissimo. — Scrivere cassetta 1086 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9977

FOTOGRAFI. Rimette Studio attivissimo contanti. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1088 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9960

FARMACIA piazzata compero città Piemonte o Comune, purchè unica. Vendo Farmacia piazzata posizione bellissima Torino. Trattasi solo interessati. — Scrivere cassetta 1078 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9950

GRANDE, antico, lucroso magazzino carboni in Torino, posizione centrale, avviatissimo, con ufficio, carri, cavalli e scuderia, rimettesi a condizioni vantaggiosissime, causa combinazione affari d'importazione. — Scrivere cassetta 1117 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9960 T

INDUSTRIA avviata cerca socio o piccolo capitale per ampliamento Azienda. Serietà e massime garanzie. — Ergo, 9911, fermo posta. c 9979

PORTINAIA marito portalettere cercano cambiare portieria. Se occorre, cauzione. — Scrivere Severi, via Rocca. c 9959

RIMETTESI subito piccola Azienda falegname, con forza motrice banchi e utensili. — Ferro, meccanico, via Carmine, 5. c 9962

RIMETTESI avviatissimo negozio biciclette. — Per informazioni scrivere M. P., fermo posta, Torino. c 9972

SEGHERIA avviatissima, posto vicino Torino, forza motrice, rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1170 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9979

VENDERE o affittare grandioso Cinema, posizione stupenda città provincia. — Scrivere Pecchio, posta, Torino. 9999

25.000 rimettesi Azienda avviatissima per acciottimento Società. Occasione impiego famiglia. — Rivolgersi Trattoria Venaria, via Circonvallazione, 999. c 2948

300.000 lire sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi Avv. Fioretta, via Boncherzo, 3, dalle ore 12 alle 16. 2761

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA centralissima, reddito 5 50 0/0, vendesi urgenza, causa divisione. — Scrivere cassetta 1136 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9789

CERCHIAMO case d'affittare generale. Accettiamo amministrazione. Accettiamo da casticare: assumiamo fattoria campagna. Serissimi fratelli, Garzione. — Scrivere cassetta 1160 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9908

LOTTI terreno fabbricabile per palazzine, case signorili, mq. 450, 500, 1150, magnifica posizione, vendonsi condizioni vantaggiose. — Ing. Mariotti, via Lamarmora, 38. c 2012

TEATRO (Posizione splendida unica per). Vendo terreno, facilitazione pagamento. Studio progetto gratis. — Casella postale 137. c 2730

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 18, corso San Maurizio. 2350

63.500, 5-0/0 netto, vendo casa signorile grande avvenire; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1103 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2959

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due alloggi sei, otto camere, anche uniti, visibili qualunque ora. Altro cinque camere, con giardino, cantine, acqua, gas, comodità tram. — Dirigersi Borgo Po, corso Quintino Sella, fiordario, 178, Villa Anseldi. c 9900

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 49. c 2959

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 22. c 1902

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 2979

AFFITTASI bottega con retro, via Cigna, 12. Rivolgersi custode casa — Altra bottega via Saluzzo angolo via Asti. Dal proprietario corso Quintino Sella, 44. c 2030

AFFITTASI garage o magazzino 30 mensili. — Via Superga, 16, Damiano. c 2980

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 5.o piano, due camere, cucina, entrata, comodità moderne; prezzo mite. — Via Gioberti, 9. c 2985

CERCASI anche subito locale uso ufficio, posizione centrale, di sette ambienti utili, dei quali almeno tre ampi, con magazzino annesso di circa 50 mq. — Scrivere cassetta 1072 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2961

CERCASI presente o marzo alloggio cinque camere oltre cucina, entrata. — Indirizzare offerte Alfa, posta, Torino. 2904

CERCASI locale industriale mq. 500-600, possibilmente posizione centrale. — Scrivere cassetta 1113 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2917

CORSO Re Umberto, 64. Alloggi signorili grandi e piccoli; ascensore, termosifone, telefono. 2913

CERCO affittare o subaffittare per 1.o febbraio locale dai 50 ai 70 mq. centrale, in cortile. — Scrivere cassetta 1149 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2944

DISTINTISSIMA signora cerca grande camera vuota, posizione centrale, via libera che la famiglia. — Scrivere cassetta 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2977

GRANDI locali d'affittare uniti o separati, per qualunque uso. — Via Sidone, 14. c 2960

GRANDIOSO alloggio d'affittare di 8 camere, p. 2.o, tutte le comodità. — Corso Dante, N. 40, casa Grappio. c 2907

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo se chiari. Disposta anche trattare con Impresa che stesse costruendo o costruirebbe fra breve. — Scrivere cassetta 1054 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2930

PALAZZINA con giardino affittasi via Cristoforo Colombo, 24 (Crocetta). c 2919

SUBAFFITTASI piedi collina alloggio 9 vani, secondo piano, comodità moderne, ben esposto. — Scrivere cassetta 1052 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2172

VASTI locali al piano terreno, via Santa Teresa, 11, ad uso Banco od Amministrazione. c 2981

VICINO nuovi Ponte Dora affitto tettoia metri 80 e cortile cintato. — Via Apprecci, N. 10. c 2979

VIA Bianconi, N. 5, primo aprile, taglio, affittansi diversi alloggi cinque, sei camere, laboratorio, posizione splendida. c 2909

75 mensili 5 vani ammobigliati, gas, pianoforte. — Corso Regina Margherita, 48. 2999

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, luce elettrica, riscaldata, primo piano, ingresso libertissimo, Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1161 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2921

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, primo piano. — Venti Settembre, 4, portinaio. c 2941

CASA nuova signorile affitto elegantissima camera letti gemelli mobili, entrata particolare pianerottolo, ogni comfort, ascensore, termosifone, comodità bagno salotto; 70 mensili. — Piazza Madama Cristina, 15. c 2981

CAMERA elegante, libera, gas, riscaldamento. — Silvio Pellico, 17, portinaio. c 2900

CERCANSI due camere e cucina elegantemente ammobigliata. — Scrivere cassetta 1150 E., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro 21 corrente. c 2900

ELEGANTE camera, salotto, pianerottolo, volendo camera sola. — Primo, Venti Settembre, 15. c 2900

ETRANGERS. Chambre, pension; occasion apprendre italien. — Professeur, Genova, 100, Torino. c 2907

PENSIONE fino 50 mensili, piccola famiglia. — Rivolgersi Latteria via Quartieri, 8. c 2900

SIGNORA cederebbe camera ammobigliata, con uso cucina, a signora, signorina seria; prezzo mite; scopo compagnia. — Portinaio via Beccaria, 9, vicinanze piazza Statuto. c 2900

SIGNORE cerca pulitissima camera ... Indicare posizione, prezzo. — M. F., posta. c 2900

Annunzi vari

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AI Litografi. Macchine e pietre litografiche, grafitoio, bronzatrice, ciechi, macchina scrivere, tratterza, banconi, carte colori vendonsi prezzo occasione. — Geometra Dovo, Bertola, 20. 1319

BICICLETTE, macchine cucire vendonsi rateal-mente. Riparazioni. — Corso Duca Genova, 3. c 2919

CAMERA letto, pranzo, ... vendo occasione. — Portinaio, Mazzini, 30. c 2900

CAPITANO cerca camera ammobigliata, centrale, luce, ben riscaldata, presso distinta famiglia non affittacamere. — Posta M. B., 3. c 2909

CAUSA partenza vendesi elegante mobilio sposi. — Via Mamena, 58. Escludonsi intermediari. c 2909

CUCCIOLI bracco-pointers, bellissimi, madre pedigree, vendonsi prezzo mite. — Porta arsai 12, posta. c 2979

DOMINO, Costumi. Affitto e vendita. — Detrvaglio, via Carlo Alberto, 1. c 2919

GENTILUOMO nobile cerca relazione con giovane signora molto bella, colta, intellettuale, anche straniera, scopo matrimonio. — Ricevuta vaglia 100, posta, Torino. c 2900

GRANDE Liquidazione domino e costumi da L. 5 in più dall'antica Ditta Alasia, trasferita via Po, 27. c 2900

INFELICI vedove, signorine, agiate troverebbero matrimonio convenientissimo scrivendomi. — Fotografia, Myberry, Morón (Cuba). 2900 M

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete, prezzi mitissimi. — Via Gioberti, 13. c 2977

OCCASIONE. Pelliccia uomo e signora nuovissima. — Rambaldoni, via Saluzzo, 19. c 2900

OCCUPASI seria, ricche combinazioni matrimoniali, distinta signora, esimie conoscenze. Codinanzi aboniemi. — 0704, posta. c 2907

SIGNORE cinquantenne, libero, ben conservato, affettuoso, sposerebbe signora età adeguata, buona posizione. — Espedito, 100, posta. c 2904

VENDO lire ventotto abito frak nuovo, elegantissimo, persona alta, snella. — Petrini, San Massimo, 50. c 2970

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Scuola chauffeurs, ottavo anno insegnamento, migliaia allievi ottengono licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Motti Fracha, via Nizza, 78. c 2900

BERLITZ School, via Roma, 48, lezioni mensili inglese, francese, tedesco, spagnuolo. ... 10, privati 30 mensili. Prova gratuita. 1900

L. 100 licenza chauffeur garantita in 20 giorni corsi serali diurni e festivi. — Pavesaro Anselmo, via Aquila, 1. c 2919

MATEMATICA liceo-ginnasio, ripetizioni, lezioni metodo chiaro. — Casella 539, Torino. c 2900

SCUOLA conduttori automobili, lezioni teoriche pratiche, guida automobili 30 cavalli Itala patente garantita trenta giorni. — Miani, corso Regina Margherita, 200. c 2919

SIGNORINA inglese, classe distinta, desidera lezioni inglese, anche promiscue. — Whateley, Rocca, 4. 2941

TEDESCO, francese insegna diplomata, colla maestra, grammatica, conversazione, letteratura; referenze. — Trivero, via Montebello, 9. c 1900

VOLETE parlare, leggere, scrivere l'inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi? Studiate col premiato metodo Lysis, via Bogino, 4. 2977

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; loria guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 2900

ANTICA Casa vini Chianti cerca piazzista pratico clientela Torino. — Ellivon, posta, Torino. 2940

ARTI Grafiche. — Piazzista cercasi per importante stabilimento. — Grafico, posta fermata. c 2971

CERCANSI viaggiatori esperti vendita vermouth, liquori, introdotti Bar, Caffè, Pasticcerie, ecc., per ogni regione Italia. — Offerte dettagliate, indicando pretese, età, referenze, ecc., cassetta N. 1168 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2907

FORNITORE militare conosciutissimo, istruito, giovane, presenza, tratto squisito, viaggerebbe, occuperebbesi solidissima Ditta. Garanzie, capacità, referenze. Affare serissimo, leale. — Palmira, Chivasso. c 2900

PIAZZISTA visiti Droghieri, Liquoristi cercasi, affidasi articolo consumo; provvigione. — Scrivere Erasmo Gora, posta. c 2900

PER la vendita in Piemonte della brevettata macchina «L'Ideale» per caffè espresso cercasi attivo, provetto concessionario. — Rivolgersi con referenze alla Ditta Desiderio Pavoni, Milano. 2900

VIAGGIATORI Alta Italia offronsi avviata, Fabbrica ferramenta, ottomani. Referenze ottime. — 1500, posta, Torino. c 2919

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA Peugeot qualunque prezzo vendo. — Corso Re Umberto, N. 84. c 2900

BICICLETTA bellissima, orgogliosissima, bianca, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46, portinaio. c 2900

BICICLETTE uomo, donna vendo qualunque prezzo. — Via Calvo, 1, Nicoli. c 2900

Appendice della *Stampa* (82

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Voi, capo, ci avevate fissato, come luogo d'attesa, l'entrata del tunnel dalla parte di Rolleboise... Io sono rimasto lì... ma gli uomini dell'automobile si trovavano all'altra entrata... Non ho potuto capire con precisione che cosa vi abbiano fatto... Io aspettavo, come me l'avevate ordinato, il passaggio del treno... Quando il treno è passato... a gran velocità dinanzi a me, senza che io vedessi alcun segnale, ho pensato che tutto andava bene, che non avevate bisogno di me... Sono tornato indietro... Allora ho visto che, all'altra imboccatura del tunnel, gli avversari si dedicavano a singolari manovre... Ho forzato la mia velocità... ma sono arrivato troppo tardi... erano fuggiti... Ho dovuto ritornare, alla vostra chiamata... ed eccomi!

— Hai fatto bene, giovinotto...

— Adesso corriamo... ma non lo potranno fare per molto tempo... Ecco, capo, per la loro pelle...

Poco dopo Paolino Broquet ed i suoi luogotenenti rimontavano nell'automobile.

— Capo — disse Sidi, mettendosi al volante, — tenetevi pronto; m'incarico io di raggiungerli...

— Va bene, caro mio, — rispose Paolino Broquet sorridendo, — ma per avere la pelle degli altri, bada a non far rompere la testa a noi...

Egli conosceva il suo uomo.

Sidi replicò:

— Capo, io sono buon figlio della Sicurezza; la Prudenza è mia madre...

E per dar ragione alle sue parole, spinse innanzi la sua vettura con uno slancio formidabile, che parve dovesse incassare ogni cosa.

. . . .

Si ebbe allora sulla gran via una corsa folle...

Sidi si piegava sul volante, come un fantino sul cavallo; pareva proprio che volesse divorare la strada... Parlava alla vettura... incoraggiava il motore... gli chiedeva di dare quanto era possibile... ancora qualche cosa di più!

Vicino a lui sedeva l'Amorce, anch'esso accorto, ubbriacato dalla velocità, ma tuttavia padrone assoluto dei suoi nervi e attentissimo nel sorvegliare la strada; egli pensava che il suo collega Sidi non guardasse la via che innanzi a sè, ipnotizzato da quel lungo nastro bianco che egli faceva ingoiare alla vettura, senza curarsi dei due fianchi della strada che erano tuttavia ben sospetti in quelle circostanze.

Ad un tratto Sidi mandò un grido di gioia:

— Eccoli!...

Lontano, sulla strada, si vedeva infatti una luce...

Era un'automobile che filava a gran velocità e correva senza fanali, conservando solo un piccolo lume sul davanti, al posto dello *chauffeur*.

Nè l'Amorce, nè Sidi sapevano spiegarsi la ragione di quel lume.

Tuttavia Sidi rideva e incoraggiava più che mai il suo motore.

— Avanti, giovinotto! — gridava. — Russa, vecchio mio... Coraggio, più che si può! Avanti!...

Ma ad un tratto cessò di ridere...

— Ehi ... — fece, sempre parlando al motore — Che è ciò? Sei tu stanco? Che cosa c'è... Hai il batticuore?

L'Amorce, buon *chauffeur* anch'esso, si era accorto, contemporaneamente a Sidi, che da qualche minuto il motore dava segno di debolezza...

— Non chiedergli troppo! — fece.

— Troppo? Non gli si chiede mai abbastanza...

Sidi, senza dubbio, esagerava. Ma il motore ad un tratto si pose a rantolare.

— Questa è straordinaria! — esclamò l'Alsaziano. — Più che straordinaria!... Ecco che esso mi vien meno, proprio nel momento buono!...

Tuttavia, «chauffeur» abilissimo, pur non comprendendo e non vedendo nulla delle ragioni dell'improvvisa debolezza del motore, riuscì a fare ancora percorrere alla vettura del cammino.... Egli riusciva a guadagnar distanza sulla vettura che precedeva.

— Tra qualche minuto saremo loro addosso — diceva.

Dai finestrini Paolino Broquet e Gabriele guardavano ansiosamente il progredire della vettura.

Si trovavano allora sulla via, completamente in linea retta, che va da Rosny alla stazione di Mantes.... Ancora qualche minuto di corsa e sarebbero entrati nel sobborgo....

— Li raggiungeremo prima — diceva Sidi.

Si arrabbiava col motore e cessando di dargli dei buoni consigli amichevoli, gli dirigeva ora tutte le ingiurie, tutte le bestemmie del vocabolario francese ed algerino.

Ma il motore pareva insensibile....

I suoi rantoli diventavano sempre più numerosi.

Anche l'altra vettura aveva rallentato....

Perdeva sempre terreno, ma pareva tuttavia che il suo motore funzionasse regolarmente.

Sidi sforzò ancora il suo....

Guadagnò spazio e potè credere che la sua andatura ritornasse buona.

Ben presto le due vetture non si trovarono più che a qualche metro di distanza.

Ma ecco che l'automobile inseguita parve improvvisamente ritrovare nuova forza.

Essa si slanciò, ottenendo tosto un grande vantaggio.

Sidi tempestava, urlava di rabbia; perchè il suo motore aveva ricominciato a rantolare peggio che mai.

Lanciò, nella sua collera, la maggiore delle imprecazioni, quella che riassume tutti i furori, tutti gli insulti, tutte le maledizioni umane.

Era troppo, senza dubbio.... Il motore, indignato a sua volta, nel vedersi così maltrattato, rispose con alcune esplosioni fortissime e cessò ogni movimento.

La vettura, per l'impulso, camminò ancora qualche tempo, poi si arrestò, mentre l'altra automobile si allontanava e si perdeva in una via del sobborgo di Mantes.

Sidi, dal suo posto era saltato a terra e tendeva il pugno verso la vettura in fuga...

Gettando il suo berretto in terra egli lo calpestò, piangendo di rabbia e ripetendo:

— Capo! non ne posso nulla! Ho fatto quanto ho potuto! Perdonatemi!

Anche Paolino Broquet aveva messo piede a terra.

— Rassicurati, figlio mio — ripetera — nè tu, nè io, nè il motore abbiamo nessuna colpa in questo avvenimento.

— Vedi di metterti sull'orlo della strada, sforzati di raggiungere il *garage* più vicino e guarda che cosa ha il motore.

Aggiunse:

(Continua)

Appendice della *Stampa* (2

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Una volta — continuò Gniafon senza aver l'aria di accorgersi di quel turbamento — udivo dalla mattina alla sera la vostra voce fresca cantare qualche lieta canzone: vi vedevo, leggera come un uccellino, arrampicarvi sugli alberi, scavalcare le siepi e i muri, saltare sul cavallo e via a galoppo per la collina ed il piano; e ricordo anche che obbligavate il cavaliere di La Barre, scudiero del nostro signore, a cavalcare con voi... Ora, invece, non cantate più, cercate sempre di appartarvi e spesso arrossite... Ebbene, tutto ciò è l'opera di quest'essere misterioso il cui destino è a tutti noi fatale... La sventura è entrata con lui nel castello, divenuto triste e freddo come una tomba... Se il conte di Brévanne ha la fronte rugosa, se la giovanezza della signorina Giovanna se ne muore fra i muri di un chiostro, se qualcuno s'allontana da queste mura, se tutti in questo passe sono tristi, se voi stesso, infine, signorina, non cantate, non ridete più, gli è che monsignor Luigi è là... E che voi l'amate, lo amate, signorina Ivona!...

— Gniafon! — disse la fanciulla alzandosi di scatto, mentre al primo rossore subentravi sulle sue guancie la pallidezza.

— E volete ora sapere il mio segreto? — riprese a dire il nano. — Eccolo: Ivona, io vi amo, io!

Sotto la brutalità di tale confessione si nascondeva una minaccia, che accentuava ancora l'attitudine di Gniafon, pronto a lanciarsi sulla fanciulla.

Ma lungi dall'intimorirsi, Ivona gli disse in tono di profonda commiserazione:

— Mio povero Gniafon... le tue parole sono quelle di un pazzo... Ti perdono, consento a non tenerne conto, ma...

— Della pietà! Ancora e sempre della pietà! — interruppe il nano. — Anche voi, come tutti, mi prendete per un pazzo... Ma v'ingannate!... Come in tutti gli altri uomini — e la sua voce si fece più terribile — il mio cervello pensa, il mio cuore sente... Batte per amare o per odiare!... Riflettete, dunque, prima di rispondermi... Riflettete, perchè, con le cose che so, la felicità, o la sciagura di quanti vivono qui dipendono da me, da me solo, ve lo giuro!...

— Mi sono ingannata, lo riconosco... — replicò Ivona freddamente. — Sì, non vedevo in te che un diseredato della natura, sofferente, inoffensivo, bisognoso di pietà e di aiuto... Ma ora, ora intuisco l'animo cattivo, il cuore perverso che si nascondono nel tuo corpo di demonio... Esci di qui, Gniafon, vattene, ti scaccio!...

— Guardatene!... Guardatene!... — ruggì il nano. — Tra un istante sarebbe troppo tardi... Scegli tra il mio amore e il mio odio... Ma intendilo bene: qualunque cosa accada, con le buone o con le cattive, tu sarai mia!...

E come egli le si avvicinava con le mani tese per afferrarla, la fanciulla fece un salto indietro, staccò dalla parete una frusta dal manico corto e da una lunga striscia di cuoio, e facendola schioccare al disopra del nano gli gridò:

— Fuori, cane!

Ma invece di rinculare, Gniafon si piegò in due, abbassò la testa e tese l'orecchio:

— Ascolta... — le disse.

Un rumore di passi si avvicinava.

— E' la mamma! — gridò Ivona. — E' lei che giunge!...

— No! No!... E' la mia vendetta che viene! — rispose Gniafon in un ruggito.

La fanciulla si precipitò verso la finestra. La luna, il cui pallido bagliore si rifletteva sulla neve, rischiarava abbastanza i dintorni. Ivona alzò le tendine, guardò fuori attraverso i vetri e indietreggiò:

— Monsignor Luigi! — esclamò portando una mano al cuore per comprimerne il palpito.

— Sei ancora in tempo... — disse sordamente il nano. — Vuoi?

Per tutta risposta, ella gli tirò una frustata sulla faccia. Gniafon non gettò un urlo, non ebbe un lamento, ma il suo occhio s'illuminò di un lampo di ferocia sinistra. Sedette su di uno sgabello e disse:

— Ed ora va ad aprire a monsignor Luigi... Sono io che gli ho dato appuntamento qui...

E prima che la fanciulla avesse il tempo d'intervenire, la porta si aprì ed un giovane cavaliere si fece avanti: gettò su una seggiola il mantello coperto di neve e tese le mani a Ivona. Ma Ivona si fece indietro e s'inchinò per salutare.

— Come, piccina!... — disse egli attirandola nelle braccia — Non permetteresti dunque, questa sera, che io ti abbracci come ho sempre fatto?

— Monsignore!... — balbettò Ivona, arrossendo, a tutta confusa.

— Perchè questa faccina spaventata? — continuò egli, guardandola negli occhi. — Sei bea la figlia della mia nutrice... Le mie carezze, di cui per la prima volta arrossisci, sono carezze fraterne... Ti spiacerebbero, forse?

— Oh, monsignore! Perchè siete venuto?...

— Come! tu lo ignori? Che vuoi dir ciò, Gniafon? Non più di mezz'ora fa, mi hai prevenuto che un serio pericolo minacciava Ivona, ed io, approfittando della circostanza che donna Giovanna è in intimo colloquio col conte, ho lasciato il castello per accorrere qui...

— Ma, monsignore, nessun pericolo mi minaccia...

— Già, è vero... — disse il nano, ridendo da ingenuo, — mi sono ingannato... Volevo parlare della signorina Susanna, la figlia del nostro padrone...

— Susanna corre un pericolo? — gridò il giovin signore.

(Continua).

SPUMANTI Gran Spumante Italia — Moscato Champagne — G. CONTRATTO - CANELLI — Fornitore Reali Cantine **CONTRATTO**

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato
con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Milano 1906 / Torino 1911 } 4 Grande Prix
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU — Succursale: MILANO, 18, Via Rovello, Casella 875
Produzione totale più di 800.000 cavalli

SCOPERTA SENSAZIONALE
Trattamento di L. Richelet
Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e *del sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc.*)

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia) in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, roselle, serpigini laringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulceri varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato
Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.
Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le Farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia **Amedeo Lapeyre** Via Carlo Goldoni, 39 MILANO
—(In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia)—

Ultima parola! Ascoltatela?
TERNO vinto a Napoli in soli 4 numeri al 7 dicembre 1912.
Abbenchè la volta scorsa su questo medesimo giornale vi fu chiaro, pure, per essere più preciso, richiamo la vostra attenzione oggi con questo nuovo avviso perchè fate è la sicurezza e tale l'ansia con cui aspetto il giorno: 1.o febbraio a Napoli, che non ne fa più dubitare. Ho studiato, ho riscontrato i diversi confronti, ma il risultato è sempre quello. Il 1.o febbraio tutti saremo ricchi coll'uscita dall'Urna della mia *Quaterna secca*, ecco, come vi dissi, studiata dal libro del celebre *Padre Vincenzo*. Perciò coloro che non ancora hanno acquistato della quaterna si affrettino, giacchè una lira e guadagneranno *di mille lire!* Cercate tutti i giornali del 5 gennaio, ed in essi, trovandovi il mio avviso, leggetelo da capo a fondo, e se volete fare opera buona, mostratelo anche ad altre persone che hanno bisogno di fortuna, e dite ad esse che questa volta non sarà il terno che si vincerà, ma l'intera QUATERNA SECCA. Ed ora non più parole: ho detto abbastanza. La vincita del terno ottenuta al 7 dicembre fu ben chiaramente dimostrato che solo col libro di Padre Vincenzo si vince al Lotto. Ogni copia del Bollettino stampato a la mia operazione costa lire DUE e cent. 40. La cartolina vaglia di lire 2,40 la invierete al mio indirizzo scrivendo chiaro il vostro nome, cognome ed indirizzo: Sig. DON VINCENZO PAOLI, via Bernardo Quaranta, 27 NAPOLI. — Signori, un giorno lieto vi aspetta e sappiate ardentemente accettato. Una fortuna si trova nelle vostre mani e sappiatene trar profitto. Io non ho esitato a spendere molto per voi, perchè non esitiate a spendere poco per voi stessi. Badate che ora dipende da voi a scegliere la via buona, mentre il mio sacro dovere è compiuto e non potrei assolutamente ingannarvi. Questa vincita sarà l'ultima mio ricordo, essendo deciso a non dare più numeri a nessuno. Affrettate la richiesta avendo poche altre copie in vendita. 906

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere fortuna*, **salute, sorte felice, amore corrisposto**, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al **Prof. Hytalau**, 36, *Boul Bonne Nouvelle*, **Parigi.**

Tacchi di gomma SALVATOR durata eccezionale
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 585.
Domenico Ossola TORINO Via Sant'Agostino, 3

POSATERIA ARGENTERIA Marca di Fabbrica
KRUPP
Batterie da cucina di Nickel puro — Lastre e fili in Nickel, Alpacca, Packong e Ottone.
MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza S. Marco, 5
TORINO: In vendita presso i migliori negozianti. Marca di Fabbrica

A. MONZINO & FIGLI MILANO — Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO — VIOLINI, MANDOLINI, CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche — Musica. Chiedere Catalogo N. 35. 8067

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, tenilità precoce, CURE SPECIALI. **Cav. Dott. R. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 910

Comune di Châtillon (Aosta)
LEVATRICE CONDOTTA
posto vacante — Stipendio L. 486. — Inviare subito domanda con documenti. 9068

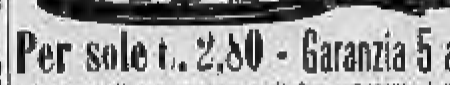
Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
Beneficenza e Credito
Credito Fondiario — AVVISO
Il giorno 1.o febbraio p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 1880 Cartelle Fondiarie della serie 3 ½ 0/0 netto e di N. 907 Cartelle Fondiarie della serie 3 1/2 0/0 netto, fra quelle state rispettivamente emesse da quest'Istituto fino al 31 dicembre 1912. 2993
Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore di esse, a cominciare dal 1.o del p. v. mese di aprile, a' termini degli articoli 32 del testo unico di legge 16 luglio 1905, N. 646, e 42 del regolamento approvato con R. Decreto del 5 maggio 1910, N. 472.
Torino, 8 gennaio 1913.
Il Presidente: Ing. GIACOMO SALVADORI. *Il Direttore Generale*: FABRIS.

Il Notaio Appendini notifica che in Torino, via Mercanti, 10, si procederà alla c.2534
Vendita a partito privato
di elegante chiosco in legno rovere stile moderno, dim. 1,80×1,80, con cristalli, apparecchi elettrici, già stato adibito all'Esposizione Internazionale di Torino.
Per informazioni ed offerte presentarsi al Notaio Appendini, via Mercanti, 10, non più tardi del giorno 25 gennaio corrente, ore 18.

La Fiera d'Apertura
con Mostra Campionaria e Collezioni di Campioni
a LIPSIA
per articoli di *Porcellana*, nonchè qualunque altro genere di *ceramica, vetri, articoli di metallo, merci di cuoio, oggetti di legno, lavori di vimini, oggetti di carta, articoli del Giappone e della China, bambole e giocattoli, articoli ottici, istrumenti di musica, articoli d'oreficeria, saponi, profumerie, articoli di sport e di lusso, utensili di casa e di cucina di ogni genere*, nonchè per articoli affini di qualunque ramo, comincerà:
Lunedì, 3 Marzo 1913
La maggior parte delle mostre saranno aperte a partire da questa data, soltanto una settimana, benchè siano accordate due settimane.
Alloggi durante la fiera vengono procurati a mezzo dell'Ufficio « Verkehrsverein », Handelshof, Lipsia. 2067 M
Lipsia, li 4 gennaio 1913.
Il Consiglio della Città di Lipsia.

SENO deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc. *Sviluppato e conformato. Seno idealmente perfetto.*
Cura Scientifica Esterna di effetto *Rapido, Certo e Permanente*. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci o dannose.
Metodo Razionale Moderno. — Visite, corrispondenza ed opuscolo *gratis* direttamente
Dr. N. S. PARKER Co. — Via Passerella, 3, Milano
Migliaia di Signore e di Signorine sono perfette e felici. 1879

PREMIATA SARTORIA GIUSEPPE FERRARI
ang. Corso Duca Genova e Via Gazometro Torino
Grandioso assortimento stoffe fantasia inglese
Abiti da Società Pelliccerie 946



Per sole L. 2,80 — Garanzia 5 anni
A scopo di concorrenza e di far conoscere i nostri articoli, REGALIAMO un finissimo orologio sistema Roskopf, precisissimo, del valore di L. 10, per sole L. 2,80. Grande assortimento di extra fini. 2790
Catalogo gratis
Inviare vaglia a KETTENFABRIK M. FAVARATO, Confine Italiano, PONTE CHIASSO (Como).

STUFE e CUCINE ESTERE e AMERICANE **GAZ e PETROLIO**
Affitto e vendo — *Sconto ai rivenditori* — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 919

1000 e più Letti
in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi, *Pagliericci elastici* e in ferro, lana e *crine* per materassi. Cat. a richiesta A. Bichelta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione. 944

Preservativi per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo — L. B., via Gioberti, N. 20, sotto la porticina a sinistra, Torino. 931

606 CURA SIFILIDE
indolore, rapida e segretissima con iniezioni endovene di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 877

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004
Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via Carlo Alberto, 36, p. 1.o, ore 13 1/2-16 1/2, 18-20. 216

Non più **SCIATICHE** coll' **"ANTISCHIADE"**
insuperabile, meraviglioso rimedio contro la
SCIATICA recente e cronica
Guarigione completa in quindici giorni — Infallibile, assoluta comodità.
Cura L. 25 — Per posta L. 25,60
Opuscoli gratis. — In vendita presso i preparatori FEA e GRASSO, Pavone Canavese (Torino) ed in tutte le primarie Farmacie. 1336

TUBI GOMMA per travasi vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI AUTOMATICI
FILTRI PER VINO 1961
GREGORIO BOSISIO — Torino
Via Palazzo di Città, n. 18 — Via Garibaldi, n. 33

SARTORIA Successori **Rocco Bajetto**
TORINO — Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-38
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi — Paletot leggeri e caldi — Pelliccie

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** 784
Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-73

TERRACINI Gioielliere 7309
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati. 913

MASCHERE parrucche — Ingrosso dettaglio in LIQUIDAZIONE via Bogino 11. Cortile.
TESTONI 1,25 caduno
Prezzi di blocco per chiusura 31 gennaio. 1993

MOBILI
VISITATE prima di fare acquisti la più **Grande Esposizione** in corso Dante, N. 40 — **FRATELLI GRAPPIO** c 1046

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**
Telef. 25-94, via Carlo Alberto, 33 35. Stabilimento mecean., via Saluzzo, 11. Telefono 44-85. 296

100 BIGLIETTI visita stampati o 50 franchi porto L. 1. Mille buste commerciali intestate 3 m. — Via Consolata, 8. 48105

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c.2004

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 44, piano 1° nobile*
dalle ore 9 alle 11 e dalle 19 alle 20 107

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cura della **Sifilide** col **Neosalvarsan** *cura combinata*. **Esame del sangue.** 916
Via Galliari, 14. — Dalle 13 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 ½ alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286
FARMACIA FREJUS — Corso Francia, 33 — TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 560

Le guardie dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

IL TRIONFATORE
26 50 63 Questo è il terno vinto a Napoli il 21 Dicembre da tutti coloro che ricevettero la mia circolare a stampa. Incoraggiato da questa grandiosa vincita, e per far sì che tutti possano arricchirsi senza spese, Lo pubblicato su questo giornale per annunziarvi che una nuova e più grandiosa vincita di quaterna secca si verificherà sabato prossimo, 25 gennaio 1913, sulla Ruota di Napoli. Senza suoni di grancassa, se bramate la vostra felicità, fate subito richiesta del mio portentoso Bollettino con cartolina-vaglia di lire Una e centesimi 15 al mio indirizzo: DON EDUARDO MAZZEO, PONTE DELLA MADDALENA, NAPOLI, e riceverete in BUSTA CHIUSA la magica quaterna con la relativa regola, vero capolavoro cabalistico, che il 25 gennaio formerà il vostro avvenire. Il mio dovere è compiuto, a voi il resto, e sarete felici. 2908

Ascoltate!

Migliaia di persone dichiarano:
L'ELECTRO-VIGOR m'ha guarito.
VOLETE VOI guarire le vostre sofferenze nello spazio di qualche settimana? Se voi siete affetti da Lombaggine, disturbi nervosi, dispepsia, indigestioni, Reumatismi, Gotta, cattiva circolazione del sangue, Dolori alle Reni, Insonnia, Mali di stomaco, Inappetenza, in una parola, se provate ciò che è la conseguenza della perdita generale delle forze vitali, se avete provato qualsiasi cura senza successo; se avete perso ogni speranza di guarigione; se avete speso importanti somme per l'acquisto di medicamenti che han guastato il vostro stomaco senza portare un sensibile miglioramento al vostro stato; non esitate oltre: provate la nostra cura ragionata con l'elettricità che ha dato migliaia di guarigioni.
Guarito da: Indigestione - Stitichezza - Postumi malaria
Venezia - Case Comunali S. Leonardo, N. 5 Esterno 1358 B.
Spett. The Dr. Maclaughlin Co. — Milano, Novembre 1910.
Ho il piacere di attestarvi che sono rimasto pienamente soddisfatto della cura che ho fatto adoperando il vostro potente ELECTRO-VIGOR.
Posso assicurarvi che i disturbi che accusavo allo stomaco causa la difficile digestione, l'atonia intestinale di cui ero affetto, come pure le febbri malariche che soffrivo, mi sono tutti scomparsi in seguito alle applicazioni elettriche fatte secondo le vostre istruzioni.
Non mancherò di far conoscere il vostro metodo di cura a tutti i miei conoscenti, proclamando altamente l'efficacia dell'ELECTRO-VIGOR.
Vi prego intanto accettare la mia fotografia in segno di riconoscenza, e ringraziandovi sentitamente mi dichiaro
Dev.mo: OLIVI PIETRO.
... ci scrive in data 22 FEBBRAIO 1912:
. . . . in quanto all'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, io, ben sapete a quali mali andavo soggetto; ora tutti quei disturbi di cui soffrivo, dopo la cura non ne ho sentito più nulla.
Senti l'applicazione solo dopo tre mesi di cura. Pubblicate pure che la sottoscritto ancora non sento più nessun disturbo dopo la mia guarigione.
Firmato: OLIVI PIETRO.
UN LIBRO GRATUITO
Dietro un semplice invio di una lettera o cartolina postale noi vi spediremo un libro illustrato che vi tranquillizzerà sul vostro avvenire e che vi dimostrerà come voi potrete aumentare le vostre capacità morali e fisiche. — E' il risultato di 20 anni di pazienti e laboriosi studi sull'elettricità applicata alla rinnovazione del sistema nervoso e delle forze vitali. — Voi vedrete da che cosa proviene l'indebolimento del corpo e come vi si può rimediare.
Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. — Corso Vitt. Eman. 20 — MILANO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

21 53 67 Vinto l'11 gennaio da tutti sul lotto di Napoli
Questo TERNO SECCO annunziato nel mio Bollettino fu vinto da tutti sabato scorso 11 gennaio sulla Ruota di Napoli. SABATO, 1.o FEBBRAIO 1913 darò un'altra vincita strepitosa di 4 soli numeri per Napoli. Sono sicuro di quello che dico, o lettori, e perciò vi farò prima vincere veramente e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la QUATERNA pel 1.o FEBBRAIO, inviando per espresso vaglia di soli CENTESIMI 75 a me indirizzato: GIOSUE' VILLAROSA, BORGO SANT'ANTONIO ABATE, N. 11, NAPOLI. 2931

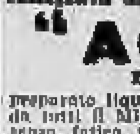
DANARO presta rendite a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. — *Ervasof*, posta, Berlino, 17. 188

LEVATRICE Marella Amalia
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 2301

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 2010

Premiata Levatrice già assistente onoraria *R. M.*, pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 231 a

LEVATRICE OCCHIALI Brunacheta approvata con segnalata pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 194



Lavoro assicurato in casa su macchina brevettata per maglieria. Catalogo franco a richiesta. — Cav. E. E. Ferrari, Manufacture de Bonneterie, 23, Quai Claude Bernard, LYON (Francia). 177

DOVETE LUCIDARE I PAVIMENTI?
Guadagnerete tempo e risparmierete fatica, adoperando
"AGLAIA" BREVETTATO
preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il MIGLIORE per lucidare all'istante e senza fatica parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in cemento. 2880
Si vende nei migliori negozi e solo in recipienti suggellati.
A. VOLONTERIO, Corso Magenta, 31 — Milano